ANNO XLIII — MATTINO — TORINO, Giovedì 10 Giugno 1909 — MATTINO — NUM. 159

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Prangar, non flectar

La seconda giornata di discussione
sulle maggiori spese per l'esercito
Le diverse ragioni e il fine unico degli oratori socialisti

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Seduta del 9 giugno.

Roma, 9, sera.

Nella seduta antimeridiana l'aula è abbastanza affollata. Un centinaio di deputati sono presenti; le tribune, deserte: presiede, come ormai di consuetudine nelle sedute antimeridiane, Andrea Costa, sempre in giacchetta; al banco dei ministri, Mirabello, Carcano, Cocco-Ortu. La discussione si svolge calma come in famiglia.

Pei maestri elementari

Seguito della discussione del disegno di legge pei *maestri elementari in soprannumero*.

COMANDINI, (relatore), all'art. 3 dichiara che la Commissione persiste a credere che per non creare oneri soverchi ai Comuni ai maestri in soprannumero non spetti il diritto al decimo sessennale. In ogni modo se ne rimette alla Camera.

RAVA, ministro della pubblica istruzione, prega che sia mantenuto l'art. 3, del testo formulato dalla Commissione. Si approva l'art. 3.

Dopo breve discussione vengono approvati i seguenti articoli fino al 6 ed ultimo.

Spese straordinarie per la marina

Si passa alla discussione del disegno di legge: «Ripartizione delle spese stabilite colla legge 2 luglio 1905 e assegnazioni di lire 3.000.000 per altre spese straordinarie del ministro della marina».

VIAZZI osserva che questo disegno di legge costituisce effettivamente una maggiore spesa di dieci milioni e lamenta che simili proposte siano portate all'approvazione della Camera senza che si abbia il tempo di valutarne tutta l'importanza.

CHIESA si unisce a queste considerazioni, tanto più che la stessa Giunta del bilancio si manifesta incerta nella sua relazione intorno alla vera utilità delle spese che si approvano con questo disegno di legge.

TREVES rileva pure l'incertezza che traspare dalla relazione della Giunta del bilancio, onde dichiara che voterà contro.

ARLOTTA, relatore, osserva innanzi tutto che all'art. 1.o non si tratta di una nuova spesa, ma di una spesa già autorizzata dal Parlamento e di cui si anticipa il pagamento, risparmiando così una notevole cifra di interessi; e coll'art. 2 si provvede da una parte ad esigenze tecniche, e dall'altra all'acquisto di un bacino galleggiante, tenendo conto, quanto alla spesa, dell'ammortamento del materiale galleggiante. Invita perciò la Camera ad approvare il progetto di legge.

MIRABELLO, ministro della marina, si unisce alle considerazioni del relatore, dimostrando l'utilità del disegno di legge, pregando la Camera di approvarlo.

Si approvano gli articoli del disegno di legge.

La seduta termina alle 11,45.

Nel pomeriggio splende un magnifico sole; l'aula è affollata, fin dal principio della seduta, di circa duecento deputati; tutti si chiedono il perchè di questa insolita folla parlamentare. La spiegazione la si vorrebbe trovare nel fatto che deve essere svolta oggi la interrogazione dell'on. Casalini riguardante la nomina dell'ing. Chiaraviglio, genero dell'onorevole Giolitti, nel laboratorio governativo per gli esplosivi. Anche le tribune sono molto affollate.

Presiede l'on. Marcora. La seduta comincia alle ore 14.

Contro i danni della grandine

SANARELLI, sottosegretario di Stato all'agricoltura, risponde all'on. Montemartini circa l'intervento dello Stato per l'assicurazione contro i danni della grandine; dichiara che in seguito al voto del Consiglio di previdenza del 16 gennaio, il Governo ha disposto le opportune indagini statistiche, incaricandone l'Ufficio della statistica agraria, che vi porrà mano fra breve, appena terminato il catasto agrario, cui ora attende. Allorquando tali indagini saranno compiute, il Governo studierà i provvedimenti da adottare per la soluzione del grave problema.

MONTEMARTINI non può ammettere che si sia tuttora al periodo degli studi e delle indagini statistiche di fronte alle legittime impazienze degli agricoltori, specialmente nelle regioni come quella rappresentata dall'oratore, ove il nuovo catasto esclude qualsiasi riduzione per la eventualità della grandine. Si riserva di ritornare sull'argomento.

Pei portalettere rurali

Si svolge quindi, in mezzo all'attenzione della Camera, l'interrogazione degli on. Buccelli ed altri sulla necessità di aumentare gli stipendi dei portalettere rurali. L'on. RICHARD interroga inoltre sulla concessione ai medesimi del riposo festivo. Risponde il sottosegretario alle poste on. TEOFILO ROSSI, dicendo: — La questione dei portalettere rurali è tra le più importanti del Ministero delle poste, e, diciamo pure, tra le più dolorose. Per questa poco fortunata categoria di funzionari furono presentate interrogazioni da ogni parte della Camera e si sono interessati anche tra gli altri i colleghi Ciccotti e Di Marzo con nobili lettere. Io vorrei poter rispondere oggi come mi detterebbe il cuore ed il desiderio; ma, purtroppo, certe ragioni finanziarie del bilancio mi obbligano alle necessarie riserve. Delle non liete condizioni dei portalettere rurali il Ministero si è costantemente preoccupato; tra i vari provvedimenti adottati, specie in questi ultimi tempi, vi è stato anche quello di migliorare le sorti dei medesimi. Difatti, mentre nel bilancio 1905-1906 erano stanziati per loro lire 2 milioni 930 mila lire, nel venturo esercizio tale somma sarà portata a tre milioni 550 mila lire: si ebbe un aumento non indifferente. E' ben vero che buona parte dei maggiori stanziamenti dovette essere spesa per dotare del servizio di recapito a domicilio molte località che ne erano ancora prive e che da tempo invocavano questo beneficio divenuto una imprescindibile necessità per l'accresciuto movimento epistolare. Ciò non di meno, fu sempre impiegata la maggior parte di esse per aumentare la troppo scarsa retribuzione degli agenti che, devesi avvertire, sono 9700 circa. Nel regolamento del 14 ottobre 1906 si stabilì il minimo della retribuzione a 200 lire, mentre prima molti ve ne erano che non avevano che 60 lire annuali. Per quanto il regolamento stesso desse facoltà di applicare questo provvedimento in un triennio che scade il primo novembre prossimo, l'Amministrazione fu sollecita di applicarlo per intero al 1.o agosto 1907: a tal che da quella data fino ad oggi non vi è più alcun agente rurale che abbia meno di 200 lire per minima retribuzione. Occorre tenere presente che le retribuzioni sono date, nella maggior parte dei casi, in sussidio a quelli già assegnati dai Comuni ed in alcuni casi come compenso a servizio di breve durata, che permette agli agenti di dedicarsi ad altre occupazioni. Ma avviene, purtroppo, che molti agenti, che hanno conseguito il posto di infimo ordine, che pur conoscono preventivamente la scarsa retribuzione che l'Amministrazione può loro assegnare in rapporto alla lieve entità del servizio, non cercano altra occupazione lucrosa e credono di potere trarre i mezzi di sussistenza unicamente dall'Amministrazione, alla quale perciò si rivolgono insistentemente per ottenere aumenti che non sempre possono essere accordati e che, quando lo sono, non si può pretendere raggiungano la misura invocata.

«Su 9651 agenti attualmente in servizio, quelli di infimo grado sono 4259 ed hanno una retribuzione che varia da 200 a 300 lire annue; quelli di grado medio, con retribuzione che varia dalle 300 alle 500 lire annue sono 4160. I rimanenti 1222 sono provvisti di una retribuzione variabile dalle 500 alle 900 lire; ve ne è qualcuno che raggiunge le lire mille. A questo ultimo gruppo appartengono gli agenti addetti alle località più importanti, nelle quali il servizio difficilmente permette che gli agenti attendano ad altre occupazioni. L'Amministrazione esamina caso per caso, e difatti ha concesso, con maggiore equità e secondo le modeste risorse del bilancio, aumenti ai più meritevoli. Nell'esercizio in corso si sono già dati aumenti a 940 agenti; inoltre, potendo disporre ora della somma di lire 90 mila formata dai dodicesimi di spese non impegnate nella concessione di aumenti e nella istituzione di nuovi servizi di recapito a domicilio, avvenuti nel corso dell'esercizio, si sta provvedendo alla concessione di un aumento di mercede, con decorrenza 1.o aprile scorso, a ben 1050 portalettere rurali, scelti tra i più meritevoli per diligenza e buona condotta e che non conseguirono alcun aumento dal 1.o gennaio 1906 in poi. Certo vi è ancora molto da fare per gli agenti, a favore dei quali gli onorevoli interroganti si interessano, ma se questo si potrà ottenere gradatamente, compatibilmente con le condizioni delle finanze, e la [illegible] non [illegible] menti attesi, [illegible] innumerevoli agenti dell'Amministrazione e non il servizio che essi rendono, [illegible] è da dimenticare che i portalettere rurali debbono considerarsi piuttosto in veste di accollatari che impiegati, che, oltre avere la maggior parte di essi facoltà di accudire ad altri mestieri, hanno altri cespiti che il Governo non dovrebbe considerare ma che ciò nonostante attenuano l'asprezza della loro esistenza. Per la natura stessa del servizio che i portalettere rurali disimpegnano non è possibile conceder loro il riposo festivo. Tuttavia l'Amministrazione non si è rifiutata di acconsentire una limitazione di orario o la soppressione di qualche distribuzione pomeridiana quante volte la richiesta degli agenti non abbia incontrato l'opposizione da parte dell'Autorità locale.

«Ma premesso tutto ciò, io voglio — conclude il sottosegretario di Stato — e debbo assicurare gli onorevoli interroganti che per parte del Ministero e mia si farà tutto il possibile per migliorare gradatamente le condizioni di questi modesti lavoratori, così utili allo Stato. Mi auguro io pure che non sia lontano il giorno in cui anche per essi e per le loro famiglie brilli il sorriso di una vita più comoda e meno disagiata».

LEONARDI segnala la condizione miseranda di molti portalettere rurali che non guadagnano nemmeno una lira al giorno, mentre disimpegnano un servizio faticoso, delicato e non scevro da pericoli. Chiede che il minimo della retribuzione venga elevato ad una lira al giorno, e ad una lira e 75 centesimi nel caso che tale ufficio sia incompatibile con altre occupazioni. Chiede inoltre che si conceda a questo personale l'aumento sessennale ed il diritto a pensione.

I fatti di Pettorano sul Gizio

FACTA, sottosegretario agli interni, risponde all'on. Bonopera circa i fatti di Pettorano sul Gizio. Espone che in quel Comune ebbe luogo un'agitazione contro quella Amministrazione comunale, ma presto tornò la calma. Un certo fermento si manifestò novamente in occasione delle elezioni politiche, ma ora la popolazione è tornata in piena tranquillità.

Il deputato repubblicano BONOPERA, replicando al sottosegretario di Stato all'interno, dice: «I fatti stanno diversamente dal modo in cui li ha esposti il sottosegretario agli interni. Coloro che furono denunciati all'Autorità giudiziaria vennero assolti per inesistenza di reato, perchè nulla vi era di più legittimo dell'agitazione avvenuta a Pettorano sul Gizio (Abruzzi). L'Amministrazione di quel Comune trascurava infatti i suoi più elementari doveri: esiste colà la mancanza della più elementare osservanza alle regole dell'igiene; le scuole sono sempre chiuse; i medici condotti non fanno più visite, il segretario comunale è sottoposto a processo. La dimostrazione che condusse ai dolorosi fatti lamentati non ebbe quindi alcun motivo politico, ma fu provocata da un legittimo malcontento della popolazione; tanto è vero che a capo della dimostrazione non vi erano agitatori politici, ma invece persone ben pensanti, come parecchi assessori comunali, ecc. Il delegato di pubblica sicurezza Trulse ha tenuto in tale circostanza un contegno assolutamente crudele.

Vennero fatti numerosi arresti all'una di notte, trascinando in caserma donne seminude. «Io mi auguro quindi che il Governo provveda, sebbene debba contemporaneamente dichiarare che a me nulla importa dell'esautoramento delle Autorità governative. Le cose procedono in quel Comune secondo il desiderio di notabili sovversivi, e le dimostrazioni sono incominciate a Pettorano sul Gizio al grido di «Viva la Regina» e sono finite col canto dell'Inno dei lavoratori» (*Ilarità; commenti*).

DE AMICIS (deputato abruzzese). — Domando la parola.

PRESIDENTE. — Per che cosa?

DE AMICIS. — Per fatto personale.

PRESIDENTE. — Fatto personale non esiste.

DE AMICIS. — L'on. Bonopera non ha fatto il mio nome?

PRESIDENTE. — Ma questo è troppo poco per un fatto personale (*Ilarità*). Aspetti a parlare quando sarà il turno della sua interrogazione.

CHIESA EUGENIO a De Amicis. — Lei che ne sa di questi fatti? E' stato forse presente?

PRESIDENTE (scampanellando, e rivolto all'on. Chiesa, irritatissimo). — Lei non interrompa sempre; tutte le volte che viene a Roma incomincia coll'interrompere (*Ilarità*).

Sulle nomine nel laboratorio per gli esplosivi

La Camera si interessa ancora di più quando viene svolta l'interrogazione dell'on. Casalini al ministro dell'interno per conoscere con quali criteri si è proceduto alla nomina del personale del laboratorio per gli esplosivi.

FACTA risponde all'on. Casalini circa la nomina del personale del laboratorio per gli esplosivi. Premette che questo laboratorio fu istituito in seguito a disposizioni di legge; come la legge stessa dispone, furono emanate le norme regolamentari per la nomina del personale; fu ammesso che per la prima volta si potesse derogare dal concorso, ed il Ministero, avvalendosi di tale facoltà, nominò il senatore Paternò, che accettò, rinunziando allo stipendio che gli sarebbe spettato.

Lo stesso senatore Paternò propose la nomina di due assistenti, in considerazione degli studi speciali compiuti e della loro speciale competenza tecnica nella materia: il ministro accolse la proposta.

Si alza a replicare l'on. CASALINI. Egli dice: — Io non avevo nessun dubbio, allorchè presentai la mia interrogazione intorno alla legalità del provvedimento ministeriale riguardante la nomina di uno stretto parente dell'on. Giolitti a far parte del personale del laboratorio per gli esplosivi. Il sottosegretario agli interni ci ha esposto il lungo stato di servizio dell'ing. Chiaraviglio, ricordando come egli sia stato laureato al Museo Industriale di Torino, com'egli abbia compiuti i suoi studi all'estero, abbia diretto un servizio del polverificio di Avigliana, sia libero docente alla Università, ecc., ecc. Orbene — prosegue l'onorevole Casalini — io sono persuaso che la forma e la legalità siano state completamente rispettate nei provvedimenti presi a favore dell'ing. Chiaraviglio. Però rimane da esaminare una questione: se la nomina di questo stretto parente dell'on. Giolitti non sia dovuta a ragioni di opportunità politica. Riferirò brevemente lo stato della questione.

«Dal 1901 a 1907 le funzioni della Commissione per gli esplosivi erano completamente gratuite; nel 1907 si credette che questo stato di cose non fosse sufficiente, e si creò il laboratorio per gli esplosivi. Io ho sentito dire per esempio, che la creazione di questo laboratorio non è perfettamente giustificata. Esso costa 250 mila lire d'impianto e 70 mila lire d'esercizio, spesa che viene ritenuta assolutamente eccessiva. Ma io non sollevo la questione del laboratorio degli esplosivi, poichè avvenuta a norma di legge; faccio osservare invece che nella legge, la quale stabilisce la creazione di questo laboratorio, veniva detto che il personale sarebbe stato scelto secondo le regole, vale a dire mediante un concorso. Invece, che cosa è avvenuto? Appena approvata la legge, venne con altrettanta rapidità creato il regolamento nel quale si stabiliva che il personale doveva essere designato, evitando un concorso, dal direttore generale dei laboratori chimici. Il Ministero ha dunque evitato il concorso: esso avrà rispettata la legge nella forma, ma non l'ha rispettata certamente nella sua applicazione.

«Noi vedemmo invece che il ministro dell'interno, on. Giolitti, si rivolse, per la scelta del personale del laboratorio degli esplosivi, al senatore Paternò, il quale sarà senza dubbio uno dei più grandi chimici d'Italia, ma non è una speciale competenza in materia di esplosivi. Il senatore Paternò, strettamente legato all'on. Giolitti, propone senz'altro la nomina di uno stretto parente del presidente del Consiglio (ing. Chiaraviglio), il quale ebbe poi un secondo incarico altrettanto remunerativo. Ecco come avvenne che vi si riscontrarono alcuni inconvenienti nel polverificio dell'Isola del Liri. Allora il senatore Paternò, che aveva ricevuto l'incarico di questo polverificio, lo trasmise all'ing. Chiaraviglio, stretto parente dell'onorevole Giolitti. Tutto ciò sarà perfettamente legale e credo, anzi, che il Governo si sia curato di rispettare la legalità; ma siccome questo stretto parente dell'onorevole Giolitti nasce essere molto fortunato, così faccio osservare che sarebbe bene si fosse fatto un legale concorso per il posto affidato all'ingegnere Chiaraviglio. Gli antichi dicevano che la moglie di Cesare non deve essere sospettata; non ripeterò questa frase e dirò soltanto che l'onorevole Giolitti merita i più grandi rallegramenti per il grande valore dei suoi generi; ma io mi auguro, a nome dei contribuenti italiani, che l'attuale presidente del Consiglio non venga ad avere, oltre a quelli che ha, altri generi, poichè essi costerebbero ben caro all'erario (*Ilarità; approvazioni sui banchi di Estrema Sinistra; mormorii sui banchi della Maggioranza*).

FACTA (piuttosto risentito). — Le allusioni che l'onorevole Casalini ha fatto sono troppo trasparenti perchè io possa lasciarle passare senza una parola di risposta. Il ragionamento dell'onorevole Casalini tenderebbe a dimostrare che tanto la legge quanto il regolamento per il laboratorio degli esplosivi furono predisposti per creare un posto a favore dell'ingegnere Chiaraviglio, genero del presidente del Consiglio. Orbene, basterà che citi una data in cui la legge ed il regolamento sono stati approvati. Questa data è quella del 1907: a quell'epoca l'ingegnere Chiaraviglio dirigeva un polverificio industriale del Messico; aveva, si noti bene, lo stipendio di trentamila lire all'anno; fu soltanto per una circostanza fortuita che egli si decise a venire in Italia, cioè per aver egli riportato in un incendio, avvenuto nel suo stabilimento, gravissime ustioni, in seguito alle quali venne a curarsi in Italia. Orbene, quando l'ing. Chiaraviglio lasciò il Messico, la legge sui laboratori per gli esplosivi era già approvata da un anno. Non mi sembra quindi giusto, come pretende forse l'onorevole Casalini, dare l'ostracismo da qualunque carica alle persone che, per loro disgrazia.... (*Interruzioni all'Estrema; ilarità*).

Voci. — Ma dica piuttosto per loro fortuna.

FACTA (proseguendo) ....., sono imparentate al presidente del Consiglio. Del resto, mi sembra che certe persone (e l'on. Facta allude con questa frase all'on. Giolitti) debbano ritenersi superiori ad ogni sospetto.

Le spese militari

Si riprende la discussione sul disegno di legge: «*Maggiori assegnazioni al bilancio del Ministero della guerra*».

Un oratore socialista.

L'aula si affolla: sono presenti circa 300 deputati. Le maggiori personalità parlamentari da Sonnino a Fortis, a Luzzatti, a Sacchi sono al loro posto. Il settore dell'Estrema Sinistra è gremito. Al banco del Governo siedono gli onorevoli Giolitti, Spingardi, Tittoni, Mirabello, Rava, Schanzer e Lacava.

Apre oggi il fuoco dei discorsi il socialista on. CICCOTTI. Egli, parlando con grande foga, esordisce dicendo: «Non farò un discorso, ma una dichiarazione di voto. Nè ambizione nè illusione di persuadere mi hanno determinato a parlare. Rivolgo anzitutto un mesto saluto ai milioni che partono portando seco molte [illegible] vive e molte speranze di riforme civili, il proletariato, nel cui seno esiste una rappresentanza socialista sempre più comprensiva della lotta di classe, in cui si esplica il moto della vita e della storia, va creando una forza di antitesi e di solidarietà dentro e fuori i confini, onde restano cangiate pure le possibilità e le prospettive della guerra. Per essa, la patria che è una realtà e che va trattata come una realtà, vive e seguiterà a vivere come l'espressione di sentimenti ed anche di tradizioni, ma si coordina e subordina ad una idealità politica più alta e più vasta, su cui si va formando e ricostituendo il mondo moderno. Quello che il proletariato internazionale farebbe se tratto in conflitto per opera di Parlamenti, in cui è scarsamente rappresentato e di Governi in cui non ha posto, è oggetto di induzioni alquanto vaghe e di prevenzioni che, per ora, non hanno controllo. Certo è che la cosa è di grande preoccupazione fra le classi dominanti meno inconsiderate. Così anche per questa via il proletariato va diventando artefice e pegno di pace e guarda alle guerre come a qualche cosa di sempre più remoto e meno probabile. Ma non è da questo punto di vista che io intendo trattare oggi e qui la questione delle nuove spese militari. In un Parlamento, che è emanazione della borghesia, mi piace scendere sul vostro stesso terreno e vedere se provvedete bene agli interessi di voi, classe dominante e del Paese in cui avete il governo, ingolfandovi in un indirizzo di crescenti spese militari. Di fronte a questi sforzi, che si chiedono ad un popolo stremato e tassato e che dovrà sopportare ben presto altre spese per la marina, è lecito chiedere: Contro chi si arma? Perchè si arma? Con quali risultati? Contro chi ci armiamo? — domanda l'onorevole Ciccotti. — Noi siamo tra un paese amico ed un paese alleato. Contro il paese amico noi non armeremo a quanto pare; noi armeremo dunque contro l'alleato; ma vogliamo proprio chiedere che questo aspetterà a farci la guerra quando saremo preparati? E poi sono proprio necessarie le nuove spese che si vogliono fare? Si dice che i tecnici siano favorevoli a tali maggiori spese, ma fra i tecnici vi è, per esempio, il maggiore di stato maggiore Calzarini, il quale ha scritto un libro in cui ha ampiamente dimostrato, fra le lodi generali, che per riorganizzare l'esercito si possono fare ample riforme piuttosto che spendere altri denari. Tutto il libro del maggiore Calzarini è diretto a dimostrare come con minori spese delle attuali si possa benissimo sistemare la difesa nazionale». Di tale libro del cav. Calzarini l'on. Ciccotti legge varii brani. «Perchè dunque ci armiamo? — chiede l'on. Ciccotti. — Per mantenere la pace si dice. Ma la pace si conserva meglio coltivando le arti della pace che non cogli armamenti, i quali sono fatti più per compromettere che per mantenere la pace. Questa incertezza e inconsapevolezza di contenuto, questa trascuranza della realtà hanno sempre frustrato ed isterilito i sacrifici del Paese». A questo proposito l'on. Ciccotti nota l'antitesi fra le crescenti spese militari e le esigenze civili sempre più incalzanti. Rileva tutti gli indici della debolezza economica, che sono completamente trascurati dal Governo. In altri paesi non esiste questa dissonanza, hanno più soldati, ma anche più maestri; hanno più fucili, ma anche più scuole e così più cannoni e biblioteche, più corazzate e meno pellagra, ordinamenti militari migliori e migliori ordinamenti ferroviari. Dove è in Germania ed in Austria lo spettacolo di desolazione di certe regioni d'Italia?». L'oratore sostiene che il nostro Paese non vuole gli armamenti e dice che al sentimento di patria, alla idealità di generazioni passate a poco a poco viene a sostituirsi il desiderio della giustizia sociale, che è l'ideale di oggi (*Interruzioni e rumori vivissimi*).

L'oratore conclude cantando un inno al socialismo, il quale significa abolizione della guerra, abolizione delle frontiere. «E' forse contro questo socialismo — egli esclama — che si vogliono fare maggiori armamenti? Ed io mi auguro che il proletariato, il quale è destinato a portare le armi, risvegli in sè la coscienza di classe, cosicchè l'esercito non sia strumento di oppressione e di ingiustizia sociale» (*Approvazioni all'Estrema; rumori sugli altri banchi*).

Un oratore radicale

ALESSIO GIULIO ricorda il movimento dello spirito pubblico di fronte ai recenti avvenimenti, i quali svelarono i reconditi fini e gli intimi sentimenti cui si ispira la politica di una nazione vicina ed alleata. Apparve allora agli occhi del popolo italiano in tutta la sua gravità ed in tutta la sua urgenza il problema della difesa nazionale, ed il Paese si manifestò pronto ai sacrifici che, per un sì alto fine, fossero stati necessari.

Tale essendo il sentimento del Paese, più grave incombe sul Parlamento la responsabilità delle proprie decisioni. L'oratore ricerca in primo luogo se e fino a qual punto siano necessarie le proposte di maggiori spese. Passa quindi a discutere le riforme dei nostri ordinamenti necessari e a rendere più proficue le spese stesse; chiede infine con quali mezzi si farà fronte a tali maggiori spese.

Su tutte queste questioni il Governo è muto non solo, ma non sappiamo neppure se e quali delle riforme proposte dalla Commissione di inchiesta siano accettate e fatte proprie dal Governo.

L'oratore nota che all'aumento della forza bilanciata così come a quello delle spese militari ostano limiti demografici e limiti economici. Inoltre più che un grande esercito interessa a noi di avere una forte marineria.

POLITICA DI ALLEANZE.

La miglior tutela della nostra integrità nazionale l'oratore la ravvisa in una saggia politica di alleanze. D'altra parte non bisogna dimenticare che le stesse competizioni economiche possono divenire improvvisamente causa od occasione di guerra e che da tre secoli a questa parte le grandi guerre furono sempre combattute nella valle del Po.

Il nostro rifiorimento economico, le nostre solide condizioni finanziarie, la nostra potenzialità militare non disconosciute all'estero, il nuovo orientamento della politica estera, rendono preziosa e decisiva la nostra alleanza che poteva parere un elemento secondario nel 1882.

Fra l'Austria e la Germania da un lato, la Francia e la Russia dall'altro, pur non tenendo conto dell'Inghilterra e degli Stati balcanici, è forse l'Italia che può dire, in caso di conflitto, la parola decisiva.

In questo concetto, non in quello di una politica di isolamento conviene ravvisare il criterio per determinare il limite delle spese militari. Ma alle nuove e maggiori spese non possono andare congiunte tutte quelle riforme democratiche intese a ravvivare nel popolo le forze della nostra difesa.

L'oratore esamina infine il rapporto fra gli oneri militari e le condizioni economiche del Paese, e nota che in questo, di fronte ad una limitata classe di capitalisti privilegiati, non sono grandemente migliorate le condizioni delle masse, per le quali l'aumento dei salari è assorbito dal maggior costo della vita.

Ciò nonostante, l'oratore esprime il convincimento che alle spese militari debba farsi fronte colle imposte, ma con imposte che colpiscano le maggiori fortune, risparmiando le classi meno abbienti, e che gravino sulle spese di lusso, lasciando intatto il necessario alla vita.

COME PROVVEDERE ALLE SPESE.

Esamina quindi il disegno di legge e dimostra come esso venga, in sostanza, ad elevare in via normale il limite del bilancio ordinario; ricorda altri cespiti di maggiori spese per altri servizi pubblici, ferrovie, scuole, assicurazioni. Ne ritrae la conferma del suo concetto che nuove imposte siano indispensabili e che perciò alle spese militari convenga provvedere con nuove imposte nel senso dianzi indicato.

Fra i nuovi cespiti l'oratore accenna in modo particolare al monopolio delle assicurazioni sulla vita e ad un'imposta sui redditi superiori alle cinquemila lire. Giustifica con argomenti così teorici come pratici l'una e l'altra di queste proposte.

L'oratore non si dissimula che difficilmente il suo concetto sarà accolto: si andrà incontro così al disavanzo, cui si farà fronte con imposte sui consumi e sui generi di prima necessità.

Malgrado tutto ciò, l'oratore voterà le nuove spese militari; ma crede di aver compiuto un preciso dovere mettendo il Parlamento ed il Paese in guardia contro la politica del Governo, fatta di imprevidenza e di impotenza (*commenti prolungati*).

Termina accennando alle feste patriottiche ed insistendo sulla necessità di avvincere viemmaggiormente le moltitudini allo Stato, dimostrando loro che la classe degli abbienti non esita a dare il proprio denaro così come il proletario è pronto a dare il suo sangue per la grandezza della patria (*vive approvazioni; congratulazioni; commenti*).

Parla il generale Pistoia.

PISTOIA accenna alla crisi che presentemente attraversa il nostro esercito, e segnala le precipue cause dell'abbandono in cui esso fu lasciato, abbandono dovuto non ad incapacità tecnica, ma ad una ostinazione, cui forse non è estranea una qualche gelosia personale.

Abbiamo trascurato di munire delle opere necessarie la frontiera orientale; nè siffatta trascuranza può essere giustificata dal fatto della Triplice Alleanza, che non impedì alla nazione vicina di armarsi e di fortificarsi.

Ma è inutile recriminare sul passato: conviene avvisare all'avvenire, e per l'avvenire l'oratore dichiara aver piena fiducia nell'onorevole ministro della guerra. Tra i varii argomenti offerti dal disegno di legge, l'oratore si occuperà di quello relativo al reclutamento.

IL RECLUTAMENTO.

Il numero è il primo fattore di vittoria: di qui la necessità di un rendimento massimo della leva, sopratutto nei paesi di popolazione relativamente non numerosa.

Per il maggior rendimento della leva afferma la necessità, cui hanno obbedito le vicine nazioni, di limitare il più possibile le esenzioni, di allargare i requisiti di idoneità, anche costituendo, come ha fatto la Francia, speciali riparti per gli elementi meno robusti.

Sulla via di un maggior rendimento della leva ci siamo già posti con l'ultima legge sul reclutamento; ma molto rimane a fare, sopratutto nel campo delle cause di riforma, che devono essere grandemente ridotte.

Accenna in particolare alla deficienza dell'ampiezza toracica ed alla debolezza di costituzione e al limite di statura. Segnala anche la necessità di semplificare la procedura della leva, per la quale si procede ora a ben tre visite successive per l'accertamento dell'idoneità. Illustra i suoi concetti con dati statistici e coll'esempio delle altre nazioni. Nota che il problema del reclutamento è tanto più grave presso di noi, attese le sorprese che la emigrazione ci prepara in caso di richiamo di classe.

Insiste però sulla necessità di dare il massimo sviluppo alle esercitazioni campali, che, come scuola del soldato, sono più efficaci delle cosidette grandi manovre. Osserva però che tali esercitazioni devono farsi in base al contingente di guerra; donde la necessità di più larghi richiami.

Consente egli pure coll'on. di Saluzzo che l'avere frequentato il tiro a segno non debba essere, come ora, un titolo di esenzione creando con ciò un ingiusto privilegio a favore dei giovani che abitano colà ove esiste un Poligono.

Verso la fine del discorso dell'on. Pistoia, il PRESIDENTE interrompe l'oratore cortesemente, dicendogli:

— Senta, on. Pistoia, io la ascolto molto volentieri; ma mi pare che sarebbe bene di stringere tutto quanto riguarda l'ordinamento e gli ammaestramenti dell'esercito?

PISTOIA conclude, insistendo sulla necessità di ottenere il massimo rendimento dalla leva e di preparare il massimo numero possibile di uomini atti alla guerra.

— Faccio voti — egli dice — che il nostro esercito sia il popolo armato: in tal modo si renderà il più segnalato servizio alla causa della pace (*Vive approvazioni*).

Parla l'on. Bissolati.

Parla subito dopo, ascoltatissimo, l'on. BISSOLATI, per una parte del gruppo socialista, e dice:

— Il gruppo socialista è concorde nella conclusione, ma è discorde nelle motivazioni, ed il divario delle motivazioni ha importanza non lieve rispetto alla gravità dell'argomento ed alla responsabilità dei partiti. Dopo di me, altri amici diranno l'opinione loro: l'on. Turati dirà il no reciso, assoluto per qualunque misura, in qualunque occasione contro gli armamenti dello Stato; io non porterò qui la discussione che si è fatta in seno al gruppo; mi limiterò alle constatazioni delle due tendenze in pochissime parole.

LE TENDENZE SOCIALISTE.

«I proletari al disopra dei confini non possono seguire altra politica che quella di stringersi internazionalmente per tentare la dissoluzione di tutti gli Stati in una superiore unità; ma attualmente gli Stati esistono nella propria personalità, coi propri interessi, e se in un paese si chiudono, per l'intervento del nemico, gli sbocchi del commercio, più che i borghesi ed i proprietari, ne rimangono danneggiati gli operai; onde l'azione del proletariato nel momento presente deve volgersi affinchè nessun Stato possa diventare strumento di pochi interessi capitalistici, e finchè dura la possibilità che altri Stati vengano nel nostro Stato, e che altri gruppi capitalistici vengano a imporci la loro tirannia, è interesse nostro di opporre una azione di difesa.

«Accanto a queste ragioni di indole economica e materiale, sono altre ragioni morali e politiche per l'adesione del partito socialista al concetto di patria, al concetto della difesa dello Stato. E' unanime l'adesione dei socialisti ai festeggiamenti che ricordano la data della nostra indipendenza: noi sappiamo che l'Italia non ha dato e non dà ai proletari quel che i proletari aspettano dai loro voti legittimi; ma sappiamo altresì che, difendendo l'Italia borghese d'oggi, difendiamo quella che sarà un giorno l'Italia socialista. Queste sono le nostre premesse, che possono apparire eretiche, ed infatti possono essere eresie, ma non sono certo una novità. Il gruppo socialista ha infatti consentito a discutere sulla questione militare, ciò che dimostra come esso non abbia nessuna pregiudiziale negativa. Il partito socialista si vanta di aver portato il contributo delle sue forze nelle inchieste sulla marina e sulla guerra; il partito socialista, insomma, vuole una cosa soltanto nell'ora attuale: che le spese militari non siano superiori all'effettivo bisogno.

«Tuttavia io mi spiego il no assoluto che oppongono alcuni amici socialisti, e che somiglia al no degli herveisti. Quel no mi pare quasi una disperazione dinanzi alle continue domande di crediti militari. Mentre rimangono ancora insoddisfatti molti bisogni civili, è spiegabile il no assoluto da parte dei socialisti della nazione più povera e che più soffre per queste spese militari. Io, benchè attratto da questo sentimento di disperazione, che comprendo e legittimo, non ho creduto di accedere alla mossa di negativa assoluta, perchè mi pare che, trincerandosi dietro la pregiudiziale socialista, noi ci interdiciamo di discutere sulle spese militari, sulla politica doganale e sulla politica estera, che sono connesse.

APRILE. — Bravo! Bravo!

BISSOLATI. — No, non ditemi bravo, perchè il vostro bravo mi pregiudica.

CICCOTTI. — E' il tuo castigo.

BISSOLATI (volgendosi a Ciccotti). — Lo prevedevo. D'altronde, neppure l'onorevole Ciccotti ha formulato una negativa assoluta. Io ricordo che egli fu iniziatore di un progetto per armare la patria.

CICCOTTI. — Voglio temperare il male, non potendolo impedire.

SONO NECESSARI GLI ARMAMENTI?

BISSOLATI. — Siamo d'accordo. Stabilite dunque le nostre premesse, dobbiamo esaminare il lato pratico, positivo del problema. Sono necessari oggi gli armamenti? E parlando di armamenti, io voglio riferirmi insieme all'esercito ed alla marina: in blocco fra esercito e marina le spese hanno raggiunto il mezzo miliardo; anzi si avvicinano al miliardo, e continuano le domande di crediti. Perchè? Perchè sotto tali domande fatte in questo momento ed in questa esplicazione vi è la coscienza, la visione, la illusione, dico io, di un pericolo vicino. Io non farò una discussione sulle ripercussioni finanziarie di queste spese. Quando anche si dimostrasse che una volta dato tutto quello che si chiede per l'armamento, assai poco ci resta per i bisogni civili, che andiamo al disavanzo, voi potreste rispondere: Bisogna adattarsi a tutto, perchè il pericolo è imminente; non c'è da perder tempo. E se ciò fosse dimostrato, io stesso sarei costretto a darvi non il mezzo miliardo, ma il miliardo. A questo concetto del pericolo imminente si è ispirata perfino la Commissione di inchiesta sull'esercito, la quale, nella sua relazione sull'ordinamento generale dell'esercito, ripeteva a se stessa: Non c'è tempo da perdere. E per questo non posso far mio l'argomento suggeritomi da un illustre finanziere di questa Camera che coi nuovi armamenti si dissipano quei fondi di guerra che potrebbero occorrere quando fosse veramente imminente il pericolo di una prossima guerra. Ma è poi vero che la situazione internazionale dell'Italia comporti un siffatto periodo? O non è vero il contrario? Io pongo il problema secondo le linee segnatemi dalla condotta di politica estera seguita dal Governo. Il Governo segue la politica delle alleanze e se noi abbiamo l'intenzione di aderire alla Triplice, vuol dire che noi ci aspettiamo da essa una maggiore garanzia. Se noi invece vogliamo aderire alla triplice intesa, noi sappiamo di creare un pericolo di guerra: allora io comprendo che volendo seguire il sistema della triplice alleanza senza abbandonare l'idea di avvicinarsi alla triplice intesa, dobbiamo necessariamente accrescere gli armamenti. So bene che se qualcuno vi domandasse: Contro chi armate?, rispondereste: Contro nessuno. Ma ciò, come osservava bene l'onorevole Arlotta, è una frase non vera nella pratica: infatti guardiate la ripercussione di questi armamenti all'estero. In Inghilterra si dice già che ciò nasconde l'intenzione di voler uscire dalla Triplice ed entrare nella triplice intesa; ma voi, armando, mettereste in sospetto tutte le Potenze contro la nostra politica internazionale.

Voci: — Meglio così (*Ilarità; commenti*).

BISSOLATI. — Meglio così fino ad un certo punto. A Berlino ed a Vienna hanno ragione quando dicono che lo spirito pubblico non vi consentirebbe mai la guerra contro la Francia e l'Inghilterra.

Voci: — Sì, hanno ragione.

BISSOLATI: — Ed allora hanno ragione tutti e due, perchè così voi accreditate il sospetto di tutti e due i gruppi di alleati (*vivissimi commenti; mormorii*). In questo modo noi produciamo l'aumento degli armamenti degli altri Stati (*esclamazioni rumorose*). Voi ci mettete in un vero e proprio isolamento, perchè ciascuno sospetta di noi (*altri rumori; commenti animatissimi; denegazioni*). Noi dovremmo invece approfittare della situazione europea, della divisione dell'Europa in due gruppi che si equilibrano, per diminuire i nostri armamenti (*vivissimi rumori*). Perchè infatti armare? Contro la Francia e contro l'Inghilterra non possiamo marciare, date le condizioni del nostro spirito pubblico. D'altra parte siamo legati alla Germania ed all'Austria, ma in fondo la Germania e l'Austria non pretendono dall'Italia che un contegno di neutralità. In sostanza, da noi gli alleati desiderano che non obblighiamo, in caso di guerra, colla nostra mobilitazione l'Austria a tenere un esercito ai nostri confini (*rumori; denegazioni generali*). Allora perchè noi armiamo, se in fondo siamo destinati alla neutralità? Per queste ragioni, Bülow ed Aerenthal parlarono dei loro rapporti di alleati e si dimenticarono dell'Italia, e se l'on. Tittoni ebbe ringraziamenti dai due Stati per l'attitudine del nostro Paese dopo gli ultimi avvenimenti balcanici, fu solamente perchè noi non abbiamo fatto rumore ai confini, costringendo l'Austria a mobilizzare 200 mila uomini per provvedere agli eventi.....

Voci: — Verissimo.

BISSOLATI: — Questo è tutto quanto onestamente si può pretendere dall'Italia dai suoi alleati attuali. Ma, d'altra parte, onorevoli colleghi, se noi abbandoniamo qualunque disegno di rivendicazione dei nostri territori ancora soggetti all'Austria-Ungheria, se crediamo che l'Austria-Ungheria non abbia nessuna, nè prossima nè remota, volontà di un'aggressione contro di noi, quale sarebbe la ragione dei nostri nuovi e più forti armamenti?

«C'è probabilità che, quietate le questioni di oggi, l'Austria voglia riprendere la marcia su Salonicco? Io credo che questo problema di un possibile ulteriore incrementamento dell'Austria si debba studiare con la maggiore calma possibile. Tutto sommato, credo che alla marcia verso Salonicco l'Austria abbia rinunciato (*Esclamazioni di sorpresa; rumori*). Vi ha rinunciato per le stesse ragioni interne: l'Austria non potrà tentare un'altra conquista balcanica: tedeschi e magiari vi si opporrebbero e poi il resto di Europa vi si opporrebbe».

Voci: «A che cosa è valsa l'Europa?».

POLITICA DI NEUTRALITA'.

BISSOLATI: «La triplice intesa si opporrebbe ad una ulteriore espansione dell'Austria nei Balcani e le altre nazioni balcaniche pure si opporrebbero; ma anche se l'Austria volesse proseguire nel suo incrementamento, noi la faremo non perderemmo tanto che giustifichi i nostri sacrifici finanziari per gli armamenti». L'on. Bissolati continua tra i frequenti mormorii di malcontento della Camera a sviluppare questa tesi: che l'Italia può benissimo adagiarsi comoda e pacifica in una non costosa neutralità; ma la tesi dell'egregio oratore non trova alcuna fortuna nella Camera, che segue nei mormorii pensando che il tempo di isolamento è costato troppo all'Italia e che anche recentemente la scarsità degli armamenti dell'Italia e di altre Potenze europee ha fatto sì che l'Austria abbia potuto compiere la conquista, contro la quale l'on. Bissolati ha pure protestato energicamente.

L'on. Bissolati prosegue: «I gruppi di armamenti europei, il cui equilibrio è per il momento sbilanciato, torneranno domani, dopo la restaurazione della Russia, a bilanciarsi. Allora anche una non grande forza militare dell'Italia potrà avere un valore notevole. A questa politica di neutralità aspira il Paese. E' inutile negarlo: mentre oggi, coi vostri armamenti, il Paese non può seguirvi, tanto più che voi non sapete rendergliene ragione e non sapete nemmeno quale obbiettivo portargli. Non si può far partire per la guerra come si fa partire una corazzata per una destinazione ignota con plico da aprirsi in alto mare. Voi dovete dire al popolo chi è il nemico, e se non farete, così come la coscienza del popolo vi addita, quella pace di civiltà che il destino ha messo in mano dell'Italia, voi finirete per far saltare le polveriere europee» (*Approvazioni; rumori*).

Altri oratori

FERA svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, ferma nel proposito di consigliare la prosperità materiale e morale del Paese, delibera di commisurare le spese militari alle forze reali della capacità finanziaria, ed a criteri precisi di politica estera, vigile e modesta, respingendo il disegno di legge».

Riconosce la necessità della difesa nazionale, ma non può ammettere che si impongano incessantemente nuovi sacrifici al Paese per armamenti sempre rinnovantisi e sempre incerti.

Esamina il problema militare sotto il punto di vista tecnico, finanziario e politico, rilevando che manca al Governo un programma definito e preciso, che le relazioni internazionali dell'Italia non sono diverse da quelle del 1904, quando l'on. Giolitti dichiarava essere inutili ulteriori armamenti.

Domanda quale somma s'intenda destinare per creare le fortificazioni alla frontiera orientale, e se queste basti ad assicurare la nostra difesa, aggiungendo che le dolorose esperienze del passato legittimano il dubbio che si spendano bene le somme stanziate dal Parlamento.

Crede più opportuno concentrare le risorse ad una riforma tributaria e alla integrazione dei servizi civili. Conclude dichiarandosi disposto, per disciplina, a votare il progetto di legge, se sarà accettato dal partito radicale (*Interruzioni; rumori*).

MAZZITELLI loda il ministro della guerra di avere accolto in questo disegno di legge il

criterio della ferma biennale; ma osserva che questa implica una maggiore intensità d'istruzione nei soldati, che quindi occorre diminuire i distaccamenti.

Dimostra la necessità di aumentare la consistenza ordinaria numerica delle compagnie e di fare almeno più frequenti e più numerose chiamate alle armi, di stabilire sedi fisse ai reggimenti e adottare il reclutamento a sistema territoriale.

Quanto alle spese di indole straordinaria, rileva la mancanza di un programma deciso per la difesa nazionale; osserva che questo implica una continuità d'indirizzo e una gradualità di esecuzione.

Aggiunge che la difesa non può limitarsi alle frontiere terrestri, ma si deve provvedere a quelle interne e marittime, indipendentemente dalla flotta. Onde giudica insufficiente il disegno di legge, ed afferma essere indispensabile completarlo senza preoccupazioni finanziarie.

Intanto prega la Camera di approvare il disegno di legge, che risponde ad urgenti esigenze (*Bene!*).

Per la rinascita della città distrutta

PANTANO domanda di poter svolgere nella prossima seduta la sua mozione per far rinascere le città distrutte dal terremoto.

GIOLITTI rileva la grande importanza della mozione proposta dall'on. Pantano; lo prega di attendere che siano presenti alla Camera i deputati di Messina e di Reggio.

PANTANO nota che si tratta di determinare il criterio regolatore; ma in ogni modo accetta la proposta del presidente del Consiglio e lo prega di studiare intanto quali provvedimenti siano possibili.

GIOLITTI osserva che anche per questa sommaria indicazione occorrono progetti tecnici, che ancora non esistono.

La seduta termina alle 19,50.

Domani seduta alle 14.

Ordini del giorno sulle maggiori spese militari.

Roma, 9, ore 18.

Sul disegno di legge: «Maggiori assegnazioni nella parte ordinaria e straordinaria del bilancio del Ministero della guerra» sono stati presentati, oltre quelli già noti, anche gli ordini del giorno seguenti:

«La Camera invita il Governo ad assicurare la continuità delle comunicazioni tra l'alta e media Italia e la meridionale per l'eventualità di una guerra guerreggiata nella valle del Po, secondo i dettami della tecnica militare e gli ammaestramenti delle ultime esercitazioni tattiche e strategiche dell'esercito e dell'armata insieme combinate. — *Cavagnari*».

«La Camera, ritenuto che le forme suggerite dalla Commissione d'inchiesta sull'esercito richiedono come loro complemento le spese proposte, e che tali proposte, attuate con prontezza e sincerità varranno ad assicurare la coscienza del Paese ed a rilevarne lo spirito di libertà, e ciò non meno nella vita interna che nei rapporti internazionali, passa all'ordine del giorno. — *Girardini*».

«La Camera, persuasa che i nuovi armamenti proposti sono contrari al fine di quella politica indipendente e pacifica che è consentita all'Italia dalla presente situazione internazionale, respinge il disegno di legge. — *Bissolati*».

«La Camera, convinta che l'opinione pubblica del Paese reclama la pronta soluzione del problema della difesa militare e l'ordinamento completo dell'esercito, invita il Governo a presentare sollecitamente tutte le analoghe misure legislative, e passa all'ordine del giorno. — *Papadopoli*».

«La Camera, affermando la necessità di completare la difesa nazionale, riconoscendo che l'aumento di spesa che ne deriva rende indispensabile di affrettare nell'amministrazione della guerra le riforme che valgano a renderne l'azione più pronta e meno costosa; riconoscendo che le maggiori occorrenze della difesa nazionale impongono una politica di prudente riserbo in tutti i rami della pubblica spesa, passa alla discussione degli articoli. — *Guicciardini*».

«La Camera, riconoscendo la necessità della difesa e le diffidenze e le resistenze che diversità di indole ed errori di Governo e le condizioni del bilancio potrebbero legittimare, passa alla discussione degli articoli. — *Barzilai*».

Alla Giunta delle elezioni.

Roma, 9, ore 17,25.

Davanti alla Giunta delle elezioni è stata discussa, pubblicamente, l'elezione di Napoli II (Pendino), eletto Angiulli contro Rodinò. Il relatore della Giunta, on. Guicciardini, ha dichiarato che alla Giunta pervenne una protesta basata sull'ineleggibilità dell'Angiulli, essendo egli avvocato della Società generale di navigazione, e su irregolarità che sarebbero avvenute nella Sezioni di Vico Equense. Per il Rodinò, soccombente, parlò l'avv. Casertano, appoggiando le proteste pervenute alla Giunta, e concludendo per l'annullamento dell'elezione. Per l'Angiulli parlarono gli avvocati Sacerdote e La Pegna, dicendo che l'Angiulli non fu mai avvocato della Società di navigazione, ma fu soltanto talvolta aggregato ai colleghi della difesa di detta Società. Sostenne essere insussistenti le irregolarità di Vico Equense. Pertanto ha invitato la Giunta a proporre la convalidazione dell'Angiulli.

Si è poi discusso pubblicamente l'elezione di Amalfi, proclamato Marghieri contro De Cesare. L'on. De Novellis fece una relazione, annunziando proteste di corruzione e brogli, inviate alla Giunta, a carico dell'elezione del Marghieri. Per il soccombente, parlarono gli avvocati Montigiurnieri e Casertano, i quali chiesero che la Giunta — dopo avere fatto il computo dei voti — volesse sostituire alla proclamazione del Marghieri quella del De Cesare, avendo questi ottenuto la maggioranza dei voti. Per il Marghieri parlò l'avv. Franchini, che sostenne la regolarità dell'elezione, concludendo per la convalidazione della proclamazione.

La Giunta ha deliberato, in seduta segreta, di proporre alla Camera l'annullamento dell'elezione di Amalfi, proclamato Marghieri.

Ha poi proclamato, a Città Sant'Angelo, l'on. Mauro, convalidandone l'elezione.

La Giunta delle elezioni ha pure discusso l'elezione contestata del collegio di Amalfi, dove fu proclamato l'on. Marghieri e ne ha dichiarato l'annullamento. L'avv. Marghieri dichiara che nelle prossime elezioni non ripresenterà il nome ai pubblici suffragi.

I tre "no"

Sobrero ci telefona da **Roma,** 9, ore 23.

Ieri fu giornata dei tecnici; oggi quella dell'Estrema Sinistra. Quattro dei sei discorsi della seduta odierna furono pronunciati dai banchi della montagna: i due rimanenti partirono dai settori ministeriali dalla bocca di due generali, gli on. Pistoia e l'on. Mazzitelli. I discorsi di questi due deputati militari ebbero il merito di non creare illusioni nel paese. Il generale Pistoia ebbe la franchezza di incominciare a segnalare la crisi attuale del nostro esercito e la trascuranza nel munire delle opere necessarie la frontiera orientale. Il generale Mazzitelli, a sua volta, terminò affermando che malgrado le nuove spese militari su cui si sta discutendo, siamo ancora lontani dal poter dire: «la patria nostra è assicurata». Ma l'interesse della seduta di oggi è racchiuso nei discorsi degli oratori di Estrema anche perchè il lato politico della discussione in corso è fornito quasi unicamente dai diversi atteggiamenti che i vari gruppi ed i singoli deputati della montagna vanno assumendo rispetto al problema della difesa nazionale. Due radicali, gli on. Giulio Alessio e Fera combatterono oggi spietatamente il progetto di legge per i nuovi crediti militari; eppure finirono (ironia delle conclusioni) dichiarando che voteranno a favore del progetto di legge da essi demolito. L'on. Alessio ha saputo darci una critica profonda e sagace delle richieste ministeriali: egli volle dimostrare che le proposte del Governo non riguardano nessuna delle riforme invocate dalla Commissione di inchiesta sull'esercito; nè la ferma biennale, nè le sedi fisse dei reggimenti, nè il reclutamento regionale, nè la trasformazione dell'ordinamento amministrativo dell'esercito.

L'on. Alessio ne dedusse che le proposte in discussione non rispondono alle vere necessità dell'esercito. Inoltre l'ex-sottosegretario di Stato del Gabinetto Sonnino esaminò profondamente le condizioni economiche del paese, traendone la conseguenza che le entrate per le nuove spese dovrebbero essere ottenute mediante un monopolio governativo sulle assicurazioni per la vita e l'imposta sui redditi superiori alle cinquemila lire. Dopo questa premessa sconfortante, l'on. Alessio, passando ad un improvviso ottimismo, dichiarò che voterà a favore del Governo. La Camera accolse con profonda sorpresa questa dichiarazione finale.

Gli onorevoli Turati e Treves notarono che la chiusa del discorso Alessio significava la distruzione del discorso stesso.

La stessa ostilità accolse, poco dopo, le consimili dichiarazioni del deputato radicale calabrese on. Fera. Per trovare maggior logica nella conclusione, la Camera dovette dunque, quanto ai discorsi dell'Estrema, ridursi alle requisitorie pronunciate a carico del progetto ministeriale dai socialisti Ciccotti e Bissolati. L'on. Ciccotti, più che un discorso, fece una dichiarazione di voto, sostenendo che le condizioni internazionali non richiedono all'Italia nuovi sacrifici, che non sono d'altra parte consentiti dalle condizioni economiche della nazione. L'on. Bissolati allargò il problema, esaminando quale sia la politica estera che l'Italia può e deve fare. Tanto l'on. Ciccotti fu generico ed astratto, altrettanto l'on. Bissolati fu minuto e preciso. Il discorso odierno del deputato socialista di Roma non fu uno dei suoi migliori indubbiamente però fu il più preciso della giornata. Bissolati ci ha dato anzitutto le sfumature dei vari no socialisti, che vengono opposti alle richieste del Governo. Vi è infatti il no reciso ed assoluto dell'on. Turati contro i nuovi armamenti dello Stato in qualunque misura e per qualunque occasione; abbiamo il no, oserei dire, quasi «herveista» dell'on. Morgari, il quale parlerà forse domani, e che susciterà probabilmente la tempesta, combattendo il progetto in discussione come una tendenza alle velleità nazionaliste d'Italia. Abbiamo infine il no odierno dell'on. Bissolati, cioè un no relativo, perchè ammette la possibilità, oggi negata, di nuove spese militari. L'on. Bissolati non è dunque un avversario irreconciliabile delle maggiori spese per l'esercito. Col suo discorso di oggi volle dimostrare che non esiste la necessità di queste nuove spese: egli ha dunque trattato quasi esclusivamente una questione di politica estera. L'analisi che l'on. Bissolati fece della situazione internazionale parve alquanto arbitraria; infatti il suo rifiuto a votare i nuovi crediti per l'esercito poggia interamente su questo presupposto che l'Austria non ci minaccia e non ci minaccerà mai, che l'Italia dovrebbe approfittare della divisione europea in due gruppi che si equilibrano per diminuire i suoi armamenti e racchiudersi in questa tranquilla neutralità. Dunque, secondo l'on. Bissolati, che si è proposto di sgonfiare il pallone nazionalista, non vi è ragione alcuna di armare; ma la Camera mostrò chiaramente di ritenere ingenua ed ultra ottimista la tesi dell'on. Bissolati, e mostrò sopratutto di giudicare impossibile all'Italia di mutare orientamento come l'on. Bissolati vorrebbe. Quindi il discorso Bissolati rimane come un colpo di spada nell'acqua.

Assisteremo nei prossimi giorni ad affermazioni opposte, cioè alla dimostrazione dell'on. Barzilai, che la necessità della difesa nazionale vincono le diffidenze e le resistenze che diversità di ideali, condizioni di bilancio, errori di Governo potrebbero legittimare. Questa dimostrazione che il deputato repubblicano di Roma farà camminando su un filo di rasoio, costituirà il punto essenziale della discussione, che precipiterà poscia verso il voto, il quale avverrà certamente sabato.

Radicali e repubblicani di fronte alle nuove spese militari.

Roma, 9, ore 23.

Il Gruppo parlamentare repubblicano adunatosi per decidere il suo atteggiamento di fronte al progetto delle spese militari, si è diviso in due correnti: una che fa capo all'on. Barzilai, favorevole alle spese; l'altra che fa capo all'on. Viazzi, contraria a queste spese. L'on. Viazzi presenterà anch'egli un'ordine del giorno.

Per lo stesso scopo si è adunato il gruppo parlamentare radicale. Nell'adunanza sono state richiamate le precedenti deliberazioni impegnative per i componenti del gruppo in questioni politiche. Il gruppo perciò ha incaricato l'on. Sacchi di presentare un ordine del giorno favorevole al progetto delle spese militari.

Un'agitazione degli impiegati romani dei ministeri

Roma, 9, ore 10.

Si va manifestando una seria agitazione fra gli impiegati governativi in seguito al reciso rifiuto opposto dall'on. Giolitti, in nome del Governo, di accordare l'orario continuato per gli impiegati dei Ministeri in Roma. Gli impiegati avevano, dopo un lavoro intenso di propaganda e di preparazione, deciso di presentare all'on. Giolitti l'espressione del desiderio della massa degli impiegati perchè l'attuale orario diviso fosse sostituito dall'orario continuato. Dietro accordi coi deputati di Roma, che ne preavvisarono il presidente del Consiglio, il Comitato si trovava a Montecitorio, dove fu ricevuto dagli onorevoli Barzilai, Bissolati, Caetani, Mazza, Semeria. L'on. Giolitti, per mezzo del sottosegretario di Stato agli interni, on. Facta, fece sapere ai deputati di Roma che il Consiglio dei ministri era unanime nel mantenere le sue conclusioni per l'orario diviso, e che quindi l'on. Giolitti doveva dire recisamente di no ad ogni passo degli impiegati per l'orario continuato; che non poteva ricevere alla Camera il Comitato, e che, se il Comitato degli impiegati governativi voleva sentirsi ripetere direttamente la risposta già annunziata, avrebbe dovuto chiedere udienza a Palazzo Braschi, ove li avrebbe ricevuti, insieme ai deputati romani.

Di fronte a questo reciso rifiuto dell'on. Giolitti, il Comitato ha convocato nella prossima settimana una riunione, nella quale sarà reso conto alla classe del modo con cui fu adempiuto all'incarico conferito al Comitato. *L'agitazione non finirà qui; il Governo però è deciso a resistere ad ogni modo.*

Interrogazioni parlamentari

Roma, 9, ore 10,5.

L'on. Quirino Nofri ha mandato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione: «Il sottoscritto interroga il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se non ritenga opportuno e conveniente modificare la legge 27 febbraio 1908 sulle case popolari ed economiche nel senso che sia consentito agli Istituti, Società ed Enti autonomi contemplati nell'articolo primo di detta legge di contrarre mutui coi Municipii che intendono di costruire direttamente case popolari ed economiche. — *Nofri Quirino*».

Gli onorevoli P. Chiesa, Rondani, Prampolini, chiedono di interrogare il ministro di agricoltura per conoscere le ragioni del ritardo nella promulgazione del Regolamento per l'applicazione della legge 7 luglio 1907 sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

La missione straordinaria turca a Roma

Roma, 9, ore 11,45.

Ieri sera proveniente da Firenze è giunta a Roma la missione straordinaria ottomana, composta del maresciallo Ghazi-Moukhtar-Pascià e del ciambellano Iulli-bey, del generale di divisione Samy-Pascià. A riceverli alla stazione si trovavano, oltre all'ambasciatore turco Hakky-bey, tutto il personale dell'Ambasciata; il conte Avogadro d'Azzoni aiutante di campo del Re e il maggiore Carnicia. La Commissione è salita in un landeau e venne accompagnata all'*Hôtel Excelsior*, ove era stato allestito un appartamento per conto della Real Casa. Stamane, alle 11, la missione ottomana è stata ricevuta in udienza alla Consulta dal ministro degli esteri, Tittoni. Domani la missione accompagnata dal mastro di cerimonie di Corte, col conte Avogadro d'Azzoni sarà ricevuta in udienza solenne dal Re.

Ancora dell'opuscolo anonimo.

Roma, 9, ore 22.

Il *Pensiero militare* di questa sera pubblica alcune notizie intorno al noto opuscolo bellicoso *1912* di cui si è occupata tanto la stampa. Il *Pensiero militare* riproduce alcuni articoli del maggiore Manfredi, in cui sono svolti gli stessi concetti contenuti nell'opuscolo, lasciando intendere che il suddetto maggiore possa essere uno degli autori dell'ormai famoso pubblicazione.

In Vaticano.

Roma, 9, ore 21.

Stamane il Papa ha ricevuto i cardinali Martinelli e Maffi; monsignor Schellham, vescovo di Roseau nelle Antille; il padre Bauer ministro generale dei Minori conventuali ed il principe Lodovico Chigi coi figli.

La corsa dei messaggi

A Perugia.

Perugia, 9, ore 16,5.

Alle ore 6,45, festeggiatissime, giungevano da Narni, tre delle quattro staffette recanti il messaggio del sindaco di Roma a Milano. Il Comune e le rappresentanze delle Società sportive e militari offrirono loro un rinfresco. Alle ore 8, giungeva poi la quarta staffetta, rimasta indietro, a causa di una rottura alle gomme. Alle 7,45, ricevuto in consegna il messaggio, partivano quattro staffette perugine, alla volta di Arezzo, dove so che giunsero in perfetto orario, alle 11,30, accolte entusiasticamente.

Ad Arezzo.

Arezzo, 9, ore 16,10.

Sono giunte le staffette dell'Audax, ricevute solennemente dalla popolazione e dalle associazioni politiche e sportive. Si recarono al Municipio, ove il sindaco consegnò loro il messaggio della città di Arezzo diretti a Milano e a Parigi. Il messaggio diretto al sindaco di Milano è in questi termini: «Alla città delle cinque giornate, a Milano forte che ricorrendo il cinquantenario della liberazione rammenta quanto amore e quanto sangue costò l'unione della Patria, il Comune di Arezzo manda per i messaggeri dell'Audax il saluto riconoscente».

Il messaggio per il presidente del Consiglio comunale di Parigi è così concepito: «Ai messaggeri dell'Audax, Arezzo, patria di Francesco Petrarca, consegna una parola di riconoscenza e di affetto perchè la rechino alla patria di Laura, il bel Paese di Francia, che volle nel 1859 riaffermata col sangue l'amicizia eterna delle due nazioni, simboleggiata dagli immortali amanti Laura e Francesco».

A Firenze.

Firenze 9, ore 23.

Una vera folla di ciclisti si era riversata dalla Barriera Aretina per ricevere le staffette che dovevano percorrere il tratto Arezzo-Firenze. Mentre attendiamo, giunge l'automobile del comitato, che, avendo sbagliato strada, entra in città per San Donato. Alle ore 16 precise, come fissava l'orario, le staffette passano alla barriera Aretina. Esse sono applauditissime e si dirigono subito a Palazzo Vecchio. La squadra è colà ricevuta dal sindaco e sono convenute per presenziare alla cerimonia numerose associazioni patriottiche e sportive. Sono anche presenti gli *Audaces* che dovranno compiere il percorso Firenze-Bologna, ricevendo in consegna i messaggi di Firenze per Milano e Parigi, insieme a quelli delle altre città. Ecco i nomi delle staffette: Stoppi Carlo, Zavarelli Gino, Ceccarelli Alberto, Baldi Angelo.

Il sindaco consegnò loro il messaggio della città di Firenze, e pronunziò un vibratissimo discorso inneggiando alla rivoluzione toscana ed alla redenzione d'Italia. Concluse applauditissimo al grido di *Viva l'Italia! Viva la Francia!* Venne quindi offerto il brindisi di benvenuto agli arrivati e di augurio e saluto ai partenti.

Alle 16,15 le quattro staffette fiorentine sono partite alla volta di Bologna. Giunge notizia che alle ore 18 esse erano di passaggio a Prato, salutate dalla popolazione esultante e dalle autorità comunali.

Ecco il testo dei messaggi consegnati dal sindaco di Firenze. Per la città di Milano: «Alla gloriosa su tutte per le invitte rivolte contro lo straniero oppressore. Alla rinnovatrice di italiche operosità. A Milano. Nel cinquantenario della sua liberazione, Firenze manda il saluto fraterno, augurante ogni maggiore grandezza nel nome sacro della comune madre Italia».

«Dal Palazzo Vecchio, 9 giugno 1909. Il sindaco *Sangiorgi*».

Per la città di Parigi: «Alla bella terra di Francia, al popolo francese, d'ogni alta impresa difensore generoso, nel cinquantenario delle gloriose vittorie, che dagli oppressori liberarono il suolo di Lombardia, Firenze manda il saluto del memore affetto, che cresce col tempo, al grande ricordo attende speranze e fede in un avvenire comune di umana pace e di civiltà latina. — Dal Palazzo Vecchio il 9 giugno 1909. Il sindaco *Sangiorgi*».

Il saluto di Bologna

Bologna, 9, ore 23.

Ecco i messaggi del sindaco di Bologna:

Per il sindaco di Milano: «Alla forte e patriottica città, solennemente commemorante il 50.o anniversario delle vittorie sui campi di Lombardia, dalle quali uscirono le gloriose sorti d'Italia, giunga gradito il saluto fraterno di Bologna, coll'espressione della profonda riconoscenza degli eserciti alleati che, auspice Vittorio Emanuele II e Napoleone III, sparsero il sangue per l'indipendenza e la libertà della patria. La nostra staffetta dell'«Audax», che in questo momento raccoglie il pensiero unanime della Nazione, reca coi nostri sentimenti la conferma dei vincoli di amicizia e di simpatia, che legano le due città. — Dalla residenza, 9 giugno 1909. — *Il pro-sindaco*: Giuseppe Tanari».

Per il Presidente del Consiglio municipale di Parigi. «Bologna, non dimentica delle gloriose battaglie combattute eroicamente sui campi della Lombardia per l'indipendenza e la libertà della patria nostra, si associa, giubilando, nella ricorrenza del cinquantenario del grande avvenimento, ed alla manifestazione di gratitudine e di riconoscenza che l'Italia, oggi unita e forte, è lieta di tributare alla Francia. La staffetta dell'«Audax», che con geniale iniziativa raccoglie in questo momento il pensiero unanime della Nazione, reca alla città di Parigi — faro del bene e della civiltà del mondo — il saluto nostro, memore e riconoscente. — Dalla residenza, 9 giugno 1909. — *Il pro-sindaco*: Giuseppe Tanari».

Commemorazioni storiche e politica presente

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, ore 23.

Il *Corriere d'Italia* denunzia il pericolo che colle dimostrazioni di questi giorni si turbino i rapporti coll'Austria. Il giornale dice: «Il pericolo è questo che non più un gran fatto storico si voglia commemorare, ma si vogliono festeggiare le idee che oggi sono la divisa ufficiale della Francia e forse anche di qualche organizzatore, pronto a sfruttare il sentimento popolare per raggiungere speciali finalità politiche all'interno ed all'estero. E che questo pericolo esista ce lo fanno credere anche armeggii di scrittori di giornali, nei quali si cerca di sollevare l'opinione pubblica contro l'alleata Austria. Così si fanno dimostrazioni irredentiste ed al tempo stesso si inneggia alla lotta senza limiti che il Governo radicale ed ateo della Repubblica ha ingaggiato contro la libertà di culto, di coscienza e di insegnamento. Si impreca contro i maltrattamenti dell'Austria verso gli italiani e non si pensa agli italiani di Nizza che non possono mandare i loro figli ad una scuola italiana perchè il Governo francese non permette che in quella terra italiana si insegni la lingua italiana nelle scuole elementari. Si grida contro Vienna e non contro Parigi che lascia gli italiani in condizioni più deplorevoli di quelle in cui sono tenuti i nostri fratelli nell'impero alleato; si grida contro il trattamento della Germania ai nostri operai e non una voce si trova per reclamare dalla nazione sorella un trattamento civile per i nostri emigranti. Le più interessanti e vitali questioni della nostra vita nazionale vengono assoggettate al radicalismo e al massonismo dei due paesi latini. Ora a tutto ciò conviene badare». Il giornale dice che si deve fare in modo che le odierne commemorazioni siano quelle che veramente debbono essere, perchè non si esageri e non si trasformi il significato delle feste per il cinquantenario di una data patriottica per evitare che venga turbato il fondamento della nostra vita interna e per non perdere quell'equilibrio che nella vita internazionale ci ha assicurato la pace».

I regolamenti per le risaie al Consiglio Superiore del Lavoro

Roma, 9, ore 21.

Il 15 giugno corrente il Consiglio superiore del lavoro, come è noto, prenderà in esame, fra l'altro, i regolamenti sulle risaie delle provincie di Pavia, Novara, Ferrara e Verona. Il consigliere Mazza ha già preparato la sua relazione sui regolamenti per le due prime provincie.

Quanto al regolamento della provincia di Novara, deliberato dal Consiglio provinciale, il relatore nota che l'art. 2, invece di limitarsi come la legge prescrive, a determinare le distanze minime dalle risaie, dagli aggregati di abitazioni e dalle case sparse, reca invece un elenco di Comuni nei quali si vorrebbe in tutto o in parte vietata la coltivazione del riso. Al relatore pare che questa disposizione esorbiti dalla competenza assegnata dalla legge ai Consigli provinciali. All'art. 11 il relatore propone la soppressione dell'obbligo di presentare un tipo dimostrativo, in scala dell'1/25,000. Mantenendo fermo quanto è stabilito all'art. 11 per i riposi fissati per la raccolta e trebbiatura del riso, il relatore vorrebbe che il Consiglio del lavoro stabilisse un riposo di due ore per il mondariso.

Il consigliere Mazza propone infine che nell'art. 14 si includano norme per le abitazioni e per i dormitori dei lavoratori, e si stabilisca per i dormitori dei lavoratori avventizi una cubatura di metri otto per persona.

Un generale ribaltato dalla carrozza

Ci telefonano da Alessandria, 9, ore 20,5:

Stamane, eseguendosi le manovre di mobilitazione, il generale Coen, che vi prese parte, trovavasi in carrozza col suo ufficiale d'ordinanza sulla strada della Bormida. Il cavallo, stante l'oscurità profonda, si spaventò e si diede a scalpitare, rompendo i finimenti e ribaltando la carrozza, per modo che il generale venne scaraventato, insieme col suo ufficiale, in un fossato. Il cavallo diedesi poi a pazza fuga, nè fu più possibile impossessarsene fino al mattino e solo a Spinetta si potè arrestare il focoso animale.

Fortunatamente il generale Coen e l'ufficiale rimasero illesi, ma l'incidente avrebbe potuto avere assai gravi conseguenze.

Bollettino della Marina.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20:

L'odierno *Foglio d'ordini del Ministero della marina* contiene le seguenti disposizioni:

L'11 corrente passerà in disponibilità a Venezia la nave *Vesuvio*, col capitano di corvetta, responsabile e commissario da destinarsi dal Comando in capo e col capitano macchinista Peuzo Giuseppe — Il capitano medico Campo Pietro sostituisca subito e temporaneamente il pari grado Maranconio Roberto all'Accademia navale — Il capitano medico Foma Giacomo imbarchi a Genova, il 9 corrente, sul piroscafo *Algeria*, diretto a Buenos Aires in servizio di emigrazione.

Abbiamo luogo i seguenti movimenti: Il maggiore commissario Corchi Giuseppe attualmente al Commissariato di Venezia è trasferito al Deposito di Venezia; il maggiore commissario Serravalle Vittorio, dal Comando in capo di Venezia, al Commissariato di Spezia; il maggiore commissario Ferri Pietro, dal Deposito di Venezia al Comando in capo di Venezia; il capitano commissario Bonaranti Giacomo, dall'Accademia navale alla Direzione delle costruzioni di Spezia; il capitano commissario Schezzi Giulio, dalla *Dandolo* alla difesa di Messina; il capitano commissario Larghezza Gennaro, dalla difesa di Messina all'Accademia navale; il capitano commissario Lombardo Umberto, dal Commissariato di Taranto alla *Dandolo*; il tenente commissario Scarpa Umberto, dalla Direzione di artiglieria di Venezia all'Ospedale di Venezia; il tenente commissario Lenzini Ettore, dall'Ospedale di Venezia alla Direzione di artiglieria di Venezia.

Con decreto 6 maggio il colonnello del genio navale in posizione ausiliaria Frigeri Enrico è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per anzianità di servizio, continuando a far parte della riserva stessa.

«L'affrancamento di Creta sarebbe la guerra!»

Berlino, 9, ore 6,10.

L'addetto militare all'Ambasciata turca, Enver Bey, ha fatto le seguenti dichiarazioni ad un redattore del *Berliner Tageblatt*: «Vi è un limite alla nostra pazienza e questo limite è Creta. Per amore della pace la Turchia ha accondisceso a transazioni nell'affare della Bosnia-Erzegovina e da taluno si crede forse di giungere al medesimo risultato per Creta: l'affrancamento di Creta invece sarebbe la guerra!».

Mandano da Salonicco che sono stati presi provvedimenti alla frontiera greca per completare gli approvvigionamenti di munizioni, di viveri in modo che le truppe ottomane possano entrare in campagna al primo segnale.

La discussione sulla Costituzione alla Camera turca

Costantinopoli, 9, ore 7,20.

La Camera ha continuato ieri la seconda lettura del progetto di revisione della Costituzione. L'articolo riguardante i diritti del Sultano è stato rinviato alla Commissione. Una viva discussione è avvenuta sull'articolo riguardante l'istruzione pubblica. Un emendamento dei Cristiani, inteso a mantenere i metodi cristiani attuali, è stato respinto. Su proposta del deputato bulgaro Doroff l'articolo concernente il segreto delle lettere è stato accettato.

Gli Stati Uniti istituiscono un Governatore pel Panamà

Londra, 9, ore 8,5.

Telegrafano da Washington al *Daily Chronicle*: «Il Governo ha deciso di abolire l'attuale Commissione del Canale di Panama e di nominare un governatore della zona del Canale, che avrà la responsabilità dell'amministrazione e della costruzione del Canale. Sotto di lui si troveranno un capo-ingegnere direttore tecnico. La Commissione, che si compone di sette membri, ha mostrato di non poter funzionare facilmente, e si spera che ora i lavori del Canale procederanno più rapidamente, e meglio sotto una organizzazione più semplice. Questa decisione è stata presa al ritorno di Dikson, segretario della guerra, il quale si è recato appunto a Panama per fare una inchiesta. Verrà quindi presentato al Congresso un disegno di legge per provvedere alle spese dell'amministrazione del Canale. Gothals, attuale capo-ingegnere, ed il presidente della Commissione rimarranno al loro posto, dati gli ottimi risultati che sinora ha dato la costruzione del Canale sotto la loro direzione».

Una spione nelle Officine del Creusot.

Parigi, 9, ore 6,10.

Il *Journal* ha da Maçon: «Un operaio delle officine del Creusot, certo Marion, di cui si scoperse ieri lo spionaggio in questo stabilimento e che fu quasi linciato dai suoi compagni, ha dovuto essere trasportato al suo domicilio, ove venne dichiarato in arresto. Interrogato, egli ha confessato di essere l'autore delle denunzie».

Il *Journal* domandò al Creusot se era vero che Marion fu scoperto mentre faceva liquefare piccoli pezzi di acciaio, che dovevano servire di campione per Case estere. La Direzione dell'officina dichiarò di nulla sapere a tale proposito. La Polizia è stata invitata a sorvegliare la casa di Marion. Si temono disordini in seguito alla sovreccitazione degli operai.

Raisuli in guerra contro gli Angeras

Tangeri, 9, ore 7.

L'agitazione continua presso gli Angeras, che rifiutano di accettare il kaidato di Raisuli. Quest'ultimo ha pregato il Sultano di sostenerlo nella lotta che sta per intraprendere contro i ribelli. Il Maghzen gli ha accordato il suo concorso e Raisuli sta per recarsi quanto prima a Zinat, assumendo il comando delle due *mehalle* sceriffiane, che si trovano l'una a Tangeri e l'altra nei dintorni, per procedere contro gli Angeras, i quali si preparano alla lotta. L'emozione provocata dall'annunzio dell'invasione del territorio marocchino per parte degli spagnuoli proviene da ciò: che un piccolo distaccamento si era allontanato di due chilometri circa da Ceuta per compiere alcuni lavori di ricerca di acqua.

Magnifici esperimenti di due monoplani francesi.

Parigi, 9, ore 10,5.

Mandano da Mourmelon Le Grand: «Latham ha proceduto ieri, dalle ore 7 alle 7,30, ai suoi primi esperimenti di volo piano col suo monoplano. Ottenne un pieno successo. Dopo aver lasciato il suolo, Latham si innalzò a trenta metri e scomparve a tutta velocità dalla parte di Mourmelon e ritornò verso l'*hangar*, seguendo una linea perfettamente orizzontale. Ad un tratto spense il motore e discese da oltre venti metri con un volo di una stabilità magnifica. Al momento di toccare il suolo, l'aviatore ha rimesso il motore in marcia. Come un uccello, l'apparecchio, docile, risalì a trenta metri. Tre volte Latham ripetè l'esperimento con pieno successo».

Si ha da Issy Lemoulineaux: «Bleriot ha fatto ieri, dalle ore 16 alle 20,30, nuove esperienze col suo monoplano N. 12, al quale aveva cambiato l'elica. Egli è riuscito a fare un superbo volo di 8900 metri circa, portando con sè il suo primo meccanico. Egli fece in seguito parecchi altri voli da solo, malgrado un vento fortissimo. Domani Bleriot ricomincierà le sue esperienze col suo apparecchio N. 11, che si sta riparando».

Due bimbi morti abbruciati.

Ci telefonano da Benevento, 9, ore 8,25:

In contrada Recuto ieri è avvenuta una gravissima disgrazia. In un fienile dormivano due bambini, certi Domenico Ruffo, di mesi 11, figlio di un contadino che lavorava poco lontano e Vincenzo Difari di anni 3 figlio anch'esso di un contadino, il quale senza pensare alle conseguenze accese un fiammifero che aveva trovato a portata di mano. Il pagliaio è andato subito in fiamme ed entrambi i piccini sono rimasti orribilmente carbonizzati. Pare che la colpa deve attribuirsi alla madre del piccolo Ruffo che lasciò a portata del bambino il fiammifero.

Appendice della *Stampa* (50)

BORGIA

ROMANZO

di Michele Zévaco

— E' vostra! — disse Ragastens con fermezza. — Dianzi vi ho veduto cercare in un gesto tormentoso il vostro pugnale, e non ho fatto un movimento di difesa.

— Lo so!

Quei due uomini si guardarono con ammirazione.

Compresero che la stima che avevano l'uno per l'altro si innalzava alle concezioni più elevate. Ma non una parola, non un segno apparente della fisonomia, tradì il loro pensiero.

— Se la vostra vita mi appartiene, — riprese il principe, con freddezza, — ho dunque il diritto di disporne...

— Sì!

— Ebbene, ecco ciò che ho deciso. Al nostro prossimo scontro con le truppe di Cesare Borgia, giurate di farvi uccidere.

Ragastens trasalì. Ebbe una rivolta istintiva. Ma vide il sorriso amaro, che si disegnava sulle labbra amare di Manfredi, e, con voce sorda, rispose:

— Mi farò uccidere!

Il vecchio Manfredi ebbe uno sguardo di ammirazione per l'uomo, che in tono così semplice, dava una così formidabile risposta.

— Ho la vostra parola! — disse.

Ragastens fece un segno col capo.

— Andate! — riprese il principe stendendo il braccio. — Andate. Siete degno di me, signore. E adesso non vi dico più: Siete prode, fedele e puro! Adesso vi dico: Sei prode, sei fedele, sei puro!

Ragastens salutò profondamente il Principe, e, lentamente, uscì.

LIII.

Caprera.

Il furore di Cesare fu grande quando gli inviati gli riportarono la risposta del principe Manfredi.

— Tu vedi a che mi esponi! — disse con asprezza, a Lucrezia, che si trovava in quel momento nella sua tenda.

Lucrezia non rispose. Meditava, cercando di indovinare ciò che poteva essere accaduto fra Ragastens e Manfredi, e intravvedeva confusamente la verità.

— Sono uomini di ferro! — disse infine a Cesare. — Avrei dovuto prevedere quanto è accaduto. E' vero: ho commesso una colpa grave. Ma tutto forse non è perduto.

— Che vuoi dire?

— Lasciami fare. Torno a Monteforte.

— Finirai per farti arrestare!

Lucrezia alzò le spalle.

— Dammi quattro uomini sicuri e forti — disse semplicemente.

— E' facile.

Cesare fece venire un ufficiale e gli designò quattro delle sue guardie personali ingiungendo che esse obbedissero agli ordini di Lucrezia.

— Vado a giocare la mia ultima partita: il tutto per il tutto. In caso di vittoria il profitto sarà doppio: per me e per te.

— Parla chiaro.

— E' inutile. Vedrai. Una parola soltanto... Quando conti di dare l'assalto?

— Fra tre o quattro giorni. Appena potrò mostrare a cavallo.

— Bene. Ho il tempo che occorre.

E malgrado tutte le insistenze di Cesare ella rifiutò ogni spiegazione...

. . . .

A Monteforte, dopo la scena che aveva avuto col principe Manfredi, Ragastens rimase chiuso nella sua camera. Non aveva trovato che questo mezzo per mantener la parola data di non rivedere più Beatrice.

Per diversi giorni Ragastens soffrì una lenta agonia. Una sera, Spadacappa gli venne ad annunziare che in città correva voce di prossima battaglia. Si diceva, anzi, che l'indomani le truppe di Cesare avrebbero dato l'attacco.

— Finalmente! — sospirò dolorosamente il giovane cavaliere.

— Che avete dunque, signor cavaliere? domandò Spadacappa. — Voi non mangiate più, non dormite più, dimagrite a vista d'occhio... Credo che qualcuno vi ha stregato...

— Lo credi proprio?

— Diavolo! Come spiegare così improvviso cambiamento?

— Forse hai ragione. Ma intanto prepara e ripulisci bene le mie armi.

— Andate dunque a battervi anche con il malocchio addosso?

— E perchè no? Son forte e sano.

— Ma è che... si dice...

— Si dice? — interrogò Ragastens.

— Che quando si è stregati a quel modo si perisce infallantemente al primo scontro.

Il cavaliere trasalì. Poi con uno strano sorriso:

— Ragione di più!

Spadacappa rimase istupidito dalla sorpresa, ma ad un cenno del padrone si allontanò, scuotendo il capo.

Che avveniva frattanto di Beatrice? La giovane principessa era divorata da una mortale inquietudine. L'indomani del suo ultimo colloquio con Ragastens era come di solito tornata nel parco a passeggiare. Il Principe l'aveva voluto accompagnare, ma non una parola gli sfuggì che potesse far sospettare la fanciulla di quanto era avvenuto.

Conversarono alcun poco insieme, poi Manfredi si ritirò o finse di ritirarsi, mentre in realtà si nascose dietro un cespuglio in osservazione.

Ragastens non comparve.

— Quest'uomo è veramente degno di lei! — pensò il Principe, sospirando.

Primavera, rientrata nella sua camera, si pose cento volte questo problema:

— Perchè Ragastens non è venuto?

L'indomani sera e nei giorni seguenti la medesima scena si ripetè. L'inquietudine di Beatrice divenne tormentosa. Ella non osava interrogare alcuno. Le sembrava che la verità dovesse apparire tosto alla sua prima domanda.

Una sera, mentre se ne stava tutta sola nel parco, il principe Manfredi ed il conte Alma si presentarono a lei d'improvviso.

— Noi partiamo! — disse il principe con voce commossa.

E il conte soggiunse:

— Le staffette ci annunziano che un movimento avviene nel campo di Cesare. Domattina, senza fallo, ci sarà l'attacco. Bisogna che questa notte ci troviamo al campo. Addio dunque, figlia mia. Abbiamo ferma speranza che Cesare sarà ancora respinto.

Il conte strinse fra le sue braccia Beatrice, che si era fatta pallida. Le sembrava che un velo le si stendesse sugli occhi... Si sentiva venir meno. Una domanda trattenuta le bruciava le labbra. Finalmente, siccome il principe s'avanzava a sua volta per salutare la sua giovane sposa, Beatrice prese la risoluzione di tutto sapere e di togliersi da quella dolorosa incertezza.

— Suppongo — disse con voce spenta — che tutti i capi sono già al loro posto...

— Tutti! — rispose Manfredi. — Trivulzio, Malatesta, Orsini... tutti!

— E il signor... di Ragastens?

Nel pronunciare quel nome Beatrice si sentì arrossire, come se tutto il sangue le fosse affluito al volto. Ma subito divenne pallidissima.

— Il cavaliere di Ragastens? — chiese stupito il conte.

Ma il principe gli strinse la mano nell'ombra e, con voce in apparenza assai calma, rispose:

— Il cavaliere è da qualche giorno in missione...

— Missione pericolosa, forse? — domandò Primavera come morente.

— Sì! — esclamò Manfredi quasi con durezza. — Missione pericolosa in cui lascierà senza dubbio la vita! Addio, principessa.

E s'allontanò tosto col conte Alma. Primavera indietreggiò spaventata e si lasciò cadere sul banco di marmo, soffocando, col viso nascosto tra le mani, i singhiozzi che le laceravano il petto. Poi i suoi sensi si turbarono, i suoi occhi si velarono ed ella si rovesciò sulla ghiaia del viale, svenuta.

. . . .

Quando rinvenne Primavera vide chinato su lei un volto sconosciuto. Una donna era là a soccorrerla. Essa portava il costume delle contadine agiate dei dintorni di Monteforte.

— Ah! signora — esclamò la donna — voi tornate in vita, finalmente!

— Chi siete voi? — domandò Primavera passandosi una mano sulla fronte.

— Una contadina dei dintorni, signora.

— Che volete.

(*Continua*).

IL CRESO

Era da anni che il fatto di morti suntuose il vecchio mondo si trovava in una condizione di inferiorità umiliante di fronte al nuovo. Non che da noi mancassero assolutamente i milionari, ma morivano tacitamente, senza alcun bel gesto: s'accontentavano di quattro assi di quercia e d'una cassa di zinco. I più spensieratamente prodighi giungevano sino al lusso di una di piombo. Anche coloro che avevano in vita lasciato scorrere dalle dita un flusso ininterrotto d'oro, giudicavano che pel sonno eterno un lenzuolo ed un abito nero fossero una guardaroba sufficiente: si spogliavano non solo degli anelli e delle gemme, ma persino della cose più cara: le decorazioni; ci tenevano sì a ricordarsi agli occhi dei passanti con qualche abbondanza di cattivo gusto marmoreo, ma nell'intimità dell'eterna dimora erano paghi ad una decente modestia.

Il signor Chauchard ci ha redenti da questa inferiorità morale. Se Dio vuole, questa volta l'Europa rialza il capo con legittimo orgoglio. Possiamo offrire agli Americani lo spettacolo di una bella morte e di un funerale non indegno di un miliardario della Quinta Avenue. Per una volta tanto i cavi transatlantici lavoreranno a nostro onore, e i cronisti americani dovranno venire a Parigi se vorranno stupire i loro lettori. C'è ancora del buono in questo putrido oriente. Walt Whitmann non potrà più dire alla Musa: «Colloca le parole *trasferito* e *d'affittare* sopra le roccie del nuovo Parnaso» e chiamarla alle grandezze del nuovo continente: Chauchard, dopo aver fornito a modico prezzo finta carta da lettere inglese, articoli da viaggio in cuoio di Russia di Batignolle, falsi tappeti turchi e bambole di celluloide a ogni mortale che passasse per la rue de Rivoli, ha risollevato la maestà della tomba, abbassata dalla meschinità moderna: per questa sua concezione funeraria veramente regale egli si inscrive legittimamente fra i grandi poeti dell'inumazione, vien subito dopo Cheope, Kefren e Micerino, creatori immortali delle Piramidi di Gizeh.

Era tempo. L'uomo moderno in fatto di riti funerari aveva dato prova di un utilitarismo volgare: il fasto più pazzo pel corpo vivo e nulla per la spoglia inerte. Quando un terremoto, una rivoluzione, e «l'ala edace del tempo» avranno distrutto i simboli marmorei eretti sul suolo, gli archeologi del futuro non sapranno distinguere la spoglia di un Tolstoi da quella di un capo divisione, le casse di un Bismarck da quelle di un capitano dei pompieri. Chauchard ha reagito contro questo egualitarismo avaro: egli ha ricostituito la gerarchia funeraria. Se fosse stato meglio consigliato avrebbe fatto certamente di più e di meglio. Per quindici milioni di *pourboir* l'on. Leygues nella sua qualità di ex-ministro delle Belle Arti poteva suggerirgli almeno almeno l'idea di una piramide da innalzarsi in piazza della Concordia. Ma un ministro delle Belle Arti non è obbligato a conoscere i riti funerari dell'Egitto: è molto se sa che esiste un Hôtel Drouot per le vendite d'arte, e che i quadri della scuola del 1830 hanno un valore commerciale antenticato dalle richieste incessanti dei macellai arricchiti di oltre Atlantico.

Così è avvenuto che il signor Chauchard, il quale avrebbe potuto farsi imbalsamare come una mummia egiziana; avvolgere in una interminabile striscia di tela (*Magasins du Louvre: Sezione linge*): chiudere in una triplice cassa di legno di sicomoro dipinte a smalto con scene simboliche relative alla confezione degli abiti, alla vendita a contanti ed alla trasformazione delle società di accomandita in anonime; far porre attorno a sè per la vita dell'oltretomba il viatico materiale e morale che quegli antichi non dimenticavano: le sue cose più care: la sua seggiola a sdraio, le sue pipe, il cava stivali, i rasoi, una copia del *Figaro*, l'ultimo romanzo di Willy, i discorsi di Combes, *Le Rire*, un *beafteack* Chauteaubriand e un *Tournedos Rossini*; un *suprême de volaille*, asparagi di Argenteuil e ostriche di Arcachon, e tutta una serie di aperitivi e di digestivi dall'*origené Cusenier* alle capsule dorate della Veuve Cliquot, dai *fine champagne* tre stelle alla Chartreuse verde o gialla: si è contentato di una bara di legno di amaranto, di un sudario intessuto d'oro e di un *gilet* con bottoni di perle del valore di mezzo milione, e di qualche carta da visita, mentre Parigi non mancava di poeti che per qualche milione od anche meno fossero pronti a munirlo di un poema in verso libero, scritto a macchina su pergamena, nel quale le sue gesta gloriose fossero trasmesse *aere perennius* all'ammirazione dei posteri.

Mi duole far rimproveri ad un uomo animato da così eccellenti intenzioni di decoro oltreumano; ma nello studio del suo fasto funerario il signor Chauchard si è dimostrato come in altre cose un *parvenu*; gli ha fatto difetto la conoscenza della letteratura dell'argomento. Se avesse avuto qualche nozione di archeologia funeraria avrebbe saputo che quando un uomo vuol confortare i suoi sonni eterni con la dolcezza d'un manto d'oro e di un *gilet* del valore di mezzo milione occorrono alcune precauzioni. I grandi uomini che lo hanno preceduto sulla scena del mondo lo avevano imparato a spese dei loro padri e vi avevano provveduto. Soltanto la miseria suntuaria dei morti moderni può affidar la propria tranquillità a quattro assi e a qualche lastra di marmo. I grandi monarchi dell'Egitto, che come il signor Chauchard provarono il bisogno di comparire dinanzi al giudice supremo in un costume degno della loro magnificenza mortale, avevano escogitato tutta una serie di avvedimenti sottili e possenti per aviare l'opera dei saccheggiatori di tombe, onorata società che fioriva in quei tempi di lusso mortuario, e nascondevano le loro salme coperte d'oro e di gemme sotto un titanico cumulo di massi. Nè coteste enormi barriere valsero sempre a preservarli dall'opera dei rapinatori. Il signor Chauchard è stato ingenuamente imprudente. Per quanto prezioso e incorruttibile possa essere il legno di amaranto, così prezioso, che, se è ben noto ai giornalisti, è ignorato dai manuali di botanica, è una difesa insufficiente ad un *gilet* che vale cinquecentomila lire pei soli bottoni, esclusa la stoffa. I sonni del signor Chauchard arrischiano di essere turbati a breve scadenza dall'irresistibile affetto di qualche collezionista di pietre preziose. La presenza di quel tesoro ossessionerà la psiche di tutti i figuri e *cosquette* che si raccolgono in misteriosi conciliaboli sui *fortifs* per organizzare ingegnose imprese notturne: i figli naturali spunteranno come funghi a rivendicare il loro buon diritto e si fonderà una Compagnia anonima *Limited* come quella per l'eredità del duca di Portland: i buoni borghesi condurranno le loro mogli e i figliuoli al Père Lachaise, e, giunti sulla tomba, diranno con reverenza angosciosa: qui sotto, a pochi palmi sotterra, giace immobilizzato mezzo milione. La tomba del milionario diverrà la meta di un pellegrinaggio così inquietante, che bisognerà mettervi attorno una guardia, come attorno ai diamanti della corona nella *Galérie d'Apollon* al Louvre.

Ma se la fortuna che lo ha assistito in vita lo assisterà dopo morte e il signor Chauchard potrà conservare inviolate le sue ricchezze personali, non piccolo sarà il problema che la sua tomba potrà offrire un giorno agli archeologi.

Quando tra qualche millennio il progressivo raffreddarsi del mondo solare e qualche cataclisma inaspettato, o nuovi bisogni avranno spostato i poli della civiltà attuale e l'umanità si sarà raccolta in altre sedi ora barbare, e quei lontani nipoti frugheranno le macerie delle nostre sedi, come noi frughiamo quelle del Messico e della Mesopotamia, dell'Egitto e della Persia, quando la superba Parigi non sarà più che un'ondulazione più accentuata nella regione dell'*Ile de France*, qualche missione archeologica farà forse uno scavo sistematico di quella nuova Babilonia ricoperta dalla sabbia come l'antica. E se la salma del signor Chauchard verrà forse alla luce, gli scavatori dinanzi a quel bagliore d'oro e scintillare di perle proveranno lo stupore e la gioia che Schliemann provò scoprendo le tombe dei re di Micene e Maspero quelle dei Ramessidi; e un dotto archeologo leggendo un giorno dinanzi all'Accademia delle Iscrizioni di Timbuctù una sua memoria in lingua euro-cafra sugli ultimi scavi nella deserta regione francese, dirà press'a poco così, con lo stilo e con la logica che reggeranno come reggono le indagini fatte su popoli e forme lontane e vaghe: «La rarità del legno del feretro, l'imponenza della suppellettile funeraria, il manto d'oro e la superba guarnitura di perle di enorme valore del secondo indumento provano senza alcun dubbio che ci troviamo di fronte ad un individuo di grandissima importanza, ad un capo di popoli, di immensa ricchezza. Disgraziatamente i documenti scritti che accompagnano le cose sono assai scarsi: abbiamo ritrovato soltanto un cartiglio che, confrontato con la targa del feretro, ci dà il suo nome: *Chauchard*, ed un libro ricco di immagini di oggetti svariati adatti a tutti i bisogni della vita. Certo ora una specie di «Libro dei morti» destinato a fornire allo spirito del defunto durante la sua esistenza immortale l'immagine simbolica e completa della vita in tutte le sue forme. In questo importantissimo codice, che è uno dei più antichi documenti grafici conservati, appare parecchie volte il nome del «Louvre». Possiamo dunque con sufficiente certezza concludere che tale fosse il nome dell'Impero scomparso e che l'uomo che creò a se stesso tomba così fastosa pur nella sua apparenza barbara, ne fosse il fondatore. Alle altre dinastie dei Merovingi, dei Capetingi, dei Napoleonidi, di cui gli studi recenti e le sottili indagini dei nostri dotti hanno rintracciato i vestigi in quelle sedi antichissime, possiamo dunque con certezza scientifica aggiungere quella dei Chauchards...».

Simplicissimus.

Le Massonerie tedesca e francese si riconciliano.

Berlino, 9, ore 5,5.

La *Germania* annunzia che nella loro recente riunione annua le otto grandi loggie della Massoneria tedesca hanno deciso con cinque voti contro tre la ripresa dei rapporti amichevoli con il Grande Oriente di Francia. Si sa che questi rapporti erano stati troncati nel 1870 e che i grandi maestri francesi si erano espressi in modo assai poco rispettoso verso il Grande Maestro della Massoneria tedesca, Guglielmo I. L'organo cattolico vede in questo fatto, cui annette una grande importanza, il trionfo del materialismo e ed un pessimo presagio per il paese, «ove si lavorerà ora, seguendo i metodi francesi, contro la religione». La *Germania* termina domandando al principe di Hohenzollern di dare le sue dimissioni da Protettore di una grande loggia berlinese, dichiarando che «un Principe della Casa Reale di Prussia non deve rimanere in una Associazione le cui tendenze sono antimonarchiche, anti-religiose e rivoluzionarie».

Un misterioso attentato contro un bar inglese

Londra, 9, ore 8,25.

Un misterioso affare è stato scoperto ieri a Belfast: L'agente di polizia Bource avendo scorto sul davanzale della finestra di un bar una specie di vaso di gesso dal quale usciva un sottile filo di fumo, si avvicinò per esaminarlo. Era appena giunto presso la finestra che il vaso scoppiò ferendo gravemente il Bource al viso ed alle mani. L'agente di polizia è stato trasportato d'urgenza all'ospedale.

L'ultimo telegramma da Belfast dice che il congegno si componeva di un vaso di gesso pieno di polvere e racchiudente una specie di razzo a combustione lenta e lungo quindici centimetri. Si ignora l'autore ed il motivo di questo attentato. La Polizia ha iniziato indagini.

Uno sfregio alla statua di Garibaldi a Parigi

Parigi, 9, ore 15,25.

Il piedestallo della statua di Garibaldi, che sorge sullo Square Cambronne, è stato leggermente deteriorato la notte scorsa. E' stata aperta un'inchiesta.

Una popolazione che si crede visitata dalla Madonna e da Sant'Antonio

Benevento, 8, ore 9,5.

La storia comincia come quasi tutte le altre di simil genere. Un sogno che assurge a visione nella mente di un solo e finisce col diventare un imperioso bisogno di fede in tutti gli altri. In questa storia però vanno registrate parecchie visioni. Infatti, già dal 1898, in Castelvenere, nel Beneventano, dove i fatti che andrò narrando si svolgono, un contadino, certo Domenico Macciotto, ebbe un sogno od una visione, come vi piace meglio. Gli apparve la Madonna, la quale gli annunciò che nei pressi del paese, di fronte al Cimitero, in un posto preciso che ella indicava, si trovava un'effigie di lei. Il contadino non si curò molto del sogno, che pertanto si ripetè tre notti di seguito. Ne fece il racconto soltanto alla moglie, certa Maria Antonia qualche giorno prima di morire, quasi improvvisamente, per una repentina malattia incolta. La moglie, una vecchia cieca religiosissima e superstiziosa, come quasi tutti i contadini delle nostre contrade, attribuì la morte di suo marito al fatto di non avere eseguito l'ordine della Madonna. «E' stato un castigo della Madonna!», essa andò ripetendo tra le lagrime per più giorni alle compagne ed ai vicini, fino a tanto che questi, entusiasmati ed esaltati, non stabilirono di scavare nel punto che la Madonna aveva indicato al morto Macciotto.

E difatti gli scavi cominciarono subito per opera di tutti i contadini del paese e di quelli vicini, e continuarono fra le preci lunghe e monotone imploranti dei lavoratori, senza guida e senza direzione, senza un piano prestabilito di ordine tecnico: fortunatamente non accadero disgrazie. Mentre fervevano i lavori di scavo la Madonna apparve in un secondo sogno ad una buona e pia donna, esemplare madre di famiglia, tale Filomena Di Lorenzo, alla quale raccomandò di inculcare agli abitanti di Castelvenere di continuare, senza stancarsi negli scavi, perchè tra non molto sarebbero riusciti a trovare la Madonna additata, e aggiunse che nei pressi del luogo ove gli scavi si stavano eseguendo, in un terreno assolutamente arido, si sarebbe trovata una sorgente sotto una pianta spinosa. La Filomena fu sollecita a comunicare la visione avuta, e lo zelo di tutti raddoppiò per arrivare alla desiderata scoperta.

Difatti questa non tardò, giacchè nelle precise circostanze indicate nella visione, fra resti umani e monete con effigie di imperatori romani ed utensili varî si è rinvenuto un quadretto di Madonna in litografia, colorata e medaglie coll'effigie della Vergine addolorata da una parte e di San Pellegrino dall'altra di bellissima fattura del secolo XVII, mentre il quadretto è di epoca assai recente. A tale scoperta l'entusiasmo della folla giunse al colmo e da vicini e da lontani paesi cominciarono le processioni di fedeli ad ammirare il quadro della Madonna e a dissetarsi alla fonte della salute (la sorgente d'acqua trovata sotto a quella tal pianta spinosa) della quale cominciarono subito a raccontarsi numerosi prodigi. Sul posto la dalla pietà dei fedeli costruito un piccolo tempio non ancora ufficialmente aperto al culto, avendo il Comune dovuto acquistare il suolo dal proprietario che non volle consentire alla continuazione degli scavi sul terreno di sua proprietà. Pareva che la cosa non dovesse avere seguito, tanto che a rinfocolare la fede di tutta quella buona gente una bella notte apparve contemporaneamente in sogno a due donne, certa Dorotea Maria Carmela, agiata contadina, e un'altra di cui ignoro il nome, Sant'Antonio, il quale ad entrambe disse che nel luogo ove gli scavi si erano abbandonati si trovava una statua della Madonna, dicendo di continuare gli scavi. Le due donne non misero tempo in mezzo per recarsi a Castelvenere a comunicare la visione avuta per effetto della quale in meno che non si dica il lavoro venne ripreso con grande concorso di contadini e dietro l'autorizzazione dell'Autorità politica del circondario, sotto la vigilanza di un maresciallo dei carabinieri. Fino ad oggi nulla si è trovato, tranne cocci di terra cotta antica, un'artistica lampada ad olio e ossa miste di uomini e di animali. I lavori continuano alacremente senza che alcuna disgrazia sia finora avvenuta fra quella enorme folla entusiasta.

La mortale disgrazia di un allievo ufficiale romano

Roma, 9, ore 17,55.

Stamane nel forte Pietralata il 3.o artiglieria eseguiva dei tiri con obici, sotto la direzione del capitano De Nora e dei tenenti Peraldi e Baldassari. Per osservare gli effetti del tiro, il capitano aveva inviato una squadra di osservatori alla stazione del forte. Di essa facevano parte gli allievi ufficiali Mariotti Giovanni e Collini Terzo Renato, entrambi romani. Costoro, per meglio osservare, sono saliti in un cunicolo in muratura alto dal suolo circa tre metri, corrispondente all'acquedotto di Trevi. Ma il cielo di esso è sprofondato, trascinando nell'apertura, alta dal livello delle acque circa 20 metri, i due militari. Per fortuna il Collini rimase impigliato in un masso ed a lui si aggrappò per qualche tempo il Mariotti. Ma poscia questi, estenuato dalla fatica, cadde nell'acqua. Avvertiti gli ufficiali della disgrazia, accorsero sul luogo ed hanno disposto pel salvataggio, chiamando i vigili e facendo discendere il soldato Ammodolelmo; ma il Mariotti, trascinato dalla corrente, non è stato ripescato. Si sono aperti altri cunicoli per fornire l'aria all'acquedotto.

Sono proseguite attivamente sino alle ore 18 le ricerche del caporale allievo ufficiale Mariotti da parte dei militari e dei vigili, ma sono riuscite vane. Si ritiene che il cadavere sia stato trasportato dalla corrente presso il serbatoio dell'acqua di Trevi, vicino a Porta del Popolo ove si faranno delle ricerche dopo tolta la presa d'acqua ed aperto lo scarico di Santa Agnese per vuotare l'acquedotto. Nel pomeriggio, infatti, fu aperto lo scarico, e quindi tutte le fontane ed i privati che hanno l'acqua di Trevi ne sono rimasti privi. Anche la monumentale fontana di Trevi è rimasta senz'acqua.

I due allievi ufficiali, comandati per rilevare gli effetti del tiro, potevano attendere al loro incarico anche stando a terra, sulla collina dominante la linea del bersaglio; invece di ciò iniziativa i due caporali allievi ufficiali salirono sul tombino per osservare più dall'alto. Per il loro peso, il tombino cedette, ed i due giovani caddero. Un tenente che comandava i tiri è rimasto sul posto per gli opportuni schiarimenti all'Autorità giudiziaria.

La scoperta di un cadavere misterioso

Novara, 9, ore 16.

Nelle acque rapidissime del Canale Cavour e precisamente nel punto ove si dirama il canale Quintino Sella, presso la borgata di Veveri, veniva rinvenuto il cadavere di un uomo c'e da un primo sopraluogo eseguito dal'e autorità e da un medico comunale, pare di circa sessanta anni. Il cadavere trovavasi già in stato d'avanzata putrefazione, tanto da ritenersi ch'esso trovasi in acqua da oltre quindici e più giorni. Per quante ricerche si siano fatte, ancora non si è riusciti ad identificare il disgraziato, tanto più che nei di lui abiti non si potè nulla ritrovare che possa rivelare il nome dell'annegato. Dalla prima visita pare si debba attribuire la morte ad annegamento volontario od accidentale, ma frattanto l'autorità ha fatto trasportare il cadavere nella sala mortuaria del nostro cimitero, per procedere ad una nuova e più minuziosa visita medica, onde vedere se nel caso possa trattarsi di delitto. Strano il fatto che mai si ebbe sentore della sparizione di persone. In ogni modo la nuova visita medica saprà svelare il mistero che circonda questa macabra scoperta.

Il tragico suicidio d'un giovane studente a Roma

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 18,10:

Oggi, nel pomeriggio, a Roma, nella propria abitazione, lo studente universitario Arnaldo Natale da Casapulla, provincia di Caserta, mentre stava dando lezione di italiano alla guardia di P. S. Pagliaro, riuscì ad appropriarsi della rivoltella di ordinanza che la guardia aveva momentaneamente posto sul letto. Ad un certo punto la guardia, che stava scrivendo sotto la dettatura del Natale, intese un colpo di rivoltella. Voltatosi, vide lo studente che si era sparato un colpo di rivoltella al cuore. Il suicida fu subito trasportato all'ospedale, ove si trova agonizzante. Si ignorano i motivi che spinsero il giovane al suicidio.

Lo scoppio di un polverificio
Tre morti e due feriti.

Varese, 9, ore 19,5.

Il terribile disastro di cui sono rimasti vittime cinque operai è accaduto a Baveno. Improvvisamente è scoppiato il polverificio della ditta Salvi e Locatelli. In un attimo dello stabilimento non restarono più che i rottami in mezzo ai quali giacevano i corpi immobili di cinque operai orribilmente deformati dal formidabile scoppio. Lo scoppio, udito a parecchi chilometri di distanza, fece accorrere molti operai e le autorità locali e numerosi contadini che lavoravano nei dintorni e che si diedero ad una nobile gara nell'estrazione e nel soccorsi ai feriti. Questi furono trasportati nelle case vicine dove si prestarono i primi soccorsi. Oltre a quattro feriti si rinvenne pure il cadavere di Salvi Luigi di 22 anni, figlio del proprietario della fabbrica, signor Andrea. Il polverificio era sito nella località denominata Inselle, a circa due chilometri dal paese di Baveno, sopra una collina. Esisteva da anni e vi lavoravano al momento dello scoppio nove operai. Fortunatamente però quando avvenne la catastrofe, solo quattro operai lavoravano nell'interno del laboratorio pirico; intenti al crivellamento della polvere. Gli altri cinque lavoravano nelle adiacenze. I quattro operai che furono avvolti dalle fiamme, riportarono orribili ustioni alle mani, al viso ed in altre parti del corpo. Terrorizzati pensarono a fuggire, ma, non potendo reggersi sulle gambe, caddero tra i rottami dell'edificio saltato in aria.

Anche a distanza si vedeva una densa colonna gigantesca di fumo salire al cielo. Accorsero sul luogo, insieme ai carabinieri di Stresa, le Autorità di Pallanza, il sottoprefetto, il giudice istruttore, un vice-commissario di Pubblica Sicurezza, accompagnati dai dottori Borello. Dei quattro operai, uno di essi, il giovane Salvi, quasi moribondo, era orribilmente deformato; gli altri, certi: Lucetti Battista, Travaglini Adamo, Locatelli e De Lorenzi, giacevano al suolo, pure orribilmente deformati, ma ancora viventi. Subito furono ricoverati nelle case situate sul pendio del monte, prontamente soccorsi dai dottori Borello e Pestalozza. Mentre il sottoprefetto visitava i feriti, confortandoli, il giudice istruttore, coadiuvato dal vice-commissario e dai carabinieri, aperse una inchiesta sulle cause che originarono il terribile scoppio.

Corrono parecchie versioni: la più attendibile è che mentre l'operaio De Lorenzi, che stava lavorando nel laboratorio, a rivoltare le latere colla mazza del salnitro, una scintilla sfuggita abbia appiccato l'incendio alle polveri già preparate. Nella notte, il Travaglini ed il Lucetti morirono; gli altri due sono all'ospedale, e potranno sopravvivere. Il cadavere del Salvi venne dal padre trasportato alla sua abitazione. Domani avranno luogo i funerali delle tre vittime.

Le elezioni a Trieste.
Socialisti italiani per le candidature slave!

Trieste, 9, ore 8,50.

Siamo nel periodo acuto della grande lotta elettorale che si combatte a Trieste, lotta che per gli italiani di tutta la regione ha straordinaria importanza, perchè si tratta di conservare il primato nel prossimo Consiglio-Dieta della città di Trieste all'elemento italiano, che finora ha sempre predominato.

Secondo la nuova legge elettorale il voto venne considerevolmente allargato. In luogo di 54 consiglieri, se ne eleggeranno 80, così suddivisi: 16 per ciascuno dei quattro Collegi di città, 4 per la Camera di commercio e 12 per il territorio, abitato prevalentemente da una popolazione parte slava. Per il quarto Collegio il numero dei votanti da 4000 venne aumentato ad oltre 20,000; perciò è assai probabile che riescano almeno 12 o 14 socialisti su 16 candidati. In questo Collegio la lotta sarà molto aspra, perchè il partito socialista, violando apertamente il patto di Brunn nelle competizioni nazionali, porta in un Collegio cittadino 14 candidati socialisti italiani e *due slavi*. Il caso è assolutamente nuovo. Anche quando nel Consiglio-Dieta prevalevano i governativi, non furono mai portati candidati slavi in città, che conservò sempre il suo carattere prettamente italiano.

Contro questa grave offesa arrecata dai socialisti internazionali al sentimento italiano del Paese protestarono energicamente e popolazione e studenti e giornali, e l'altra sera, nel grande Comizio del partito nazionale liberale, tenutosi al teatro Fenice coll'intervento di 2500 elettori, tutti gli oratori ebbero parole roventi di protesta contro i socialisti, che vollero recare sfregio alla città, presentando candidati slavi in un Collegio italiano.

Questo errore di tattica elettorale conferisce alla lotta un carattere veramente febbrile. Domenica, 13 corrente, si combatterà a Trieste una grande battaglia in difesa della nazionalità italiana, e, per quanto la lotta sia impari, perchè il Collegio popolare raccoglie tutte le forze del partito socialista, pure si spera che i candidati slavi rimarranno soccombenti.

Ciò che addolora vivamente i patrioti italiani di Trieste è stato la venuta qui del milanese propagandista Amilcare Storchio, che tenne in un Comizio socialista un discorso in difesa di candidature slave... E' un colmo! Un italiano del Regno che venga a Trieste, non per confortarci nella nostra lotta diuturna contro tanti nemici d'Italia, ma per schierarsi cogli avversari slavi, via, è una cosa veramente mostruosa. E così la pensano tutti quelli che sentono un po' d'amore e di carità di patria... A domenica dunque. L'onore di Trieste è seriamente impegnato.

Nel Collegio Teutonico di Roma

Parigi, 9, ore 9,5.

Telegrafano da Friburgo all'*Echo de Paris*: «Si annuncia che il principe Max di Sassonia, professore all'Università di Friburgo, sarà nominato rettore del Collegio Teutonico di Santa Maria dell'Anima in Roma, dovendo il rettore attuale, monsignor Lohninger, essere elevato all'episcopato. La *Libertà* di Friburgo dice, a questo proposito, essere vero che si pensa nei circoli di Corte dell'Austria a monsignor principe di Sassonia per questo posto, ma il Principe non è stato consultato ancora. Non di meno la sua accettazione non è dubbia». L'Istituto di Santa Maria dell'Anima in Roma è stato fondato nel 1399 per i pellegrini dell'Impero germanico. Vi fu poi istituita una Confraternita ricchissima, che nel 1500 costruisse la chiesa attuale. L'Istituto che riceve i preti tedeschi ed austriaci che fanno studi in Roma, e la chiesa sono collocati ora sotto il protettorato dell'Imperatore d'Austria.

Solidarietà nazionale e solidarietà operaia

Strasburgo, 9, ore 7,25.

Mille operai delle varie filature di lana di Mulhouse si sono messi in isciopero. L'origine del conflitto è assai interessante. I filatori della Casa Engel e C.ia avevano abbandonato il lavoro perchè pretendevano avere subito un aumento del loro salario in seguito alla cattiva qualità della lana che erano obbligati a lavorare. A questa manifestazione degli operai i fabbricanti che si sono uniti con sindacati, risposero dichiarando che avrebbero sostenuto con tutti i mezzi la suddetta causa e declaero di far filare dai propri operai la lana di cui gli scioperanti non volevano più saperne. Ma accadde allora ciò che doveva inevitabilmente accadere: gli operai di quasi tutte le filature si sono dichiarati solidali con gli scioperanti, ma siccome i padroni non sembrano voler cedere, si teme uno sciopero generale delle industrie tessili.

La radiotelegrafia tra Tolone e Parigi

Tolone, 9, ore 8,10.

Ieri sono terminate le operazioni per regolare gli apparecchi radiotelegrafici del nuovo posto del Mourillon a Tolone. Durante tutta la notte sono state scambiate comunicazioni radiotelegrafiche colla torre Eiffel. Le comunicazioni sono continuate nelle migliori condizioni.

Giornali e riviste

Viva gli zuavi! Viva gli zuavi! Ma chi sono gli zuavi? Quando si è detto che sono «gl'invincibili», non abbiamo ancora soddisfatto la curiosità del lettore, il quale sa che anche i garibaldini, anche i cosacchi, furono e sono soldati di grandissima audacia, di coraggio irriducibile. Il Corpo degli zuavi — ricorda l'*Unione* — fu ideato dal generale Clauzel e venne esclusivamente composto d'indigeni della Cabilia, ai quali si diede il nome di zuavi, popoli di una tribù del Jurjura, la cui bravura era proverbiale sotto la reggenza. I volontari vennero qualche mese dopo e furono incorporati, nella nuova truppa. Un ordinanza reale del 22 marzo 1831, che diede agli zuavi una legale esistenza, li divise in due battaglioni, comandati dai signori Maumet, capo squadrone dello Stato Maggiore e Duvivres. A Medeah ed al colle di Monzaja i zuavi ricevettero il battesimo del fuoco. Tuttavia l'organizzazione loro era lungi dall'essere perfetta e il 7 marzo 1833 due battaglioni furono fusi in un solo di 10 compagnie, otto di francesi e due di indigeni, che andò a prender guarnigione a Dely Ibrahim. Si è da tale epoca solamente che data la regolarizzazione del costume degli zuavi, tanto originale ed appropriato alle fatiche della guerra speciale di Africa. Il comandante Lamoricière diede possente impulso a tutti i servizi, e vi introdusse quelle buone tradizioni che si sono perpetuate. La colonia africana si può dire fecondata dal loro sangue generoso. Armati d'un fucile, di una vanga, essi tracciarono strade militari, fondarono i primi stabilimenti coloniali, diedero al loro nome quella riputazione che, durante la guerra di Crimea, è divenuta europea. Questi terribili soldati che non s'arrendono mai e che affrontano intrepidamente qualunque pericolo collo slancio della panture, terminato il combattimento sono pure i più provvidi e teneri infermieri dei feriti nemici, che sollevano con mille precauzioni per farli meno soffrire, e che all'ambulanza e negli ospitali circondano di sollecitudini delicate, cercando di rallegrarli con frizzi piccanti e con quella più comica tanto connaturale all'indole del soldato francese. Anche dopo la battaglia di Palestro gli zuavi si vedevano nelle ambulanze a dividere coi loro nemici alla virilità divenuti fratelli, gli aranci, i sigari e tutte le comodità possibili che gli abitanti procuravano agli alleati d'Italia. Così questi prodi dimostrano come il valore non vada mai disgiunto dalla generosità.

***

Nessun storico di Napoleone I avrà avuto il successo che attende le *Memorie* del signor Constant, il quale ebbe la fortuna di essere — durante 15 anni — il fido domestico del grande Imperatore. Apriva la corrispondenza e la buttava sul pavimento, a casaccio. Ma v'era un segretario che la raccattava. «Sua Maestà aveva sul capo una specie di turbante annodato sulla fronte e le cui bande gli cadevano sul collo. L'Imperatore si metteva alla sera quella cuffia ostentatamente ineleganto e quando usciva dal bagno la sostituiva con un'altra, perchè la prima era molle d'acqua. Appena stringata la corrispondenza, cominciava la *toilette*, io gli ho raso la barba fino al giorno in cui imparò a radersi. Egli si serviva, come del resto fanno tutti, di uno specchio appeso alla finestra; ma si accostava talmente e si insaponava con movimenti così bruschi che lo specchio, i quadri, i mobili e lo stesso imperatore s'imbiancavano tutti di schiuma! Per rimediare a tale inconveniente, fu deciso dal maestro di palazzo che Roustan avrebbe tenuto lo specchio, invece che appenderlo alla finestra. Quando l'Imperatore si era raso la barba da una parte, metteva l'altro... in luce e faceva passare Roustan da destra a manca, e viceversa; naturalmente con Roustan girava anche la *toilette*. Fattasi la barba, si lavava la faccia e si abbelliva le mani con molta cura. Dopo averlo spruzzato d'acqua di Colonia, io lo vestivo dalla testa ai piedi. Se ne stava perfettamente immobile: non si abbottonava nemmeno la camicia; si lasciava vestire come un bambino; tutt'al più continuava ad occuparsi dei suoi affari. L'Imperatore non aveva un'ora fissa per andare al letto; talora si coricava alle dieci o alle undici; spessissimo invece vegliava sino alle due, alle tre, alle quattro del mattino. Aveva un'abitudine strana: il spogliarsi: sparpagliava per ogni senso tutto ciò che aveva indosso: l'abito in terra, il gran cordone sul tappeto, il cappello lontano, su una sedia, e così, via via, faceva piovere come un uragano di stoffa nella vasta sua camera: questo era il suo modo di svestirsi. Quando era di buon umore mi chiamava a voce alta, gridando: *Ohi! oh, oh!*. Quando invece vedeva nero, diceva: «Monsieur, monsieur Constant!». In ogni stagione bisognava scaldargli il letto; soltanto nel colmo dell'estate si dispensava da tale operazione. La sua abitudine di spogliarsi «vertiginosamente» mi metteva appena in grado e in tempo di consegnargli quel tal turbante; accendevo poi la *veilleuse* rossa, la cui luce era soffocata da un profumo di sola acquavita, e mi ritiravo. Quasi tutto l'anno teneva accesi i caminetti del suo appartamento: era sensibilissimo al freddo».

***

Cristoforo Colombo non ha scoperto l'America? Il dubbio sorse per la prima volta nella mente di Gandolin che osservava, molto modestamente, che l'America esisteva anche prima... ma questa volta la contestazione sorge da una pietra: da una pietra che ha la sua brava inscrizione e che è stata esposta in questi giorni in una sala della Chicago Historical Society. Essa appartiene al signor H. R. Holland, di Wisconsin, e dimostrerebbe che l'America fu scoperta in un'epoca assai anteriore allo sbarco del Colombo. L'iscrizione dice: «Otto svevi e ventidue norvegiesi in viaggio d'esplorazione verso l'ovest, provenienti da Vinland. Noi avevamo il nostro accampamento su due rocce isolate. Siamo andati un giorno a pescare e al nostro ritorno abbiamo trovato dieci uomini morti, cosparsi di sangue. *Ave Maria* liberaci dal male. Abbiamo lasciato dieci uomini a guardia del battello sulla costa di questa isola, a 41 giorni di marzo, anno 1362». Questa pietra è stata scoperta nella contea di Douglas, nel Minnesota. Così il *Radical*.

***

Or non è molto venne fondata a Parigi una Società per la protezione dei gatti, che prese il nome di *Patte de velours*, cioè zampa di velluto, e che possiede un organo ufficiale intitolato: *Moncrif*. Il Consiglio di redazione del giornale dei gatti è composto di molti letterati: presidente d'onore è Pierre Loti; presidente effettivo Edmondo Harancourt. Questa, forse, è la ragione del titolo non troppo felice di *Moncrif*, che sa di pedanteria. Infatti, Moncrif è uno scrittore del secolo XVIII, che pubblicò nel 1727 l'*Histoire des chats*, un'opera che non solo i suoi contemporanei, ma, a quel che pare, anche i posteri presero, forse contrariamente alle stesse intenzioni dell'autore troppo sul serio. Infatti, codesta storia, ha una deliziosa intonazione burlesca, e pare una parodia dell'erudizione pedantesca. Così nel *Cittadino*.

***

Chi vuol scrivere con l'inchiostro del IV secolo? A Halstern in Vestfalia, nel castello Aliso, fondato da Druso nell'anno 11 avanti la nascita di Cristo, fu fatta recentemente una interessantissima scoperta. Fu trovata cioè in un recipiente di bronzo, ricavato dalla rovina dell'antico accampamento romano, una strana massa nera. Analizzata attentamente il professore Giorgio Kassner ha dichiarato che non si tratta d'altro che di un inchiostro romano. Naturalmente la massa è asciutta e indurita. Dall'analisi chimica però si è potuto constatare con sicurezza di che elementi fosse costituita. L'età decretata a quell'inchiostro è di 1900 anni circa. Esso era profumato dalla infusione di droghe aromatiche, ed era essenzialmente costituito di nero fumo, ossido di rame, ossido di ferro, gesso, argilla, magnesia, acido fosforico, alcali e sabbia.

I rifiuti dell'umanità

Strasburgo, 9, ore 7,30.

Quattro bambine si recavano l'altro ieri in un piccolo villaggio poco distante da Strasburgo quando un satiro si fece sopra una di esse di 12 anni tentando di recarle oltraggio. Indovinando quale sorte attendeva la disgraziata sua compagna, una ragazza di 14 anni, si portò risolutamente in suo soccorso. Il satiro si impadronì della coraggiosa ragazza e ne fece orribile scempio in presenza delle tre altre sue compagne immobilizzate dalla paura.

Il Consiglio di guerra di Metz ha pronunciato la sua sentenza sopra un nuovo affare di omosessualità. Gli imputati sono un luogotenente, otto sottufficiali e sette soldati della settima compagnia del 3.o reggimento di fanteria. Il processo si svolse a porte chiuse.

DICHIARAZIONE

I fornitori della Real Casa di Torino e Provincia ci rimettono, con preghiera di pubblicazione:

Nel giornale «Il Grido del Popolo» del 22 maggio 1909, N. 251, veniva pubblicato un articolo dal titolo CASA REALE CONTINUA A NON PAGARE.

Questa pubblicazione, e perchè contraria al vero, e perchè lesiva degli interessi dei fornitori della Real Casa, costrinse costoro, ad unanimità, a far inserire per mezzo di ufficiale giudiziario sul predetto giornale la seguente protesta:

«Sig. Direttore del Giornale
«Il Grido del Popolo».

«I sottoscritti provveditori ed accollatari «della Real Casa di Torino e Provincia, pur «non curandosi d'indagare lo scopo cui abbia «potuto mirare l'articolo comparso nel suo «foglio, N. 251, del 22 maggio 1909, sotto il «titolo CASA REALE CONTINUA A NON PAGARE, si limitano per ora a levare alta la «loro protesta contro detta pubblicazione ed «esigono che vengano ritrattate tali ingiuste «affermazioni.

«*Torino, 25 maggio 1909.*

«All'originale firmati:

«FISTER GIACOMO - BORIONE GUGLIELMO - MINIATO N. - GUGLIELMINETTI GIOVANNI - SALAMANO FELICE - Fratelli GARDINO - G. BETTA e C. - COSTA ed ODDI - CALIGARIS e PIACENZA - DEL GROSSO LUIGI - FIENOGRECO FRANCESCO - Fratelli PASSERA - OTTINO - PORRETTA CARLO - Cav. GOSSETTI - GOFFI EUGENIO - Ing. VALABREGA LICTHEMBERG e ORI - CATELLA Fratelli - ACHILLE BIASSONI - SASSI GIOVANNI - GIACOMO BERRA - GIUSEPPE PICCHETTO - G. ALBERTAZZI e F. - G. DE-GASPARI - GALOPPINI GIUSEPPE - PENOTTI GIOVANNI - LAURO AGOSTINO - Ditta BAUQUEL JEUNE - MUSY Padre e Figli - CELLE ANNIBALE fu G. - Succ. CRAVERO e F. - LUIGI FERRERO G. - BERTA e TINIVELLA - MAGLIANO G. B. - CRAVERO ANTONIO - SCAPARONE GIOVENALE - TRIBOLO PIETRO - CAVARERO CARLO - RIGOTTI LUIGI - RACCA SEBASTIANO e F. - CHIESA MARCO - NEGRO UMBERTO - Ditta GALLINA G. MEANDRO - FRANCIOLI FERDINANDO.

Siccome «Il Grido del Popolo» in seguito a tale notifica pubblicò in data 5 giugno la protesta, ma non pubblicò le firme, parte integrante della protesta stessa, in quanto tale ommissione lasciava il dubbio che non TUTTI i fornitori fossero stati SEMPRE pagati, così gli interessati a questa mancanza del giornale «Il Grido del Popolo» provvedono con la presente pubblicazione, riprotestando altamente contro le maligne insinuazioni, che tali debbono ritenersi quelle del «Grido del Popolo», non avendo esso saputo o voluto dar la prova delle sue asserzioni.

Sia alla protesta 25 maggio 1909, sia alla presente pubblicazione aderiscono completamente i seguenti fornitori, i quali non firmarono la sopradetta protesta perchè tardi pervenne a loro notizia l'articolo del «Grido del Popolo» che vi diede luogo:

MARMORI SIGISMONDO - GROSSO STEFANO - LANA ONORATO - BOERO ANNA ved. NOBELLO - CAVALLO MARCELLO, fabbro-ferraio - CANDELLERO ANGELO - GIOVANNI ARIBONE, falegname - VERZUMO FRANCESCO, tappezziere - GIUSTETTO ROSA ved. CAGLIERI e Figli, fabbri-meccanici, Stupinigi - MORELLO LUIGI, falegname - RUSSO FELICE, capomastro.

Solo, finalmente!

(Novella)

Il Cimitero di Montmartre era gaio, quel giorno, sotto il sole di aprile. I passeri pigolavano dai cipressi e dai tassi e sulle tombe recentemente chiuse le corone di violette, di lillà e di rose formavano tante aiuole odorose. L'aria vibrava, attraversata dai voli di api ronzanti, e nel cielo leggermente turchino piccole nubi s'increspavano e si spiegavano come un ventaglio di madreperla impallidita.

Eravamo in diversi intorno ad una fossa. I nostri vestiti neri facevano una lugubre macchia tra quei viali soleggiati e i cespugli verdi. Si sotterrava Stefano Martinot, uno dei nostri colleghi al Ministero.

In verità nessuno di noi provava un troppo vivo dolore. La melanconia che ci viene dalle stesse spoglie di estranei, si attenuava singolarmente a nostro riguardo, grazie al pensiero che dovevamo a quel morto il piacere di alcune ore di libertà sotto il bel sole di aprile.

Il Martinot era un brav'uomo e basta. La sua anima, le sue facoltà, le sue attitudini potevano essere definite con la parola: «medio», che esprime anche la fisionomia della persona, segnalando successivamente la fronte, il mento ed il naso.

Peraltro uno di noi, Giuseppe Raubert — il più antico, il più fedele amico del Martinot — dimostrava col suo silenzio, col suo raccoglimento, che quella perdita lo rattristava. Povero Raubert! Noi lo compiangiamo tutti.

Da otto anni che sono al Ministero, ogni mattina l'ho visto arrivare col Martinot. E tutte le sere uscivano insieme. Erano inseparabili. Tutti e due celibi, non si prendevano alcuno svago senza accompagnarsi l'uno con l'altro. Quando, per caso, uno di essi otteneva un biglietto per il teatro, l'amico gli andava immancabilmente dietro. La domenica, poi, andavano tutti e due in campagna. Se decidevano di impiegare le loro vacanze annuali in un piccolo viaggio, si poteva essere certi che tutti e due partivano per la medesima spiaggia o per la stessa montagna. Mai erano invitati separatamente. Facevano una coppia amicale veramente esemplare, e credo che soltanto nei tempi antichi si sarebbe potuto trovare un esempio del fraterno sentimento che legava il Raubert al Martinot.

Finita la cerimonia, fui preso da compassione e volli confortare un po' quel povero essere rimasto solo. Lo presi sotto il braccio e mi allontanai con lui.

Ora, a misura che distanziavamo il gruppo nero dei nostri colleghi, distinsi nell'andatura del Raubert qualche cosa che mi meravigliò. Pesante e strascicato dapprima il suo passo si alleggeriva progressivamente. Alzava la testa e tirava dei respironi vigorosi come se avesse voluto rinfrescarsi i polmoni con quell'aria primaverile per cacciare dal cuore gli ultimi sospiri. Ad un tratto stese le braccia come uno che si sveglia e con un'aria di gran sollievo fece:

— Auf!

— Povero amico, — gli dissi allora, — come vi comprendo! E' atroce! Queste cerimonie poi... Una vera tortura per chi sente un dolore profondo.

Il Raubert si fermò. Mi guardò bene in faccia e sospirò un nuovo «auf!», che mi sorprese, perchè, questa volta, invece di esprimere un semplice sollievo, aveva tutta l'autorità di una affermazione.

Questa volta fu lui a prendermi il braccio e mentre mi conduceva lungo il *boulevard* di Clichy, mi fece questa singolare confidenza:

— Voi non potete sapere, ecco! Dieci anni, dieci anni, caro mio! Ho perduto dieci anni della mia vita, capite! Per dieci anni io non ho avuto un momento solo di libertà. Sono restato addomesticato come dalla donna più esigente e più innamorata di questo mondo... E tutto ciò perchè sono stato un debole, troppo debole e troppo buono; perchè ho sempre ceduto; ho fatto una concessione dopo un'altra, e poi un'altra ancora, ogni qualvolta avevo fatto le due prime. Ah, amico mio, se sapeste!

«Figuratevi dunque che dieci anni fa — sì, sono dieci anni precisi, oggi — Martinot si è ammalato di una cattiva bronchite.

«Ero suo collega d'ufficio; abitavamo nello stesso quartiere. Tutte le sere passavo davanti al suo uscio. E un giorno ebbi la funesta ispirazione di entrare per chiedere sue notizie. Martinot non poteva ricevermi. Il medico gli aveva prescritto il silenzio più assoluto per qualche giorno, perchè la minima parola, il minimo sforzo di voce, gli provocavano una tosse estenuante.

«Fu la sua donna di servizio, dunque, che m'informò. Ma dove mai, Martinot, era andato a scovare quella deliziosa creatura? Bionda, occhioni chiari, una bocca infantile. E una carnagione! Imaginatevi, mio caro... No, non si può dire com'era. E che corpo, Dio mio! Vi giuro che restai un pezzo a parlare con lei del suo padrone.

«La sera dopo non potei resistere al piacere di salire ancora. Quella piccina là mi accolse con un sorriso, che mi restò nella memoria durante tutta la notte.

«La mia situazione, capirete, era delicata. Non andavo mica a divertirmi, a far la corte ad una domestica, alla domestica di un collega... Se la cosa si fosse saputa al Ministero, chissà che seccature! E intanto mi ci voleva bene un pretesto per vedere quella ragazza, per parlarle un po'.

«Io andavo su... andavo a prendere le notizie di Martinot... Così per otto giorni di seguito.

«Al nono non mi venne più ad aprire la graziosa servetta; ma una donna grassa e sudante, coi capelli tirati rabbiosamente. Mi fece entrare. E vedendomi Martinot mi espresse una gratitudine infinita. Sapeva che ero venuto regolarmente ogni giorno e mi ringraziò con commozione. Seppi da lui che la simpatica ragazza si era fatta portar via il giorno prima dal garzone del droghiere. Mi dette questa spaventevole notizia, l'imbecille, come se si fosse trattato di una cosa quasi da ridere. Ma io non riuscii a cavargli il minimo particolare... Tutti i giorni... Ero venuto tutti i giorni... Lui non pensava che a questo».

«Ah! amico mio, che castigo mi aspettava!

«Martinot vide in quella assiduità una prova di affetto che meritava d'essere premiata. Allora mi fu impossibile di liberarmene. Tutte le mattine e tutte le sere bisognava fare la strada insieme. E così la mia esistenza fu incatenata a quella di Martinot. Perbacco! Avrei potuto uscirne. Ma mi rimetteva sempre ad una nuova occasione. Aveva l'aria così felice, lui! Ebbi la bontà, la stupida debolezza di rispettare la sua convinzione. Io non ho iniziativa, credete, quando si tratta di addolorare gli altri... Spesso mi son detto: «Finiamola!», ed era sempre in quel momento che egli correva a stringermi la mano, a guardarmi con un'aria che mi diceva quanto la sua vita riposasse ormai su questa illusione di amicizia. Poi divenne geloso! Sì, geloso! Si era arrogato il diritto di controllare tutte le mie relazioni. Animato da uno spirito di devozione senza limiti, pretendeva di consigliarmi per le mie avventure. Mi rivolgeva eterni rimproveri sul conto delle mie piccole amiche, delle mie serve domestiche... Che potevo opporgli io? Era per il mio bene. Non avete torto. Ah! vivere dieci anni accanto ad un uomo che rappresenta il buon senso! Dio, s'era uggioso, il buon diavolo!

«Voi capite ora perchè io ho fatto: «Auf».

Era arrivato alla fermata del tranvai, che doveva prendere per andare a casa. Dopo aver stretto la mano al Raubert salii su e, prima che la vettura partisse, ebbi il tempo di vedere l'amico fare qualche passo ancora e poi fermarsi. Girava la testa con un fare distratto, come se non sapesse dove andare. Infine il tranvai si mosse e, giunto alla curva del *boulevard*, mi sporsi per vedere ancora una volta la vittima di Martinot. Raubert non si era mosso. Restava ritto sull'orlo del marciapiede, con la testa bassa, le mani riunite, tutto sconcertato dalla sua solitudine, quasi oppresso da quella libertà nuova.

Paolo Reboux

Aumento di dazi e correzioni allo Statuto in Turchia

Costantinopoli, 9, ore 21,45.

Secondo il *Tanin*, il ministro dei lavori pubblici e membro della Commissione incaricata di notificare l'avvenimento del nuovo Sultano, ha ricevuto istruzioni per negoziare coi diversi Gabinetti intorno all'aumento dei dazi doganali al 15 per cento.

La Camera ha approvato diversi articoli del progetto di revisione della Costituzione, specialmente l'art. 45, fissante a sei mesi (da novembre ad aprile) la durata della sessione parlamentare.

Un terribile terremoto nel Padang
230 morti

Aja, 9, ore 23.

Nella notte dal tre al quattro giugno delle forti scosse di terremoto furono avvertite a Korintzi, nel Padang Superiore, accompagnate da una mareggiata. Vi sono 230 morti e numerosi feriti. I danni sono rilevanti. Vennero prese le misure necessarie per soccorrere le vittime.

Gl'inscritti marittimi propongono l'arbitrato.

Marsiglia, 9, ore 23,5.

Gli inscritti marittimi si sono riuniti stasera ed hanno votato un ordine del giorno, decidente di proporre alle Compagnie di chiedere, di comune accordo, al ministro della marina di riunire immediatamente il Consiglio superiore della navigazione. Esso sarà scelto come arbitro e la sua decisione sarà sanzionata da un decreto ministeriale. Il prefetto è scelto come intermediario.

I deputati francesi
non vogliono superare dei milioni di Chauchard.

Parigi, 9, ore 22.

La notizia che Giorgio Leygues sarebbe disposto a fare un dono importante alla Cassa pensione dei deputati è molto commentata nei corridoi. Un grande numero di deputati si sono mostrati avversi a questa liberalità. E' da prevedere che se Leygues insistesse nella sua offerta, una mozione di rifiuto sarebbe presentata all'Ufficio della Camera.

La situazione agricola Argentina.

Buenos Aires, 9, ore 23.

Delle pioggie benefiche per l'agricoltura sono cadute in parecchie regioni. Tuttavia la siccità prolungata ha cagionato all'allevamento del bestiame dei danni considerati come irreparabili.

Violenti uragani in Francia.

Parigi, 9, ore 3,40

Si ha da Clermont Ferrand: Violenti uragani sono scoppiati ieri sulla regione. In diversi villaggi il fulmine ha fatto delle vittime. Due coltivatori ed un fanciullo sono stati uccisi ed un pastore gravemente ferito. Una casa fu incendiata ed il bestiame distrutto. La grandine ha cagionato gravi devastazioni.

REATI E PENE

La triste odissea di un piccolo commerciante.

(Corte d'Appello di Torino).

Un giovinetto di 17 anni, Bolognino Arturo, tentò la fortuna nel commercio di stoffe, ma, inesperto e malaticcio, dopo aver fatto fronte fin che gli fu possibile ai suoi impegni, dovette cedere, e tentare in America quanto in patria non gli era stato possibile. Ma anche nell'America non potè restar tranquillo: lo raggiunse colà la triste notizia che il giudice istruttore gli aveva colpito di mandato di cattura, e che il Tribunale di Vercelli lo avrebbe giudicato per reato di bancarotta fraudolenta.

Il disgraziato, con tenacia di volontà ferrea, riuscì a raggranellare i denari del viaggio, e fece ritorno in patria per presentarsi al giudizio. Ma, un'altra brutta sorpresa lo attendeva. Il suo difensore, sulle indicazioni della famiglia, aveva bensì presentato la lista dei testimoni di discolpa, ma egli non era giunto a Vercelli se non alla vigilia del processo, e solo allora si era costituito in carcere. Il Pubblico Ministero sostenne che se Bolognini voleva far sentire i suoi testimoni doveva costituirsi tre giorni prima. E il Tribunale confermò questa tesi, escludendo tutti testimoni di difesa. Il difensore chiese allora il rinvio anche brevissimo della causa per ripresentare i testimoni. Nulla ostava a che questa domanda fosse accolta, ed era anche equo che un disgraziato che veniva dall'America per farsi giudicare, dovesse aver modo di difendersi. Ma il Tribunale non credette di concedere il rinvio.

Bolognini fu giudicato senza testimoni a difesa e fu condannato a due anni e un mese di reclusione.

Contro questa sentenza appellò il Bolognini e comparve oggi al giudizio della Corte. Il procuratore generale rilevò la inopportunità della esclusione dei testimoni di difesa e richiese alla Corte che la sentenza del Tribunale di Vercelli venisse riformata mandandosi a sentire i testimoni. La Corte però andò ancora più in là e fu dell'avviso della Difesa, e accogliendone la tesi svolta in un memoriale a stampa mandò completamente assolto il Bolognini per inesistenza di reato.

Presidente: D'Agliano; procuratore generale: Pulciano; difensore: avv. Carlo Caron di Vercelli.

Il processo d'un segretario comunale

(Tribunale Penale di Torino).

L'ex-segretario comunale di Coassolo, è stato sottoposto a giudizio sotto l'accusa d'essersi appropriato l'importo di alcuni fogli di carta bollata per pratiche fra privati e Comune, per un importo di una quarantina di franchi. L'accusato che fu già comandante dei pompieri a Genova, che ha un passato operoso ed onesto, fu stamane nel dibattito, che si è prolungato più di quanto si credeva, protestata la sua innocenza, dicendosi vittima di raggiri e di infami trame dei suoi nemici.

— Ma bisognerebbe dire — gli osservava il presidente — che tutto l'ambiente in cui viveva vi fosse contrario...

— Su quattromila persone solo 7 mi erano nemici implacabili. Ma quelle sette hanno bastato per compilare con effetto disordinatamente sicuro contro di me...

— Ma qui vi si fanno delle accuse specifiche...

— Ma non documentate. E mi si accusa di avere percepiti diritti di atti che non ho fatto, mentre invece quegli atti furono effettivamente stesi come lo potrò dimostrare.

— Solo un atto non fu eseguito, ma perchè mi fu così ordinato da chi aveva il diritto di ordinarmelo sotto la sua responsabilità, da me insindacabile. D'altronde ora si crede ch'io possa avermi rovinata una esistenza ed onoratamente tutta la bella tradizione d'una vita onesta, per poche lire, mentre invece io ho compiuto e posso vantarle e provarle azioni di squisita bontà. Verranno i testimoni a parlare in mia vece.

Ma però — osserva il P. M. — voi siete andato dopo Coassolo segretario a Rivarossa e colà dopo un mese vi hanno licenziato e denunziato per altri fatti...

— Che non sono che la continuazione della lotta accanita di partito, inscenata già contro di me a Coassolo.

L'avvocato difensore fa notare, dopo alcuni calcoli, che la somma, che si dice l'accusato essersi appropriata, potrebbe di limitarsi a 2 lire e 40 centesimi! Un medico è venuto ad attestare che l'imputato ha sofferto una forte anemia cerebrale.

Il Tribunale, dopo lungo dibattito, condannava l'imputato, certo Giovanni Asti, a 5 mesi di reclusione condizionalmente.

Difesa: avv. Bollati; P. C.: avv. L. Levi.

Le furie d'un sanguinario

(Corte d'Assise di Torino).

I giurati pronunziarono il verdetto nel processo contro i fratelli Michele e Tommaso Acino, accusati: il Michele, di omicidio e ferimento; il Tommaso, di lesioni.

I periti non avevano ritenuto che si potesse dichiarare grandemente diminuita la responsabilità di Michele Acino, pur riconoscendo qualche deficienza mentale. I giurati lo dichiararono colpevole di ferimento seguito da morte del disgraziato Gerbino, che coraggiosamente perdette la vita per accorrere in soccorso della guardia municipale Gallea, che aveva affrontato Michele Acino. Gli concessero le circostanze attenuanti. Tommaso Acino fu ritenuto colpevole di lesioni e gli furono concesse le circostanze attenuanti.

Il presidente conte Lovera di Maria condannò Michele Acino a 19 anni, 2 mesi e 15 giorni di reclusione; Tommaso Acino ad un anno e 15 giorni della stessa pena.

Come va inteso l'obbligo fatto al farmacista di risiedere in permanenza nella farmacia

Ci telefonano da Savigliano, 9, ore 21:

Oggi si è discussa alla nostra Pretura la causa contro il chimico Marengo, farmacista esercente nella nostra città, contro il quale si era elevata contravvenzione ai sensi dell'articolo 50 della legge sanitaria per avere in un giorno del marzo u. s. abbandonata temporaneamente la propria farmacia ed affidatala ad un commesso non munito di regolare patente. Il pretore, dopo ampia trattazione della causa e sentita la perizia del dottor Boniscontro, presidente dell'Associazione professionale farmaceutica piemontese, ha pronunciato una notevole sentenza circa i limiti da assegnarsi al precetto legislativo che impone al titolare della farmacia l'obbligo della dimora in permanenza nella farmacia. La questione è assai dibattuta nella pratica farmaceutica e nella giurisprudenza. Premesso che la interpretazione eccessivamente restrittiva della disposizione di legge sarebbe illogica ed ingiusta in questo periodo di turni orarii e di riposi settimanali obbligatori in quasi tutti i rami dell'industria e delle svariate attività commerciali, il giudice del nostro Mandamento ha sentenziato che non si può negare al titolare della farmacia il diritto di allontanarsi dalla farmacia ed anche dal luogo di sua residenza pel tempo necessario al disbrigo delle cose più urgenti alla vita. Perciò dichiarò non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Il farmacista Marengo fu difeso dall'avvocato P. A. Omodei di Torino.

Un processo per aggiotaggio a Milano.

Ci telefonano da Milano, 9, ore 21:

Tempo fa vi ho annunciato che, in seguito ad indagini del vice-commissario avv. Birardo, specialmente addetto alla nostra Borsa, l'Autorità di P. S. aveva denunziato all'Autorità giudiziaria per reato di aggiotaggio due agenti di cambio, i signori Torrani e Galli, e due industriali molto noti nel mondo finanziario ed in Borsa, i colonnelli cugini Da Re. Ora il *Secolo* nella sua ultima edizione pomeridiana di oggi annuncia che la Camera di consiglio del Tribunale con sua ordinanza ha rinviato gli imputati a giudizio per il reato stesso di aggiotaggio, e dice che il processo avrà luogo fra non molto.

La condanna dell'omicida Giolito

Ci telefonano da Alessandria, 9, ore 23:

E' terminato ora alla Corte di Assise il processo a carico di Giolito Bartolomeo, di anni ventidue, di Nizza Monferrato, accusato di avere ucciso il proprio padrone, Giuseppe Vivaldi, dietro istigazione della moglie dell'ucciso. I giurati, pure ritenendo l'omicidio per opera del Giolito, esclusero la premeditazione e ammisero in suo favore la concausa della semi-infermità. In seguito a tale verdetto, il Giolito venne condannato ad anni sei, mesi otto e giorni cinque di reclusione, alle spese e ad una provvisionale alla Parte civile in L. 15.000.

L'*Unità Cattolica* condannata

Firenze, 9, ore 22,5

Stamane innanzi al Tribunale penale si è discussa la causa di diffamazione intentata dal giornale *Unione* di Milano contro l'*Unità Cattolica* di Firenze. Per l'*Unione* è comparso l'onorevole avv. Meda; per l'*Unità Cattolica* non è comparso alcuno. Il Tribunale ha condannato il redattore Ago dell'*Unità Cattolica* ad un anno di reclusione e mille lire di multa, ordinando che la sentenza sia pubblicata nell'*Unità Cattolica*, nel *Corriere d'Italia* di Roma e nell'*Avvenire d'Italia* di Bologna. Al processo assistevano moltissime notabilità cattoliche fiorentine.

Uxoricida assolto

Ci telefonano da Firenze, 9, ore 22:

Stasera è finito con un'assoluzione, in seguito al verdetto dei giurati, il processo contro l'uxoricida Cioni, processo che tanto ha interessato la città. L'assoluzione ha provocato qualche applauso.

Il fratello dell'uccisa ebbe, poco dopo la sentenza, una colluttazione con uno dei testimoni della difesa. Essi furono divisi a stento.

Ferisce l'amante e si uccide.

Oneglia, 9, ore 20.

Stasera la nostra città è stata funestata da un gravissimo fatto di sangue. Alle ore 19,40 dinanzi al caffè *Umberto I*, in via del Piemonte, certo Guglielmo Dondi, di anni 21, di Parma, operaio alla Siderurgica, venuto a diverbio colla ragazza Fiorenza De Negri, di anni 19, colla quale amoreggiava, le esplodeva contro un colpo di rivoltella, ferendola gravemente. Quindi rivolto l'arma contro se stesso, si esplodeva un colpo alla tempia sinistra rimanendo all'istante cadavere. La De Negri venne trasportata dalla *Croce Bianca* all'ospedale ove le vennero prodigate le prime cure. Quantunque lo stato suo sia gravissimo, i medici non disperano di salvarla.

Pallone svizzero che attraversa le Alpi

Ci telefonano da Novara, 9, ore 22:

Da Briga viene segnalato che il pallone svizzero nomato *Helvetia* discese nel villaggio di Saussimo dopo aver compiuto la traversata delle Alpi. Il pallone era partito da Berna, pilotato dall'ing. Leder, di Basilea, per recarsi al nord della Svizzera, ma un violento ciclone, proveniente da nord-ovest, lo diresse verso le Alpi, tanto che è riuscito a passare sopra il Monte Bianco con una velocità di 115 chilometri all'ora. Nella navicella, col Leder, si trovavano altre cinque persone, che furono fatte segno alle più cordiali simpatie da parte della popolazione dove l'aerostato è disceso.

Lo sciopero di Piombino è finito.

Pisa, 9, ore 21.

Lo sciopero di Piombino è terminato. Il capo lega Benvenuti, non ha più l'ingresso alla Magona. La società degli Alti Forni riprenderà diciassette operai licenziati; gli altri saranno pagati e rimpatriati. Durante lo sciopero vennero operati diciassette arresti per attentato alla libertà del lavoro.

Scontro ferroviario sulla Taranto-Lecce
Ventun feriti.

Ci telegrafano da Taranto, 9, ore 22:

Oggi il treno 1948, proveniente da Lecce, giunto a Montalbano Gianico ha investito il treno facoltativo 8274, proveniente da Taranto. Vi sono ventun feriti, tra i quali, piuttosto gravemente, il controllore Gallo. Subito sono partiti da Taranto i medici di questa circoscrizione ferroviaria per apprestare soccorsi.

L'aumento dei dazi doganali in Cina osteggiato dall'Inghilterra.

Washington, 9, ore 23.

Nei circoli diplomatici si conferma che l'Inghilterra ha definitivamente rifiutato di partecipare alla Conferenza internazionale per l'aumento dei dazi doganali cinesi *ad valorem*, in sostituzione del *likin*, che è stato abolito.

Gli esperimenti di telegrafia senza fili del "Condé"

Tolone, 9, ore 21.

L'incrociatore *Condé* è ritornato in rada stasera, avendo terminato i suoi esperimenti di telefonia senza fili. Il *Condé* ha ricevuto comunicazioni fino a 160 chilometri. La Commissione ha constatato ufficialmente i risultati, ed ha redatto un rapporto, che è stato comunicato per telegrafo stasera al ministro.

SPORT

CICLISMO.

In onore dei ciclisti piemontesi che parteciparono al Giro d'Italia

Erano partiti tutti con una buona dose di energia e di entusiasmo i nostri giovani rappresentanti piemontesi al *Giro ciclistico d'Italia*. I più, indipendenti, di quell'indipendenza caratteristica al rude carattere piemontese, non avevano voluto asservirsi ad alcuna Casa per mettersi agli ordini di un corridore già di nome e scomparire in un'*équipe* per farne eccellere il privilegiato.

Molta buona volontà, forza d'animo e tenacia per la dura lotta furono i loro coefficienti di riuscita nella grandiosa *randonnée*.

E non valsero scarsezza di mezzi finanziari, deficienza di preparazione e predisposizione di rifornimenti ad arrestarli nella loro marcia imperterritamente condotta.

Qualcuno del manipolo nostro rimase per via, ferito o vinto dall'avversa sorte. Tutti però si mostrarono forti, meravigliando per la costanza a mantenersi compatti in testa alla numerosa schiera attraverso le tappe più faticose.

Molti furono una rivelazione, come il Marchese ed il Petrino, che prima d'ora mai avevano partecipato a gare ciclistiche di grande importanza, e tutto d'un colpo nel *Giro d'Italia* riuscirono a piazzarsi brillantemente nell'esiguo manipolo degli arrivati in porto, dopo 2500 chilometri di strada superati a forza di gambe.

Le Società ciclistiche torinesi, auspice la *Stampa Sportiva*, ebbero il pensiero cortese di non lasciar cadere troppo presto nel dimenticatoio il ricordo della superba prova fornita dai nostri giovani campioni, ma festosamente solennizzare questo successo con un gran banchetto da offrirsi a tutti i corridori del Piemonte che parteciparono al *Giro d'Italia*.

All'uopo venne costituito un Comitato, composto dei rappresentanti delle Società stesse, di cui diamo l'elenco:

Gustavo Verona, direttore della *Stampa Sportiva*, presidente; dottor Neri, console del Touring C. I., segretario; Corradini e Maccagno, della *Stampa Sportiva*; Cocchi Alfredo, della *Gazzetta Sport*; Sonno, della Pro Sport Barriera di Nizza; Miglio C. Emilio, dell'Unione Sportiva Torinese; Perona, del Club Ciclistico Robur; Della Valle, dello Sporting-Club e del Ciclisti-Club; Cigolini, dell'Audace; Corino, dello Sporting Ball; Damiani Valentino, dell'Atalanta; Damiani Giuseppe, del Roller Automobile Italiano; Trinchero Francesco, della ditta Damiani.

I corridori piemontesi invitati sono:

Pesce Mario, Marchese Giovanni, Borgarello Vincenzo, Chiodi Luigi, Petrino Alberto, Oriani Luigi di Torino; Gerbi Giovanni di Asti; Cellerino Giuseppe di Alessandria; Canipolo Giovanni di Tortona; Mariano L. di Chivasso; Milano Domenico di Rivara; Carena di Boscomarengo; Rabaioli G. di Baveno; Lodesani G. di Intra; Como L. di Novi; Sacco A. di Alessandria.

Il banchetto si terrà la sera del 15 corrente, alle ore 20, in località che si stabilirà domani. La quota d'iscrizione è fissata in L. 4.

Le iscrizioni si chiuderanno lunedì sera (14 giugno) e si riceveranno, accompagnate dalla quota, presso il Touring-Club Italiano, in via Roma, 22, e presso la *Stampa Sportiva*.

Sappiamo ancora che al banchetto, che riuscirà certo numerosissimo, hanno già aderito le nostre più spiccate autorità sportive, quali il comm. Tacconis, il cav. uff. A. Rostain, il colonnello Capello, il comandante del 4.o bersaglieri ed il cav. Goretta.

Club ciclistico Robur

Sabato, 12 corrente, alle ore 21, è convocata la seduta generale dei soci, per accordi sui festeggiamenti a Borgarello e Marchese, nel nuovo locale, via dei Fiori, 71.

IPPICA.

L'ultima giornata del Concorso ippico
In onore della deputazione francese

Ieri mattina gli ufficiali iscritti al nostro Concorso ippico superarono tutti brillantemente la marcia dei 50 Km. attraverso la campagna, giungendo tanto essi, quanto le cavalcature in ottime condizioni.

Oggi avrà luogo la terza ed ultima giornata del Concorso ippico. L'inizio delle gare venne protratto di mezz'ora, e cioè alle ore 15, per dare modo alla deputazione francese, fino a tale ora trattenuta per la funzione patriottica che si terrà alla Mole Antonelliana, di intervenire, come venne invitata, all'Ippodromo e presenziare alle gare.

A tale uopo, l'Ippodromo verrà largamente decorato coi colori francesi ed italiani e le Musiche alterneranno l'Inno Reale alla *Marsigliese*.

Avremo, insomma, una vera riunione franco-italiana, degno coronamento alle feste patriottiche che in questi giorni si vanno svolgendo in tutta Italia.

Tutta Torino elegante e sportiva stiamo certi che si darà oggi convegno all'Ippodromo di piazza d'Armi.

Il Concorso Ippico di Londra
La gara di salto in altezza

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 22:

Le gare di salto in altezza, che si sono disputate fino ad ora avantieri di ieri, al Concorso ippico, sono state occasioni di una nuova vittoria per la giumenta Jubilée, montata dal capitano Borille, francese, del 4.o corazzieri, che riportò brillantemente il primo premio con un salto di sette piedi e quattro pollici di altezza, battendo di due pollici il precedente *record* inglese. L'Italia si distinse particolarmente, riportando il 2.o, 3.o e 4.o premio. Vennero molto ammirati il cavallo Antenio, che saltò sette piedi, ed il cavallo Vistuvo, che saltò sei piedi ed otto pollici. Dei premi speciali furono guadagnati dal famoso cavallo belga All Fours, montato da Lowenstein.

FOOT-BALL.

La gara di ieri a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 22:

Oggi, nel pomeriggio, nella pista, nella piazza di Siena, nel viale Umberto, si sono svolte le eliminatorie tra le squadre concorrenti della gara di foot-ball. Scesero prima in campo l'Unione Sportiva Milanese, di Milano, e la squadra della Scuola specialisti di marina, di Spezia.

La vittoria arrise all'Unione Milanese, che vinse molto facilmente con 7 goals a zero.

Hanno poi giocato la squadra dell'Andrea Doria, di Genova, e quella della Lazio, di Roma. Dopo una lotta brillantissima, vinse la prima, con due goals a zero. Le due squadre vincenti si disputeranno domani, a Villa Umberto, la gara per la Coppa Challenge dell'Istituto Nazionale di Educazione Fisica.

SCHERMA.

Saggio di scherma e di ginnastica nel R. Collegio Carlo Alberto.

Nella Palestra del Real Collegio Carlo Alberto, di Moncalieri, si svolse l'annuale saggio di scherma, ginnastica, esercizi militari, dagli alunni convittori, dinanzi a un pubblico numeroso e scelto.

Interessantissime riuscirono le singole gare, di cui diamo i risultati:

Gare di scherma. — *Nella sciabola*: vincitore Galimberti Paolo; *nella spada*: vincitore Carlo Agostino Re.

Gare di ginnastica. — *Salto in lungo*: vincitore Belloni Francesco, con m. 5.90; *salto in altezza*: vincitore Milani Carlo, con m. 1.65; *salto con l'asta* (trampolino): vincitore Galli Roberto, con m. 3; *salto misto*: a pari merito, Tosco Romualdo, Zeconi Roberto, con m. 4 in lunghezza per 1.20 altezza; *rovillon* (con pedana), a distanza di m. 5.20: vincitori Doria, Belloni, Milani, Lamparelli, Marchini, Boggio, Mastrangeli; *salita alle pertiche* (altezza m. 6.20, diametro 0.10): vincitore Manelli Giorgio, in 9"; *parallele* (piegamenti con distensioni da sospensione tesa): vincitori Fittaluga Edoardo, Pablino De Paulis, con 18 flessioni.

Ammirati gli esercizi collettivi agli appoggi Baumann, *allenatori di ferro*; imponente il plotone armato nelle evoluzioni di ordine chiuso e di ordine sparso.

I vincitori, applauditissimi, furono fregiati di medaglia di bronzo dal loro bene amato rettore, professore Benedetto Guarino Frascalvieri, preside.

ALPINISMO.

Il Congresso del Club Alpino Italiano presso la Sezione di Verona.

Abbiamo da Verona:

Il Congresso comincierà il giorno 5 settembre p. v. a Verona, dove si terranno le consuete assemblee ed il banchetto ufficiale. Seguirà un lungo giro attraverso tutta la montagna veronese (Monti Lessini e Baldo) con salite sulla cima di Posta (m. 2260), sul Telegrafo (metri 2200) e Val Drina (m. 2218). La chiusura avverrà l'11 settembre dopo una giornata dedicata interamente al Lago di Garda.

Fa parte del programma anche una variante per Recoaro ed un'appendice per la visita degli storici campi di San Martino, Solferino e Custoza.

LOTTA.

I Campionati di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 22:

Oggi, all'Arena nazionale, alla presenza di numeroso pubblico, hanno avuto luogo gli assalti di lotta greco-romana per il campionato nazionale dei dilettanti. Nella categoria dei pesi minimi si giudica il primo premio al campione olimpico Porro, soldato della regia marina; quello per i pesi di media misura a Vezzoli, dell'Audace Club Sport Romano, sergente del 1.o granatieri di Roma. La gara finale per i concorrenti ai pesi massimi per il campionato assoluto si disputerà domani.

I consuntivi dei benefici vacanti

Roma, 9, ore 23.

E' stato distribuito alla Camera un disegno di legge riguardante i provvedimenti per regolare i consuntivi dell'Economato generale dei benefici vacanti. Il ministro del tesoro on. Carcano solleva nella relazione a questo disegno di legge delle importanti questioni, tra cui quella relativa agli aumenti di organici, concludendo di avere ritenuto inaccettabile, per un complesso di varie considerazioni, il progetto di aumentare non soltanto il personale della Corte dei Conti, ma anche in misura maggiore il personale degli Economati dello stesso Ministero tanto più che le condizioni degli Economati generali non permettono le spese occorrenti ad un sensibile aumento del personale; e dato che l'Amministrazione dello Stato è un congegno troppo complicato per queste amministrazioni che si trovano in condizioni specialissime ed i cui bilanci annuali, eccetto il solo caso dell'Economato di Torino che oltrepassa il milione, sono minimi, ha creduto non soltanto opportuno, ma doveroso rinunziare al riscontro preventivo per adottare francamente quello dei consuntivi, forse tecnicamente meno perfetto, ma certamente più semplice e meno costoso.

Il concorso dei provveditori agli studi

Roma, 9, ore 22.

Il ministro della pubblica istruzione ha ricevuto stamane la Commissione incaricata di esaminare i titoli degli aspiranti alla nomina di provveditore agli studi. La Commissione ha presentato al ministro la relazione sull'esito del concorso. La relazione, che conclude indicando al ministro i nomi dei dieci vincitori del concorso, è accompagnata da un elenco degli altri concorrenti idonei dopo di quegli. I partecipanti al concorso furono 265.

Le circoscrizioni giudiziarie

Roma, 9, ore 22.

La Commissione che esamina il progetto di legge per le modificazioni alle circoscrizioni giudiziarie di Pretura, si è costituita nominando presidente l'on. Rebaudengo. La Commissione, udite le osservazioni fatte dall'Ufficio sul progetto in parola, deliberò che nella relazione alla Camera apparisca che con questa legge si applica alquanto più largamente quella del 1907 ferme restando tutte le garanzie ottenute dalla legge del 1907 e che devono essere rispettate innanzi di attuar delle modifiche alle attuali giurisdizioni giudiziarie. Fu nominato relatore l'on. Mezzanotte.

Un'interrogazione per il Collegio di Nuoro

Roma, 9, ore 20.

E' stata presentata la seguente interrogazione: «Interroghiamo il ministro dell'interno intorno alle violenze e agli arbitrii che si vengono commettendo dalle Autorità politiche locali nel Collegio di Nuoro».

L'interrogazione è firmata dagli onorevoli Eugenio Chiesa, Comandini ed altri.

Una grave disgrazia a Milano

Ci telefonano da Milano, 9, ore 24:

Oggi, verso le 17, al passaggio a livello di via Solari accadeva una grave disgrazia. Il caporale dei ferrovieri Reali Attilio, d'anni 22, essendosi dimenticato di alzare la sbarra al passaggio di una locomotiva, si apprestava a ripararne alla dimenticanza tenendo la sbarra stessa tra le mani. Improvvisamente però questa gli sfuggiva e, battendo sulla macchina, di rimbalzo, andava a colpire gravemente al cranio il disgraziato ferroviere, che venne trasportato moribondo all'ospedale.

Appendice della *Stampa* (36)

IL RE MISTERO

romanzo

di GASTON LEROUX

«Fin dal principio dell'intricatissimo affare Desjardies, io mi affrettai di dargli ciò che pensavo di Lamblin e come egli avesse cercato di farmi cantare. Far cantare me! Sì, me, il procuratore imperiale! E perchè, buon Dio? Per concessioni e raccomandazioni ricercatissime... Ma se è così chiaro il dramma Desjardies! Lamblin aveva l'abitudine di diffamare; aveva la diffamazione nel sangue. Volle tentare con Desjardies il colpo che non gli era riuscito su di me. Soltanto che io non mi lasciavo intimorire dai biglietti con cui Lamblin mi minacciava, di queste miserabili lettere che io gli avevo rimesso perchè le portasse al loro indirizzo e che egli, commissionario infedele, aveva sottratto, mentre Desjardies... Ah! Desjardies non poteva non curarsi di quello che si cercava di scoprire nelle carte che provavano le sue truffe nell'affare delle ferrovie ottomane... Lamblin le custodiva... Egli deve avergli chiesto una somma enorme. Sapete quanto? Io lo so: centomila franchi al momento! Desjardies non aveva un soldo. Egli ha dunque ammazzato Lamblin. Comprendete ora, mio caro signor Dixmer? Capite sì o no che non avete nulla da rivelare, voi? Sappiate infine che il giudice istruttore, nelle sue perquisizioni in casa Lamblin, ha cercato tutte queste carte che voi mi avete ora portato e di cui gli avevo dato per tempo ampia notizia... Gliene aveva data perfino la lista che Lamblin ebbe la bontà di farmi passare!...

— Oh! Oh! Oh!...

Dixmer non poteva più parlare. Era troppo grossa! Veramente troppo grossa! Troppo, troppo!

— Che avete, mio caro Dixmer?

Costui si passò la mano sulla fronte come per schiarirsi le idee e disse:

— Solamente, io so che anche le carte Didier e se si confrontano i due pacchetti possono venir fuori dei dispetti pericolosi... Non vi pare, signor procuratore imperiale?

— Il giudice istruttore — rispose Sinnamari, senza mostrare la minima emozione — riceverà i due pacchetti con lo stesso piacere, poichè egli ha cercato tanto le lettere di Didier quanto quelle di Lamblin, senza trovarle... ogni qualvolta erano in mano vostra.

— Il giudice istruttore sapeva dunque?...

— Che Lamblin e Didier formavano una associazione di malfattori? Ma sicuro! Poichè il signor Grimm mi ebbe confidato a che genere di esercizio il suo impiegato si dedicava sotto lettere, egli ricevette da me l'ordine di rifare la cosa al commissario di polizia... Era inutile, nevvero? fare uno scandalo! Gli dicevamo: «Il commissario di polizia redarguirà severamente Didier e la storia finirà lì» ... Didier alla porta egli andrà a farsi scorticare altrove... Ma capite ora che disgrazia è sopravvenuta! Didier, certo impressionato dalle osservazioni del commissario, si è impiccato! Non trovate che è una morte naturalissima? Quel miserabile, scusate, non poteva far di meglio che giustiziarsi da sè. Dopo il commissario egli ha avuto paura dei gendarmi. E si è fatto andando all'altro mondo. Che ne dite, dunque?

— Dico... dico... Dico che Didier è stato strangolato da un certo Costa-Roc ... e il vostro Grimm avevate fatto credere che la sua donna...

— Che la sua donna lo ingannava con Didier... Una lettera anonima, infatti, mi ha denunciato ciò. Abbiamo fatto venire allora Costa-Roc al palazzo ed il suo alibi è stato irrefutabile. Quanto alla sua donna — una ragazza chiamata la *Manon*, credo — è stato provato che ella non ha mai conosciuto Didier...

Dixmer tacque. Il procuratore gli battè sulla spalla.

— Ah! — gli disse — questo Didier era l'amico del vostro amico! Ma dove andate a cercare gli amici e gli amici dei vostri amici? E che mondo frequentate voi?

Dixmer era oppresso. Tristi riflessioni lo assalivano. Perchè aveva voluto fare il malfino con Sinnamari? Ora egli capiva tutto il dramma che si era svolto fra quelle quattro mura. Lamblin, andando il mattino al palazzo, dove l'attendevano, per decidere definitivamente il ricatto fra il procuratore e Regose, aveva dovuto tenere su di sè le carte compromettenti, le sole che potevano far paura a Sinnamari. E costui naturalmente se n'era impadronito.

Ma che carte potevano esser mai quelle? Parlavano di denaro? Sì... Solo questo fatto poteva valere un delitto. Ma chi chiedeva il denaro? No... Mai. Sinnamari poteva essere stato così stupido da scrivere o da far scrivere simile genere di lettere... E poi, come aveva fatto Lamblin ad impossessarsi di simili carte? Mistero! Quello che è certo si è che egli le aveva con sè, che aveva tentato di venderle e ne era stato la vittima.

Tutto ciò, ormai, era chiaro nella mente di Dixmer e anche più lo era la convinzione della inutilità dei documenti che egli aveva messo sotto gli occhi di Sinnamari. E che colpo aveva fatto costui! Forte di aver ricuperato le carte che lo minacciavano direttamente, egli denunciava Dixmer al giudice istruttore!

Sinnamari fissava in silenzio Dixmer, che si era alzato e passeggiava con le mani dietro il dorso e lo sguardo curvo; egli si sentiva vinto, stupefatto, annientato. E soggiaceva anche ad una violenta lotta interiore di cui Sinnamari ebbe la percezione.

— Di tutta la nostra conversazione, — disse infine il procuratore imperiale, — io non ritengo che una cosa: che voi siete venuto qui per rendermi un servizio...

— E' vero — rispose Dixmer un po' confuso.

— Voi avevate delle carte che credevate compromettenti per me e me le avete portate. Benissimo!

— Io sono vostro amico — signor procuratore.

— Voi avevate pure appreso — non so come — che il signor Merlin era un agente del così detto Re Mistero e subito vi siete data la pena di avvisarmene... Tutto ciò è assai lodevole, mio caro Dixmer.

— Oh! io non chiedo che di servirvi...

— Lo credo. Il male, per voi, si è che il servizio che credevate di rendermi è pieno, ogni qualvolta le vostre carte non sono affatto compromettenti per me ed io sono un onest'uomo... Ma infine confesso che sarei un ingrato se non tenessi conto delle vostre buone intenzioni, mio caro Dixmer.

— Non mi canzonate, signor procuratore. Io sono molto disgraziato...

— E che sperate mai da me, signor agente di polizia?

L'agente di polizia scosse la testa... Appariva sempre più preoccupato, sul punto di dir qualcosa che gli scottava la lingua e che pure lo tratteneva...

— Non mi rispondete? Risponderò io per voi. Conosco la vostra ambizione. Voi siete venuto a chiedermi il posto del signor Dax, il posto del capo della polizia! Nevvero?

— Lo merito... — disse Dixmer modestamente; — ma non lo spero.

— E perchè lo meritate? Forse perchè avete lasciato scappare Desjardies, questa notte?...

— No! ma perchè vi avevo avvertito che egli sarebbe scappato... Non ve l'avevo forse detto?

— Ma è poco!

— E' molto!... E' molto sì, conoscere uno dei segreti di Re Mistero...

— Se voi conoscete questi misteri, io li conosco meglio di voi, da questa notte, perchè ho conosciuto lui in persona.

— Ma io, signor procuratore, l'ho conosciuto prima di voi! — ribattè sordamente Dixmer.

— E allora — disse Sinnamari con energia — è venuto il momento buono. Andiamo, *tradite!*

Dixmer, aspettando questa parola, che rispondeva al suo intimo pensiero, rimase stordito. Veramente egli non desiderava che questo: tradire! Tradire l'altro, subito, nonostante il pericolo che lo minacciava... Ma ormai egli non avrebbe avuto più nulla di buono da aspettarsi da parte di Sinnamari se non consegnandogli il Re delle Catacombe.

Dovendo scegliere tra i due, non conveniva forse di più darsi a quegli che poteva agire e fare tutto alla luce del sole, anzichè all'altro che prometteva tutto nell'ombra? Egli si era creduto assai forte per avvantaggiarsi con tutti e due, ma vedeva bene ormai che era venuto il momento di scegliere un padrone.

Si avanzò verso Sinnamari:

— Voi siete il mio padrone... — disse. — Voi potete tutto. Promettetemi che io sarò il capo della Sicurezza ed io vi consegnerò la più spaventosa associazione segreta che ha comandato fin qui alla società e minacciato lo Stato.

— Volete dire R. C. e la sua banda?

Dixmer guardò ancora una volta dal lato delle sale deserte e tutto rassicurato da quella solitudine, disse, a voce bassa:

— Sì... dell'Associazione del Re delle Catacombe della A. C. S., come dicono, dell'*Associazione contro la Società*.

— La conoscete bene voi? — chiese Sinnamari.

— Sono dentro! — disse Dixmer quasi con un soffio.

— Lo dubitavo...

— Me lo promettete dunque? Pensate che sarò tutto vostro, tutto per voi. Un uomo che vi ammira, che vi vuol bene, che ha imparato a conoscervi e sempre a temervi. Si ha bisogno di un uomo come me, quando si è un uomo come voi! Promettete?...

Dixmer era diventato supplichevole e minaccioso ad un tempo. Sparava la sua ultima cartuccia, e la sua faccia era madida di sudore.

In quel momento si sentì un rumor di passi nel vestibolo.

Cyprien comparve sulla soglia, ed annunciò il prefetto di polizia.

— Fate entrare! — ordinò Sinnamari. E rivolgendosi a Dixmer:

— Signor Dixmer, bisogna che sappiate dunque che il procuratore imperiale non ha bisogno di nessuno... e soprattutto, intendete bene, egli non stringe alleanza con nessuno. Siate mio amico o mio nemico, ciò non inquieta e non riguarda che voi. Ecco il prefetto di polizia... Voi ci direte subito tutto quello che sapete sul vostro Re Mistero e come potremo acchiapparlo, il che importa soprattutto in questo momento. Dopo questa conversazione, il prefetto ed io decideremo la vostra sorte.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

Anniversario di gloria.

Cinquant'anni sono trascorsi: eppure il cuore di coloro che vissero quei giorni balza ancora di commozione al ricordo. Poche settimane innanzi i torinesi erano accorsi con indicibile entusiasmo a salutare le truppe francesi ed il loro pallido imperatore che venivano in soccorso del Re di Sardegna e del suo piccolo esercito nella lotta contro lo straniero per la liberazione della terra patria: e Francesi e Piemontesi avevano fraternamente mescolato il loro sangue a Montebello, a Palestro, a Magenta, a Solferino, a San Martino. Il nemico era in rotta: ma la vittoria era stata pagata con gravissimo sacrifizio e lunghi convogli di feriti erano tornati alla capitale: ospedali e caserme ne erano zeppi: e i torinesi che avevano salutato con ardenti voti di vittoria quella fiorente gioventù di Francia, recavano il loro tributo di gratitudine ai martiri: e dinanzi alla cittadella le madri conducevano i bimbi e additavano quei biondi soldati francesi che sporgevano il capo fasciato, dalle finestre della cittadella rispondendo ai saluti...

Cinquant'anni sono trascorsi: lungo spazio di tempo nella vita delle nazioni. Francia e Italia videro tristi giorni di dissidio e di contesa: le nubi sono scomparse e i due popoli latini possono celebrare oggi con fraterna cordialità l'amicizia cementata col loro sangue più puro. Sono i figli e i nipoti di quei prodi che Torino accoglie oggi fra le sue mura: è qualcuno che quelle giornate cruente resero orfano: sono i rappresentanti di quelle milizie che si coprirono di sangue e di gloria. Questa nostra vecchia città che palpitò alle prime speranze di indipendenza, che accolse e fecondò i germi della riscossa, che seguì con ansia angosciosa le alterne vicende della idea nazionale, che pianse ai lutti e giubilò alle insperate fortune, rivive oggi qualche cosa della sua passata vita di madre della nuova Italia. E' il Vecchio Piemonte che risorge in questi giorni ai nostri occhi, il vecchio glorioso Piemonte che dette con nobile disinteresse tutto se stesso alla causa italiana: l'ingegno dei suoi statisti, il sangue dei suoi soldati, lo scarso tesoro delle sue casse, la sua preminenza di capitale, che giocò nella rischiosa partita con lo strapotente straniero la sua stessa esistenza di Stato indipendente miracolosamente conservata attraverso i secoli. Non sono soltanto le giornate vittoriose combattute sul suolo lombardo che si commemorano in questo giorno: è lo spirito eroico della vecchia gente che preparò con la lunga meditazione, con la paziente preparazione, con l'incrollabile fede quella fioritura di audacia fortunata: è il Vecchio Piemonte del Balbo e del D'Azeglio, dei Lamarmora e del Gioberti, degli Sclopis e degli Alfieri, che il genio divinatore di Camillo Cavour e l'energia indomabile di Vittorio Emanuele posero a capo dello sforzo della nazione italiana. Fu fra queste nostre vecchie mura austere che quell'aiuto di Francia, che doveva decidere delle sorti italiane, fu procurato, reso fatale dal grande ministro coi più sottili avvedimenti della sua mente mirabile, colorito di fraternità cavalleresca dalla simpatia che irraggiava dalla figura di Re Vittorio. Quanto più si allontanano nel tempo quegli avvenimenti, tanto più appare alla nostra mente meravigliosa l'opera di quei grandi: e maggiore si fa il nostro debito di riconoscenza.

Tra la pressione degli interessi materiali che incombono sull'esistenza moderna e ne modellano forzatamente l'anima è bene che la poesia di un anniversario sorga negli spiriti affaccendati nei traffici e nelle industrie, uno spiraglio di idealità patriottica, faccia vibrare corde che per lungo disuso minacciano spesso di atrofizzarsi. Non è rettorica questa, nè sopravvivenza bellicosa di ferità atavica; è idealità vera e necessaria: è poesia umana che ha le radici nella realtà, nell'utile, anzi, in una utilità superiore, quella di un popolo cosciente delle sue necessità vitali attraverso il tempo e le vicende storiche.

L'arrivo della Missione francese

Col direttissimo di Milano in arrivo alle 15,21, sono giunti i componenti della Missione francese incaricati dal presidente Fallières di rappresentare il Governo della vicina Repubblica alle feste commemorative del 1859. La Missione discese a Porta Susa e fu ricevuta dal console di Francia cav. Pralon. I rappresentanti presero stanza nell'*Hôtel d'Europa*.

Le visite del generale Espinasse.

Il generale Espinasse si recava nel pomeriggio di ieri ad ossequiare S. A. R. il Duca di Genova e S. A. R. la principessa Laetitia.

In seguito faceva visita al prefetto Vittorelli ed al commissario prefettizio Taddei.

Ieri sera il console di Francia, signor Pralon offriva un pranzo alla delegazione francese a cui presero parte anche il generale Prudente, sotto-segretario di Stato alla guerra, il prefetto, il commissario prefettizio, il generale Barbieri, comandante il nostro Corpo d'armata, il comm. Tacconis, il cav. Rostaln, il console generale francese a Milano, signor Pascal, il console di Francia a Cuneo, signor Bryois, ed il vice-console di Torino signor Billecocq. Il conte Pralon e la sua signora facevano gli onori di casa.

Durante il pranzo regnò tra i convitati la massima cordialità.

Telegrammi pervenuti al Comitato

Sono pervenuti al professore comm. Costanzo Rinaudo, presidente del Comitato per la commemorazione cinquantenaria della guerra del 1859, i seguenti telegrammi:

« Sua Maestà il Re ha benevolmente gradito i devoti sentimenti di cui ella fu interprete e ringrazia con Vossignoria cotesto patriottico Comitato. — Ministro *Ponzio-Vaglia* ».

« Ho gradito moltissimo cortese invito partecipare commemorazione cinquantesimo anniversario guerra indipendenza. Spiacente non poter intervenire di persona, mi associo col cuore alla manifestazione di cotesta città patriottica e avverto aver dato incarico senatori costì residenti rappresentare Senato solenne cerimonia. — Presidente Senato *Manfredi* ».

« Rammaricandomi che gravi ed urgenti lavori parlamentari impediscono accogliere cortesissimo invito rivoltomi dalla S. V. Illustrissima, mi associo di gran cuore alle solenni e patriottiche onoranze cui si appresta Torino nobilissima per ricordare i giorni memorandi che il valore italiano consacrò alla Storia e che avviarono definitivamente la Patria alla sua unità e indipendenza. — Presidente *Marcora* ».

« Ringrazio gentile invito. Aderisco patriottica commemorazione e faccio omaggio a Torino, presidio di ogni libertà, prestante di valore e di fede. — *Nava* ».

« Dolentissimo che gravissimi doveri ufficio non mi consentono recarmi domani costà, ringrazio vivamente Vossignoria cortese invito rivoltomi, associandomi con cuore di soldato alle manifestazioni con cui codesta patriottica città — auspice la sua rappresentanza municipale — si appresta a rendere nobile tributo di omaggio e di gratitudine ai gloriosi fattori della nostra indipendenza nazionale. Distinti ossequi. — Ministro *Mirabello* ».

« Ringrazio vivamente gentile invito patriottica festa 10 corrente, dolentissimo che lavori parlamentari impediscanmi assentarmi da Roma. Unisconmi col cuore solenne commemorazione nostre maggiori glorie italiane. Ossequii. — *Facta*, Sottosegretario Stato interni ».

« Dolente non poter intervenire patriottiche cerimonie con le quali Torino commemora guerra d'indipendenza del 1859, ringrazio cortese invito ricambiando cordiali saluti. — *Ciuffelli* ».

Hanno pure aderito con lettere, esprimendo plauso alla patriottica iniziativa, il ministro ed il sottosegretario di Stato per il Tesoro.

Il servizio sanitario durante il corteo

Durante la funzione patriottica che si svolgerà questa mattina, funzionerà un largo servizio sanitario pei soccorsi d'urgenza, organizzato dall'Ufficio d'igiene.

In piazza Castello, sotto l'androne del Palazzo Madama, e nei cortili delle case site in corso Vittorio Emanuele, N. 84, piazza Carlo Emanuele, N. 3, e corso Cairoli, N. 14, e cioè nei quattro luoghi dove sosterà il corteo, si troverà un medico con cassetta medicinale e una barella con relativo personale: i detti luoghi saranno contrassegnati da un cartello recante la croce rossa.

Un medico, in vettura, con cassetta medicinali, seguirà il corteo durante tutto il percorso.

Eguale servizio sarà fatto nella Mole Antonelliana durante la commemorazione del pomeriggio.

Ricordi della campagna del 1859

Nel Museo d'artiglieria sono esposti due cannoni presi agli austriaci dalle truppe piemontesi a San Martino (24 giugno 1859), insieme a fucili, sciabole e lancie raccolti sui campi di battaglia di Lombardia.

Vi si vedono pure esemplari delle armi allora in servizio nell'esercito sardo e nell'esercito francese.

Il Museo è aperto tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17; nelle domeniche dalle 10 alle 12 soltanto.

L'ingresso è gratuito.

Il ricevimento al Circolo militare

Il Comando della Divisione militare ci comunica:

« Stasera, 10 giugno, alle ore 21,30, avrà luogo nelle sale del Circolo militare un ricevimento in onore della rappresentanza dell'esercito francese. Sono invitati ad intervenire gli ufficiali in congedo, i quali dovranno vestire la grande uniforme ».

Per il transito dei veicoli.

Il commissario prefettizio comunica:

« Oggi, giovedì, 10 corrente, svolgendosi il grandioso corteo organizzato per la solenne commemorazione cinquantenaria della guerra d'indipendenza del 1859, sarà vietato il transito dei veicoli e delle persone a cavallo dalle ore 8 fin dopo la sfilata del corteo stesso, nelle seguenti piazze, vie e corsi:

« Piazza Castello, via Po, via Accademia Albertina, piazza Carlo Emanuele II, via dei Mille, corso Cairoli, corso Vittorio Emanuele II fino al monumento al Gran Re.

« I tram tranviari delle linee Torino-Sassi-Gassino-Brusasco, e Torino-Cavoretto-Moncalieri-Poirino, dalle ore 8 fin dopo la sfilata del corteo in piazza Castello e nella via di Po, faranno capolinea in piazza Gran Madre di Dio ».

Una seconda assemblea socialista conferma la deliberazione del "blocco,,

Non eccessivamente numerosa l'assemblea di ieri sera, ma in compenso burrascosissima. Si trattava, fra l'altro, di discutere sulla situazione creata al partito socialista dalla scelta del candidato radicale Abramo Levi che fu avversario di Stefano Vigliongo nella lotta politica di Susa e che con lui si trova ora a far parte d'una stessa lista. Questo fatto ha dato luogo a vivacissimi battibecchi ed anche a qualche attacco contro il Vigliongo, che ha ricordato in quali condizioni egli ha combattuto per la conquista del Collegio di Susa. Il nome dell'avv. Abramo Levi, si può ben pensare, non fu risparmiato, e così la discussione si protrasse fino a tarda ora di notte.

L'assemblea, presieduta dall'avv. Gian Giorgio Gurizio, finì per deliberare la conferma del « blocco », accettando l'inclusione del nome dell'avv. Abramo Levi nella lista.

Se le nostre informazioni — come abbiamo ragione di credere — sono esatte, Stefano Vigliongo ha dichiarato di non potere di fronte a tale decisione accettare la candidatura e si ritirerà.

Una crepa nell'alleanza tra radicali e socialisti

I socialisti, dopo di avere voluto e deliberata l'alleanza coi radicali, oggi fanno questione di nomi: e taluni farebbero delle difficoltà ad includere nella lista l'avvocato Abramo Levi, candidato voluto dai radicali, perchè è stato competitore del signor Vigliongo nelle ultime elezioni politiche di Susa.

Ma ci pare che, logicamente, si dovrebbe piuttosto disfare l'alleanza già voluta.

Il partito radicale ha voluto affermarsi nel Collegio politico di Susa e designò ivi candidato l'avv. Abramo Levi, la cui prima conferenza elettorale a Bussoleno fu anzi presieduta dall'ing. Zanoelmi, membro del Consiglio direttivo dell'Unione Radicale Subalpina.

Ora, a noi sembra evidente che chi, in ogni caso, avrebbe avuto un torto non sarebbe mai stato l'uomo che, per disciplina, accettava la lotta sul suo nome, ma il partito suo che quella lotta gli consigliava; per cui la logica vorrebbe ancora che i socialisti se la prendessero colla Unione Radicale, se possono proprio credere che un partito non abbia il diritto di affermare, quando che sia, la propria esistenza.

E dovrebbero anche prendersela colla Federazione degli impiegati civili che ha ritenuto più degno di appoggio il Levi, che non il Vigliongo, in quel Collegio. I radicali osservano che la candidatura del Levi nel Collegio di Susa venne posta quando il Vigliongo aveva dichiarato pubblicamente di ritirarsi per sempre la sua candidatura.

Comunque, le cose sono a questo punto e noi riteniamo che l'alleanza non è ancora definitiva. Non soltanto i socialisti hanno limitati i posti ai radicali, ma vorrebbero ancora imporre le loro simpatie e le loro antipatie.

A proposito d'una candidatura

Riceviamo:

« Ill.mo Signor Direttore,

« Nella *Stampa* di stamane, fra i nomi dei candidati del cosidetto « blocco », leggo il mio come uno dei quattro rappresentanti del partito radicale. Le sarò ben obbligato se ella vorrà compiacersi pubblicare che io declino tale candidatura, per molte ragioni, principalissima fra le quali, quella che i dirigenti della Camera Federale hanno, da tempo, deliberato di non partecipare alla futura Amministrazione comunale, da qualunque parte venisse l'invito.

« Ciò non impedisce, ben inteso, che io sia gratissimo ai cortesi amici che mi vollero far segno all'immeritata lusinghiera designazione, della quale cordialmente ringrazio.

« Accolga, on. sig. Direttore, l'espressione di tutta la mia [illegible] ed i miei ringraziamenti per l'ospitalità.

« Torino, 8 giugno 1909.

« *Barberis Leopoldo*
Segretario Camera Federale ».

La distribuzione dei premi Alessandro Torri

Alla presenza del commissario prefettizio, del rappresentante del prefetto, cav. Calcagno, e dei commendatori Usseglio e Tacconis, già assessori per la polizia municipale, ha avuto luogo, il 9 giugno 1909, nel salone d'ingresso del Palazzo Municipale, la prima distribuzione dei premi, che, in base alle disposizioni testamentarie del fu signor Alessandro Torri, di Mondovì, (il quale lasciò erede universale il Municipio di Torino), debbono essere annualmente assegnati a guardie e pompieri municipali di Torino, con sianei distinti, durante l'anno, per atti di coraggio o per condotta esemplare, e a persone, che abbiano pure, entro l'anno, e nel Comune di Torino, compiuto un atto altamente coraggioso o di grande generosità o di pietà squisita.

I premi assegnati furono complessivamente in numero di sedici, così distribuiti:

Un premio di L. 200 al bambino Aghemo Michele, di anni 8, il quale trasse dall'acqua, in cui era caduto, un suo fratello, di mesi 15; e uno pure di L. 100 a Natalina Gaccio, nata Vigitti, che salvò dall'acqua il bambino Giacomo Sourigiello, di anni 4.

Due premi di lire 140 ciascuno ai pompieri Giovanni Vigna e Domenico Gay, per atti di coraggio compiuti con rischio della propria vita, nello spegnimento dell'incendio della Polveriera di San Paolo.

Uno di lire 100 al brigadiere delle guardie municipali, Luigi Pozzo, che, mentre crollava improvvisamente una casa in via di costruzione, rimasto con alto di altre persone, a estrarre i sei operai, che erano stati sepolti sotto le macerie.

Un premio di L. 60 alla guardia scelta municipale, Gaudenzio Bruna, che affrontò, con proprio pericolo, un pregiudicato, che aveva poco prima ferito una donna, e brandiva ancora il coltello intriso di sangue.

Dieci premi di L. 30 ciascuno alle guardie municipali Crovella Defendente, Flecchia Pietro, Ghecchi Giuseppe, Cerutti Giuseppe, Innocenti Domenico e Sparone Bartolomeo, e ai pompieri municipali Grandis Angelo, Chiapino Francesco, Cerutti Michele e Porta Maggiorino, i quali si distinsero, nel 1908, per condotta, puntualità, correttezza e perspicacia.

Ai Soci della Lega Magistrale Rayneri

Il Consiglio direttivo della Lega per la moralità pubblica ha fatto pervenire ai capi di Istituti, ai direttori di scuole ed ai presidenti di Associazioni una circolare con cui si invitano i rispettivi insegnanti e soci ad un Convegno regionale, che servirà come di preparazione al Congresso nazionale da tenersi nel prossimo anno.

La Lega magistrale Rayneri, che altamente si onora di prestare la sua modesta cooperazione pel raggiungimento dei nobili ideali che si propone la Lega per la moralità pubblica, invita i suoi soci ad aderire al Convegno, che avrà luogo il giorno 12 giugno, alle ore 9, nei locali della Lega, in via Accademia Albertina, 8.

Apertura delle scuole estive

Un manifesto municipale annunzia che l'apertura delle scuole estive maschili e femminili è fissata pel 20 luglio. In esse sono ammessi soltanto gli alunni e le alunne delle scuole civiche i quali nell'anno scolastico 1908-1909 frequentarono le classi 1.a, 2.a, 3.a e 4.a elementare. Le lezioni avranno luogo in tutti i giorni feriali, meno il lunedì, dalle ore 8,30 a mezzodì, e termineranno il 2 settembre.

Le iscrizioni si ricevono presso le Direzioni locali dal 16 al 20 giugno.

La morte del prof. Trojano.

E' morto all'Ospedale Umberto I, dove si trovava da tempo ricoverato, il professore dott. Paolo Trojano, docente di filosofia morale. In questi giorni era stato operato dal prof. Carle, ma la scienza del valentissimo chirurgo non valse a scongiurare i progressi del male. Il prof. Trojano era tenuto in alta considerazione per le chiare dottrine e godeva all'Università di Torino, e nel suo ambiente, come insegnante, di larghe simpatie.

Per la morte del compianto uomo, l'Università rimase chiusa in segno di lutto. I funerali sono fissati per oggi, 10, alle ore 15, partendo dall'Ospedale Umberto I.

Lagnanze sul servizio tranviario

Ci pervengono numerose lettere di lagnanza per i modi con cui parecchi agenti tranviari applicano il nuovo regolamento sulle fermate fisse. Avviene troppo sovente che, o per disattenzione del fattorino, o per noncuranza del conducente, la vettura non si ferma ai segnali dei passeggeri, e li lascia sul lastrico, in attesa d'un'altra vettura... condotta da gente più attenta e garbata. L'inconveniente è tanto più grave quando piove.

Prima di accogliere questi lagni abbiamo voluto controllare i fatti, e possiamo attestare che in realtà tali spiacevoli incidenti succedono non di rado, e specialmente di sera. Naturalmente di essi non sono responsabili che pochi agenti. Ma appunto per ciò è necessario che le Direzioni tranviarie esercitino una attenta sorveglianza, sia per riguardo al pubblico, sia anche perchè non ne abbiano a soffrire i buoni agenti, che senza loro colpa sono messi in cattiva luce dallo scorretto contegno dei loro colleghi.

Grave infortunio in una cava di pietre.

In una cava di pietre, a Forno Alpi Graie, stava lavorando giorni fa il contadino Luigi Giraudi, d'anni 21, quando improvvisamente dall'alto si staccò una massa di pietre, che gli cadde addosso, colpendolo con violenza alla gamba sinistra. L'infelice fu soccorso dal padre che lo collocò poi in una vettura e lo accompagnò a Torino, al San Giovanni.

Il sanitario di turno lo visitò, riconoscendo subito necessaria l'amputazione della gamba sinistra, all'altezza della coscia. Dopo operato, il Giraudi venne fatto ricoverare e giudicato in pericolo di vita. Egli lavorava per proprio conto.

Un investimento in piazza Venezia

Ieri sera sotto le finestre dei nostri Uffici, all'angolo di via Davide Bertolotti e piazza Venezia, il ciclista Giovanni Genti, d'anni 30, abitante in via San Donato, N. 43, tricicolatore, fu urtato dall'automobile N. 63-1305. Per quanto il *chauffeur* avesse fatto tutto il possibile, e costo di spingere la macchina contro il muro e di danneggiarla, per evitare l'investimento, il Genti cadde al suolo, riportando contusioni e abrasioni varie guaribili in 12 giorni.

Egli fu medicato al San Giovanni.

Una boccia sul capo

Il muratore diciottenne Giovanni Ambrosio, abitante in via Principe, 15, mentre si trovava in un recinto allo all'angolo di corso Regina Margherita e via Rossini, fu colpito alla testa da una boccia lanciata per isbaglio da certo Giuseppe Barolo, d'anni 26, abitante in via Pisa, 31, manovale. Il muratore riportò una ferita lacero-contusa alla fronte, guaribile in quindici giorni. Fu medicato al San Giovanni.

Un piede sotto una ruota

Tal Giovanni Battistotti, d'anni 20, abitante in via Lungo Po, 1, addetto all'azienda elettrica municipale, mentre trainava, insieme ad un altro compagno, un carretto a mano, ebbe il piede destro preso sotto una ruota del carro stesso, e ne riportò la distorsione. Accompagnato al San Giovanni, vi fu giudicato guaribile in 25 giorni.

Il ferimento d'un facchino

Il facchino pubblico, Giovanni Martina, d'anni 26, abitante in via Po, N. 34, trovandosi in una trattoria di via Bertola, venne percosso a colpi di bastone, per futili motivi, da un altro facchino, e ne riportava una ferita lacero-contusa all'occipite.

Accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, vi fu medicato e giudicato guaribile in 20 giorni.

Si ferisce con un colpo di rivoltella

Il rappresentante di commercio Gustavo Holm, di anni 29, abitante in via Silvio Pellico, N. 23, maneggiando nella sua abitazione una rivoltella, questa improvvisamente esplose, producendogli una ferita al ventre assai grave. Egli fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari non si pronunciarono sul suo stato. Si ritiene che il ferimento debba essere dovuto ad una pura disgrazia accidentale.

Per salire sopra una tranvia

Certo Giacomo Peirotti, d'anni 40, abitante in via Valtorta, N. 105, facchino, volendo salire sopra una tranvia della linea Ponte Isabella, all'angolo di corso Vittorio Emanuele e via Saluzzo, fu investito dalla vettura rimorchio, riportando la frattura della gamba sinistra e altre abrasioni.

Accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, fu ricoverato e giudicato guaribile in 60 giorni, salvo complicazioni.

I soliti ignoti

Il noto giuocatore di pallone Raffaele Pacini ha denunciato che, mentre giuocava, gli abiti, che, come al solito, aveva lasciati nello spogliatoio dello Sferisterio, gli asportarono una catena d'oro del valore di L. 120, un orologio d'argento e una rivoltella.

— Ignoti ladri penetrarono nel teatro Rossini rubando una bicicletta appartenente al signor Mario Levi fu Michele.

Stato Civile di Torino

9 giugno 1909.

NASCITE: 24, cioè maschi 14, femmine 10.

MATRIMONI: Cerone Ignazio con Vallerio Giacomina, ved. Angelesi — Demonti Agostino con Fiso' Corinna — Fanoglio Carlo con Scaglia Luigia — Giorgini Ubaldo con Dalle Mura Maria — Artom avv. Guido con Amar Elsa.

MORTI: Pescara Tommaso Clemente, d'anni 20, di Torino, meccanico, corso Casale, 46 bis.

Grassi Rosalia n. Solaro, id. 46, di Asti, agiata, via Po, 39.

Boggio Maddalena (ved.) n. Albertazzi, id. 60, di Quintengo, casalinga, via Gioberti, 51.

Viziale Giuseppina, id. 25, di Torino, sarta, corso Raffaello, 30.

Vincent Maddalena, id. 37, di Aix (Francia), religiosa, via Val Salice, 11.

Cerutti Giovanni, id. 90, di Trossasco, agricoltore, via Villafranca, 48.

Garabello Natalina (ved.) n. Audis, id. 55, di Torino, casalinga.

Diale Bartolomeo, id. 27, di Torino, fabbro-facchino.

Serrafino Maddalena suor Radenta, id. 61, di Voltera, religiosa.

Baralis Adelaide, id. 51, di Varasca, lingerista.

Givone Pietro Giovanni, id. 57, di Carrione, cont.

Reyjnaudo Gior. Battista, id. 56, di Bargo, scalpell.

Bessone Celestina suor Argentina, id. 75, di Burlasco, religiosa.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 1.

Arti e Scienze

I premiati
all'Esposizione di Monaco di Baviera.

Ci telegrafano da Monaco di Baviera, 9, ore 20:

La Giuria internazionale per la premiazione della 10.a esposizione internazionale di Belle Arti di Monaco di Baviera, ha assegnato per la sezione italiana la grande medaglia d'oro ai pittori Leonardo Bazzaro ed Umberto Coromaldi, ed allo scultore Gaetano Cellini; la piccola medaglia d'oro ai pittori Giuseppe Carozzi, Giuseppe Giusti, Pietro Chiesa, Cesare Maggi, Salvatore Marchesi, Ulisse Caputo, Giuseppe Cuccinotta, Giorgio Belloni; all'acquafortista Vico Viganò ed agli scultori Arturo Dazzi, Eleuterio Riccardi, Giuseppe Romagnoli, Bassegno-Danielli. In tutto l'Italia ha avuto 16 medaglie che è il maggior numero che l'Italia abbia mai avuto nelle mostre di Monaco. La sezione italiana è la maggiormente ricompensata di tutte le sezioni estere concorrenti.

Infatti la Russia ha ottenuto 14 medaglie; la Svizzera 10, l'Olanda 8, la Svezia la Spagna, il Belgio 7, la Danimarca e la Ungheria 6, la Francia e l'Austria erano fuori concorso.

L'arte piemontese ha ragione di compiacersi del giudizio. Lo scultore Gaetano Cellini che ha avuto la grande medaglia d'oro, e il pittore Cesare Maggi che ebbe la piccola medaglia d'oro sono fra i nostri giovani più valorosi.

Le notizie agrarie

Roma, 8, ore 21.

Le notizie agrarie della terza decade del mese di maggio pervenute all'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica sono le seguenti:

Per la Liguria: il frumento, salvo qualche luogo ove fu minacciato dalla persistente siccità, altrove è promettente. Gli olivi e le viti danno affidamento di un buon raccolto. I bachi da seta sono fra la terza e la quarta. E' quasi terminata la semina del granturco e dei legumi. Si fanno i soliti trattamenti cuprici alle viti.

Per il Piemonte: Il frumento ha spigato ed ha aspetto soddisfacente, ma ha bisogno di pioggia; anche il granturco, che si sta ora seminando, difetta di umidità. La fienagione dà prodotto buono per qualità, ma scarso. I bachi da seta sono intorno alla quarta muta, sinora in buone condizioni.

Per la Lombardia: La pioggia in questa decade fu molto scarsa, rispetto al bisogno che ne hanno le varie culture. Ciò malgrado, le campagne sono in buone condizioni; il fieno maggengo fu essiccato rapidamente; il frumento e la segala si presentano bene e così anche il granturco ed il riso. Ottimo è l'andamento dei bachi da seta, che sono fra la terza e la quarta muta.

Per il Veneto: In tutta la regione la pioggia favorirebbe il frumento, i prati ed i seminati primaverili. Il raccolto del fieno maggengo risulta medio: la vite si presenta ricca di grappoli: assai buono si prevede il risultato della campagna bacologica.

Per l'Emilia: Lo stato dei campi è in generale soddisfacente, tuttavia la pioggia sarebbe utile a tutti i prodotti, ed in particolare al granturco, ai prati ed agli ortaggi. La fienagione dà risultato vario da luogo a luogo. Gli ornai in qualche località sono guasti dai bruchi, che arrecano danni. I gelsi forniscono buona foglia ai bachi da seta, che procedono normalmente. Abbondano le frutta di stagione.

Per la Toscana ed il Lazio: Si conferma lo scarso prodotto del fieno. In della regione le campagne difettano tuttora di umidità; buono si mantiene lo stato delle viti. Gli olivi ed il frumento hanno aspetto vario da luogo a luogo. I bachi da seta procedono molto bene. Nel Lazio le pioggerelle di questa decade furono favorevoli alle campagne. Tuttavia i venti forti arrecarono in qualche luogo danni alle frutta.

Per la regione meridionale adriatica: Favorito dalle pioggie recenti, lo stato dei campi è soddisfacente in tutta la regione. Specialmente promettenti si presentano il frumento, la vite, i cereali e le frutta; belli sono anche gli olivi, che hanno molti fiori. In quel di Lecce si è quasi terminato di trapiantare il tabacco.

Per la regione meridionale mediterranea: Nelle provincie di Caserta, Napoli e Benevento la pioggia fu scarsa: al contrario, essa cadde abbondante in Basilicata ed in Calabria; il che apportò in queste ultime regioni grandissimo beneficio alle culture agricole. Lo stato dei campi può dirsi in complesso soddisfacente in tutta la regione. Il frumento, il granturco e la vite vegetano rigogliosi. Gli alberi da frutta, ad eccezione di qualche luogo dove furono colpiti da parassiti, altrove danno un prodotto abbondante. I bachi da seta sono fra la terza e la quarta muta.

Società

Torino. — I signori cav. Carlo Bertione, Saverio dottor Giovanni, Deozzima cav. Federico Giovanni comm. Giuseppe, esclusero rispettivamente ai signori [illegible] Antonio, Rebellone dott. Umberto, Vinaj prof. Scipione, Prasnes-Tola dott. Gaetano, Mariani dott. Filiberto, Druetti Giovanni, tutte le ragioni da essi cedenti tenute nella società in accomandita semplice corrente in Torino sotto la ragione L. Guido Scarpa e C. ad eccezione del comm. Degiovanni la cui cessione è limitata alla giusta metà della quota sociale.

— L'assemblea generale straordinaria della Società Anonima Colorificio Piemontese, con sede in Torino, deliberò il trasloco della sede in Maltè. Il capitale sociale è di L. 3,000,000 diviso in azioni da L. 25 caduna al portatore.

— Venne istituita Società Anonima per azioni denominata Società mineraria Novarese, avente sede in Torino, col capitale di L. 400,000 in 4000 azioni da L. 100 caduna. Il Consiglio fu composto dei signori: Cuzzi avv. Vincenzo, presidente; Pucci-Baudana ing. Giuseppe e Pinaroli avv. Alfredo; a sindaci Martelli ing. Giulio, Garnio avv. Arturo e Ambrosio rag. Mario; supplenti dott. Pompeo Garnio e Dina avv. Giacomo. La Società durerà fino al 31 dicembre 1930.

— Il signor Meinino Carlo recedette dalla Società Fiorito, Meinino e Turinelli corrente in Torino e si consolidò nei soci Fiorito Alfredo e Pietro Turinelli.

— A liquidatore della cessata Società Sansone, Gay e C., Palestra Sportiva Umberto I, corrente in Torino, venne nominato il rag. Vincenzo Bosco.

Torino. — Con atto a rogito Copasso, in data 22 maggio 1909, si costituiva in Torino fra i signori Giovanni Allamandola, Ferrabino Edoardo, Imoda Camillo e Michele Atisia Società in accomandita semplice, sotto la ragione sociale: « Edoardo Ferrabino e C. », avente per oggetto l'esercizio di stabilimento meccanico. La Società ha sede in Torino, per la durata di anni nove, ed il suo capitale sociale è di L. 23,000. Sono soci accomandanti i signori Imoda Camillo e Michele Atisia, e soci accomandatari Allamandola Giovanni e Ferrabino Edoardo.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama. — 9 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura ore 9: 739,8; ore 15: 737,3; ore 21: 738,0

Stato atmosferico: ore 9: sereno, poco nuvolo; ore 15: nuvolo, sereno; ore 21: coperto, pioggia.

Acqua caduta millimetri 0,3.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 23.1 Minima + 12.5

Piazza Castello — Nella nicchia al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 8 + 22.0

Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 13.3

11 giugno. — Il sole nasce alle ore 4 e minuti 45; tramonta alle ore 20 e minuti 13.

Giorno della luna 23; ultimo quarto [illegible]

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 8 + 22.0

Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 13.4

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore max.	Temperatura nelle 24 ore min.	Cielo	Stazioni estere	Tempo
Genova	20,4	16,7	coperto		
Milano	22,0	16,1	3/4 cop.	Pietroburgo	10,7
Brescia	21,2	14,4	coperto	Odessa	17,0
Venezia	21,4	16,2	»	Amburgo	10,6
Bologna	21,4	16,0	1/2 cop.	Vienna	15,0
Ancona	21,8	21,5	sereno	Trieste	18,7
Livorno	21,0	14,7	piovoso	Madrid	11,2
Firenze	21,8	13,3	sereno	Alessandria	24,6
Roma	24,6	11,1	»	Parigi	12,9
Bari	24,8	14,0	»	Nizza	17,7
Napoli	22,1	15,0	3/4 cop.	Ginevra	19,1
Palermo	20,6	19,0	»	Costantinop.	—
Messina	23,0	16,8	»	Tunisi	21,6
Cagliari	21,0	13,4	1/2 cop.	Malta	—

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Imprese Teatrali). Compagnia drammatica Ranzi-Gabrielli; ore 15,30 e ore 20,45: *La notte di San Bartolomeo.* — L. 0 50.

TEATRO ALFIERI (Compagnia comica dialettale Milanese di Edoardo Ferravilla), ore 15 e ore 21: *Ona baruscia in d'on dolo* — *El barchet de Boffalora* — *On pret democratic* — *El duel del sur Panera* — *Prova interrotta.* — L. 0 60.

POLITEAMA CHIARELLA (Compagnia dialettale Veneziana di Ferruccio Benini), ore 15: *Quattro done in una casa* — *Giulietta e Romeo.* — Ore 20,45: *I pelegrini de Marostega* — *El tabaro del sior Jeppo.* — L. 0 60.

TEATRO TORINESE. — Ore 15,30 e 21: Rappresentazioni cinematografiche « Lux », con movimentazione. L. 0 40.

RISTORANTE DEL PARCO — Matinée dalle 16 alle 18. Concerto serale di dame dalle ore 20.45.

CHALET DURIO. Ore 14 e 21 concerto orchestrale.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, 25), dalle ore 9 alle 18.

ABBONAMENTI ALLA "STAMPA,,

Scadenze del 15 giugno

I signori associati, il cui abbonamento scade il 15 giugno, sono pregati di rinnovarlo onde impedire eventuali irregolarità ed interruzioni nella spedizione.

I prezzi sono i seguenti:

	Nel Regno	All'Estero
Anno	L. 16,50	35,50
Semestre	» 8,25	17,75
Trimestre	» 4,25	9 —
Mensile	» 1,50	3,25

Abbonamento straordinario:

Dal 16 giugno al 31 dicembre 1909

L. 9,—

Si pregano i signori abbonati di unire all'importo dell'abbonamento la fascetta colla quale viene spedito il giornale per facilitare la registrazione.

Oggi, alle ore 15,30, munita dei conforti religiosi ed assistita dai suoi cari, rendeva l'anima a Dio

Virginia Bompard Hugues

Con l'animo straziato ne danno il doloroso annunzio il marito MICHELE, il figlio Tenente UGO, la sorella GIUSTINA.

La salma sarà trasportata a Fenestrelle, dove avranno luogo i funerali.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Torino, 9 giugno 1909. 858

Il fratello ORESTE, ufficiale della regia marina, la sorella CANDIDA, il cognato TABUCCHI OLIVIERO, e parenti tutti, commossi dall'imponente manifestazione di stima e di affetto data al loro caro Ragioniere

Carlo Pelissetti

ringraziano quanti presero parte al loro dolore, accompagnandone la cara salma all'estrema dimora. 17470

La Società FIDES, *Fabbrica di Automobili Brecetti Enrico*, ringrazia sentitamente tutte le persone e le rappresentanze che si associarono al suo cordoglio per la perdita del proprio consigliere delegato

Ing. Enrico Cav. Giovanni

Torino, 10 giugno 1909. 600

La famiglia AUDISIO, riconoscente, ringrazia le Autorità, i Sodalizi, le Scuole, coi loro egregi insegnanti, e tutte le gentili persone che presero parte al suo dolore per l'irreparabile ed immatura perdita della sua cara

Audisio Teresa n. Bugnano

Chiomonte, 8 giugno 1909. c 17478

La famiglia CARLE

ringrazia con profonda riconoscenza quanti le furon larghi di conforto nel suo immenso dolore. 17205

La famiglia GHISOLFI riconoscente ringrazia quanti vollero accompagnare all'ultima dimora la sua cara

Ernestina

ed in special modo quelli che concorsero con fiori ad abbellirne il corteo.

Torino, 9 maggio 1909. c 17379

Oggi, alle ore 16,30, munito dei conforti religiosi, è spirato serenamente

CESARE COSTANZO

Geometra.

La Famiglia, desolata, ne dà il triste annunzio. c 17448

Non si inviano speciali partecipazioni.

Occimiano Monferrato, 8 giugno 1909.

ULTIME NOTIZIE

Il discorso di lord Balfour
alla Conferenza della stampa imperiale
"Le sorti dell'Inghilterra si decideranno nel Mare del Nord e nel Mediterraneo,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, ore 1.

Anche oggi, alla Conferenza della stampa imperiale, sono stati pronunciati importanti discorsi. Il più saliente è stato certo quello di lord Balfour, ex-presidente del Consiglio e capo dell'attuale opposizione. Presiedendo la seduta, egli ha dichiarato che le sorti dell'Impero britannico dipendono sopratutto dalla potenza navale che si potrà opporre alla potenza navale degli altri paesi. Per lungo tempo ancora l'Inghilterra dovrà sopportare la maggior spesa possibile per assicurare la difesa dell'impero, dato che la madre patria è per il momento il paese più ricco di esso. Non è — dichiarò Balfour — nel Pacifico, nè nel Mare dell'India che le sorti dell'impero saranno decise: esse potranno esserlo qui, nel mare del Nord, nella Manica o nelle vicinanze delle isole inglesi, o forse anche nel Mediterraneo, dove potrebbe trovarsi il nemico, se ve ne sarà uno. Del resto, — aggiunse l'ex-ministro, — non vi è per ora nessun pericolo per noi. Ciò che importa oggi, si è il considerare le forze che si ammassano intorno a noi e di prevedere seriamente l'eventualità di dover fronteggiare una guerra.

Altri discorsi.

Haldane, ministro della guerra, disse poi che anche egli vede, come Balfour, sorgere difficoltà interne nell'Impero. Sta alla generazione attuale, di vegliare e mantenere le gloriose tradizioni del passato.

Lord Roberts, antico comandante in capo dell'esercito inglese, ha dichiarato infine che la situazione attuale esige l'attenzione seria di ogni patriota. Una nuova èra è cominciata: l'Impero dovrà forse combattere per difendere i suoi possessi e l'Inghilterra farà bene a seguire l'esempio della Germania dove l'organizzazione militare ha avuto per conseguenza la creazione di un eccellente organizzazione militare in tutta la vita civile.

Lord Mayor ha offerto questo pomeriggio una colazione in onore dei delegati alla conferenza. (*Matin*).

Un'altra smentita tedesca
a un ipotetico accordo russo-germanico

Berlino, 9, ore 23,5.

Wolffbureau pubblica: «Di fronte ai commenti della stampa estera, si dichiara di fonte ufficiosa che non c'è intenzione, nella occasione dell'incontro dello Tzar con Guglielmo, di concludere un trattato di riassicurazione russo-tedesco e di convenzione di neutralità. La politica tedesca non mira affatto a indurre la Russia a nuove convenzioni e specialmente a convenzioni contrarie agli obblighi, che ha la Russia verso la Francia o ai riguardi che ha verso l'Inghilterra; ma gli obblighi esistenti non possono impedire alla Russia di vivere in rapporti di buon vicinato con i due altri Imperi».

La Camera francese accusata di fare del *sabotage*.
La discussione sulla Convenzione marittima.

Parigi, 9, ore 23.

Oggi, alla Camera, Leroy Beaulieu, progressista, ha presentato una mozione invitante il Governo a presentare prontamente il bilancio pel 1910. Egli ha dichiarato in termini violenti il metodo dei lavori della Camera, che accusa di fare del *sabotage*.

Il ministro delle finanze, in ragione degli attacchi di Leroy Beaulieu, ha dichiarato che respinge l'urgenza a favore della mozione presentata da lui.

Infatti l'urgenza è stata respinta a grande maggioranza, e si è ripresa la discussione del progetto ratificante la convenzione fra lo Stato e la Compagnia delle *Messageries Maritimes*.

Il deputato Bouisson, delle Bocche del Rodano, chiede di affrettarsi a regolare la situazione, nell'interesse degli operai della Ciotat, che attendono il lavoro dalla Compagnia.

Jaurès critica la convenzione, perchè crede che si paghi troppo cara la prima abdicazione del principio del controllo dello Stato. Jaurès parla dello stato maggiore finanziario che si trova in imprese molto diverse e che non ha più la competenza per dirigerle come si conviene. Rileva i gravi inconvenienti risultanti per ciascuna Società dall'*entente* segreta fra i loro amministratori. Jaurès termina dicendo che vi sono delle parti buone nella convenzione, che bisogna studiare con cura.

Chaumet sostiene invece il progetto e dichiara che parecchie Camere di commercio, dapprima sfavorevoli al progetto, dopo uno studio approfondito, sono divenute ad esso favorevoli.

Il seguito della discussione è stato rinviato a mercoledì.

Il ricorso degli agenti francesi revocati

Parigi, 9, ore 23.

Il Consiglio dell'Associazione generale degli agenti postali ha mandato a ciascuno degli agenti revocati una lettera annunziante che sette avvocati di Cassazione e del Consiglio di Stato hanno riconosciuto la legittimità del loro ricorso dinanzi a questa ultima giurisdizione contro la revoca che li ha colpiti per l'ultimo sciopero. Secondo la legge, il ministro dovrebbe comunicare loro il *dossier* completo prima di applicare una misura disciplinare. Questa formalità, non essendo stata adempiuta, la revoca è arbitraria e deve essere annullata. «Se voi siete decisi, come i revocati parigini, ad ottenere la vostra reintegrazione per via giudiziaria — dice la lettera — vogliate farci pervenire il vostro ricorso».

La lettera reca in seguito il modello di questo ricorso.

Merry del Val
non sarà richiamato dal Marocco

Madrid, 9, ore 21,5.

Il ministro degli esteri ha ricevuto due volte il ministro di Spagna a Tangeri, Merry del Val. Il ministro degli esteri, parlando ad alcuni giornalisti, ha smentito la voce corsa che si tratti di richiamare Merry del Val dal suo posto anche se non si fosse condotto bene perchè altrimenti si darebbe ragione ai marocchini.

Gli ultimi preparativi
per i fantastici funerali di Chauchard.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, ore 1.

Tutte le disposizioni interne prese al palazzo dell'*avenue* Velasquez, per le esequie del signor Chauchard, sono terminate. In fondo al vestibolo, rivestito di nero, si erge la cappella ardente ed il catafalco, destinato all'esposizione della bara. I saloni di accesso sono addobbati e vi si riuniranno gli intimi. Non rimane più che da accendere le torcie, le quali illumineranno in modo fantastico le sale. Notiamo che il catafalco, dove sarà domani mattina esposta la bara del defunto, ha la forma bassa, inchinata, rivestita di stoffa nera e ricamata in oro.

Il catafalco è situato contro un altare, sormontato da drappi neri, su cui figura una larga croce bianca. Questa mattina si è cominciato l'addobbo esterno del palazzo. Alle 8 di stamane, la bara di Chauchard, che sarà chiusa in presenza degli esecutori testamentari, sarà portata da 14 uomini sul catafalco. Dalle 9 alle 11, il pubblico potrà sfilarvi dinanzi. Ma il più bell'ornamento è certo la bara in legno di amaranto, cesellato in bronzo.

Nel frattempo, gli intimi del defunto si riuniranno nelle sale addobbate.

Alle 11,30, il clero di Sant'Agostino leverà la bara: le truppe, che renderanno gli onori, saranno riunite sul *boulevard* Malesherbes. Il corteo sarà così composto: in capo tutte le Società; poi tre carri di corone; poi la vettura del clero; quindi il carro di prima classe, e dietro un usciere, portante sopra un cuscino, il cordone della Legione d'Onore; le monache che hanno curato e vegliato il defunto; i servitori, i rappresentanti del Governo e della Cancelleria della Legion d'Onore, gli esecutori testamentari, gli intimi, il personale superiore dei magazzini del Louvre, il personale, ecc.

Il corteo si recherà alla chiesa della Maddalena, traversando le principali piazze e le principali vie di Parigi.

Otto affigliati alla "Mano Nera,, arrestati
L'assassino del Petrosino è tra essi?
Due italiani gravemente indiziati

Londra, 9, ore 23,5.

I giornali hanno da Marion (nello Stato dell'Ohio), che la Polizia ha arrestato il fruttivendolo italiano, a nome Saulima, che aveva a casa un baule pieno di lettere compromettenti, scritte su carta in cui erano incisi petti e cuori trafitti.

Si crede di avere scoperto il quartiere generale della «Mano Nera».

Si crede che il Saulima sia il capo della «Mano Nera» nello Stato dell'Ohio. Sono stati arrestati anche altri sette individui, che sembra abbiano preso parte al complotto per l'assassinio del Petrosino.

Tra questi sette arrestati vi è certo Calogero Vicario, — pure italiano, — che fece appunto un viaggio in Italia al tempo in cui avvenne il massacro del Petrosino.

Un "bazar,, di carità franco-inglese.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, ore 2.

La duchessa di Connaught ha inaugurato questo pomeriggio all'Esposizione di *Shepperd Bush*, una grande festa ed un bazar di carità franco-inglese a profitto delle opere francesi di beneficenza a Londra.

Parlando a nome della duchessa, lord Overtori Redwood, presidente del Comitato di organizzazione, disse che l'attuale festa tende a rinserrare — se è ancora possibile — i legami di amicizia che uniscono i due paesi: la Francia e l'Inghilterra. La duchessa dichiarò allora il bazar aperto.

Paul Cambon, ambasciatore francese, prese la parola per ringraziare.

Dopo un concerto, che ebbe luogo in seguito, il duca e la duchessa visitarono le varie sezioni, fecero parecchi acquisti, e poscia si ritirarono.

La Macedonia insanguinata.

(Servizio speciale della Stampa).

Salonicco, 10, ore 2.

La situazione generale in Macedonia si fa inquietante a causa dei numerosi assassinii commessi tra la popolazione macedone e bulgara, in seguito alla propaganda greco-serba. Tra le ultime vittime cadute a Xanthie vi sono centinaia di ricchi negozianti bulgari. Queste vittime hanno spinto al colmo dell'esasperazione la popolazione. Occorse tutta l'energia e tutto il vigore dell'autorità per evitare gravi disastri. Se la giustizia esita ad arrestare, non soltanto gli assassini, ma anche i principali istigatori, sono da temersi crudeli vendette. I *clubs* costituzionali bulgari organizzano dei *meeting* per protestare contro questi assassini ed hanno inviato proteste energiche al Gran Vizir ed al Parlamento. (*Matin*).

Sulla soppressione della Commissione finanziaria per la Macedonia.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 10, ore 1.

La *Neue Freie Presse* annunciava ieri mattina che l'Austria-Ungheria e la Germania avevano accettato in principio la soppressione chiesta dalla Turchia della Commissione internazionale delle finanze, la quale è incaricata del controllo delle spese e delle entrate nei *vilayets* macedoni dall'anno 1907. Ora apprendo da fonte bene informata che in realtà nei circoli di Vienna non si è troppo solleciti nell'esaminare con benevolenza i voti della Turchia; ma che tuttavia non si è ancora presa nessuna decisione definitiva a questo riguardo.

Le fortificazioni di Anversa

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 1?, ore 2.

La Camera ha votato un credito speciale di 9 milioni di franchi per le fortificazioni di Anversa. I membri della Destra della Camera e del Senato si sono riuniti per esaminare la questione dell'armamento. Abbandonando il loro primo punto di vista, i signori Bernhaert e Verhaeen rinunziano di sostenere le proposte del generale Hellebaut, ministro della guerra, e dichiarano che è necessario, nell'interesse del partito cattolico, fare molte concessioni.

La vecchia Destra è sempre attaccata al principio della surrogazione del servizio militare. (*Times*).

Importanti dichiarazioni di Enver Bey.
I pericoli che si nascondono nella questione di Creta

Parigi, 9, ore 22.

Mandano da Berlino: Enver bey, che ha raggiunto, come si sa, il suo posto di *attaché* militare a Berlino, è tornato ieri, più convinto che mai del successo finale dell'opera intrapresa dal partito giovane turco, alla quale egli ha così vigorosamente cooperato. Egli non si dissimula le difficoltà che vi sono ancora da sormontare; ma non gli sembrano più ardue del ristabilimento dell'ordine a Costantinopoli dopo il 13 aprile scorso. Con perseveranza ed energia il nuovo regime saprà sormontarle. Il giovane e brillante ufficiale, la cui iniziativa scatenò il movimento costituzionale dell'estate scorsa, ha parlato con un giornalista di alcune delle questioni più complesse che il nuovo regime deve risolvere, ed in primo luogo quella del servizio militare obbligatorio per tutte le razze dell'Impero ottomano. Enver bey crede che una legge verrà molto prossimamente a regolarne l'applicazione. La presenza dei cristiani sotto le bandiere turche non è contrario alla religione e se ne trovano molti esempi nella storia ottomana. La parte dei duemila uomini volontari cristiani dell'esercito di Salonicco è stata importante ed i loro rapporti coi loro camerati turchi non hanno sollevato nessuna specie di conflitto. Il maggiore Enver bey è convinto che il problema si risolverà senza urti, se tutte le proteste saranno represse energicamente fin da principio e se la popolazione comprenderà che le nuove disposizioni saranno applicate con fermezza.

La massa della nazione ha troppo sofferto sotto l'antico regime per augurarne il ritorno. I notabili soli hanno potuto rimpiangere i vantaggi che essi ne ritraevano ed allorchè credettero che la sommossa di aprile era riuscita a ristabilirlo a Costantinopoli, essi hanno anche in certe regioni voluto restaurarlo. E' bastato che il nuovo regime mostrasse il suo vigore per ristabilire l'ordine, e d'ora in avanti essi lo serviranno come lo fecero per l'antico, che non ha più speranza di ritornare. Quanto al movimento separatista arabo, Enver bey non lo giudica così importante come dicono certi giornali, ed egli non crede nemmeno alle voci che vi mescolano degli intrighi inglesi.

— L'Inghilterra — disse Enver bey — non ha interesse, più delle altre Potenze, ad agitare in Turchia uno stato di cose che trascinerebbe necessariamente a delle complicazioni europee. Perchè — concluse egli con un movimento delle spalle — non tener conto delle difficoltà? Noi abbiamo meglio da fare che lasciarci ipnotizzare da esse. Bisogna vincerle e sormontarle col nostro vigore, con la nostra volontà.

Poi Enver bey parlò della questione di Creta.

«La nuova Turchia — dichiarò Enver bey — ha troppo sofferto della perdita della Bosnia-Erzegovina e della Rumelia orientale, per poter sopportare un nuovo smembramento. Il regime attuale non vi resisterebbe benchè in fatto la nostra sovranità non sia più che nominale, com'era del resto, il caso per la provincia annessa l'anno scorso. Noi rispettiamo la autonomia cretese; non vogliamo ristabilirvi la nostra autorità; ma per quanto debole esso sia, il legame formale che unisce l'isola alla Turchia, non può essere rotto a profitto della Grecia. Ciò che noi desideriamo è lo *statu quo*. Il miglior mezzo, mi sembra, di mantenerlo — ed è anche l'avviso dei miei amici nonchè del Governo — è che le Potenze protettrici non ritirino ancora le loro truppe. Alcuni contingenti sparsi nel territorio dell'isola faranno molto più per il mantenimento dell'ordine che la presenza di tutta una flotta sulle coste. Se dei disordini scoppiassero dopo la partenza delle truppe internazionali, la Turchia sarebbe obbligata a ristabilire l'ordine e le popolazioni mussulmane di Creta, temendo le conseguenze di questo ritiro, potrebbero forse agitarsi. L'Europa assumerebbe così una grave responsabilità che aumenterebbe ancora in seguito alla guerra che noi potremmo essere condotti a dichiarare alla Grecia, se questa approfittasse del momento per proclamare l'annessione di Creta.

Enver bey domanda perchè si sacrificherebbero i diritti di un impero di trenta milioni di uomini ai sentimenti di un piccolo regno di due milioni e mezzo. La politica gli sembra come una scienza realista, ed egli non concepisce che le Potenze possano subordinare alle aspirazioni greco-cretesi i sentimenti nazionali della Turchia, che ha fornito recentemente la prova del suo vigore e che sta per consolidare la sua forza e per organizzarsi. La sua riconoscenza non è una parola vana ed ha un valore effettivo.

— Ma senza parlare dell'avvenire, — aggiunse Enver bey, — pensiamo a ciò che sarebbe una guerra colla Grecia. Il nostro esercito ha dimostrato ciò che sapeva fare e ciò che era divenuto. Il nostro successo non può essere dubbio per nessuno, e questa volta non basterebbe più un telegramma dello Tsar al Sultano per arrestare il nostro esercito vittorioso. E' la nazione che si batterebbe: il sentimento patriottico si è rivelato presso di noi. Occorrerebbe l'intervento dell'Europa per limitare la nostra marcia e l'èra delle complicazioni si riaprirebbe più pericolosa che mai.

A queste prospettive guerriere Enver bey si affrettò ad opporre il desiderio ed il bisogno della Turchia di godere una pace che le permetta di dedicarsi interamente al grave compito di riorganizzazione che le incombe. Ma queste non potrebbero cominciare con un nuovo smembramento. La Turchia costituzionale sarebbe obbligata, per necessità vitali, ad opporsi col supremo sforzo di tutte le sue forze riunite.

Quanto ai rapporti della Turchia coll'Europa, Enver bey pensa che la Turchia ha bisogno, in questo periodo, sopratutto di tutte le potenze per lavorare in pace.

— Noi siamo particolarmente riconoscenti a quelle che ci aiutano. Non ci gettiamo in braccio a nessuno; ma le nostre simpatie si volgono secondo i nostri interessi ottomani e l'appoggio che ci si dà. Noi siamo grati alla Germania di averci aiutati a riorganizzare il nostro esercito. L'Imperatore autorizzerà il generale von Der Goltz a venire a completare la sua opera e i nostri ufficiali continueranno a perfezionarsi alla scuola dell'esercito tedesco. Noi non li invieremo altrove per mantenere maggiore unità nei nostri principii militari. Ma noi ci siamo indirizzati all'Inghilterra per rifare la nostra marina; alla Francia per le nostre finanze. Una quindicina di gendarmi, poi, debbono partire ben tosto per andare a completare la loro educazione tecnica.

Affogato nel Tanaro.

Ci telefonano da Alessandria, 9, ore 22.10:

Oggi certo Antonietti Giuseppe, di anni 7?, passeggiando sulle rive del Tanaro, cadde nell'acqua. Soccorso da alcuni presenti, venne trasportato nella sua abitazione; ma, nonostante le cure prodigategli, l'infelice poco dopo spirava.

Che cosa discutono le Potenze a proposito di Creta.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, ore 1,5.

Secondo una Nota ufficiosa, i negoziati che continuano tra le Potenze, relativamente alla questione cretese, hanno per iscopo di dare seguito alla decisione presa di un anno fa, prima della rivoluzione di Turchia, relativamente al ritiro delle truppe internazionali ed al rinvio ulteriore di una nave da guerra per proteggere la bandiera ottomana. Ogni notizia, che tende a stabilire un rapporto tra questi negoziati ed una politica turcofila o grecofila, deve essere accolta colla massima cautela, giacchè è da notare che la partenza delle truppe non ha portato nessuna offesa ai reclami che possono giungere, da non importa quale parte interessata, negli affari di Creta.

Il Consiglio dei ministri turco discute sulle eventualità cretesi.

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 10, ore 7.

Un Consiglio straordinario di ministri, a cui assisteva Chefcket pascià, ha avuto luogo alla Porta, e si dice che ha discusso la questione della politica che si dovrà adottare nel caso in cui la questione cretese prenda una brutta piega. Si crede che il Governo ottomano esamini se non gli convenga, come misura di precauzione, chiedere alle quattro Potenze protettrici di mantenere le loro forze nell'isola dopo la data fissata per l'evacuazione. La stampa continua a discutere la questione cretese in modo intransigente. (*Times*).

La Commissione finanziaria per la Macedonia.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 10, ore 2.

Mentre la *Politische Correspondenz* conferma la notizia del consenso dell'Austria-Ungheria, della Germania e dell'Inghilterra per l'abolizione della Commissione finanziaria internazionale per la Macedonia, e si dice che alcuni delegati finanziari probabilmente entreranno al servizio della Turchia, altri organi ufficiosi dichiarano che il consenso dell'Austria-Ungheria non è che preliminare e che l'Austria non approverà definitivamente che quando le altre Potenze firmatarie avranno pure dato il consenso. (*Times*).

Questa notte ci è mancato parte del nostro servizio speciale dall'estero, avendo funzionato una sola linea telefonica con Parigi.

Gli studenti italiani di Vienna assolti in istruttoria.

Vienna, 9, ore 22.

L'autorità giudiziaria, nella istruttoria contro gli studenti italiani pei disordini universitari di Vienna dello scorso novembre, ha emesso ordinanza di non luogo a procedere contro gli studenti che spararono colpi di rivoltella: questi dovranno perciò comparire a giudizio soltanto per porto d'arme illegale, ciò che costituisce semplicemente una contravvenzione.

Si stringono le relazioni commerciali fra l'Italia e la Serbia

Belgrado, 9, ore 22,10.

In questi ultimi tempi si sono notevolmente riattivate le relazioni commerciali italo-serbe. Il delegato commerciale italiano in missione temporanea in Serbia ottenne che i campioni delle merci italiane fossero ammessi nel museo commerciale esenti dai dazi doganali: per quanto riguarda le spese di trasporto di tali campioni dall'Italia in Serbia, il Governo serbo accorda ai commercianti italiani la riduzione del 75 0/0 sulle ferrovie serbe: esso si impegna inoltre di prendere in speciale esame le offerte delle case commerciali italiane. Il ministero della guerra serbo fece alcune ordinazioni in Italia e il ministero di agricoltura, industria e commercio italiano invitò le società di agricoltura serbe a provvedersi di strumenti agricoli in Italia. Infine il Governo serbo dichiarò che vedrebbe con piacere la istituzione di una Banca italiana a Belgrado.

Le onoranze parigine a Carducci rinviate al prossimo autunno

Parigi, 9, ore 24.

Il signor Montry, segretario generale del Comitato francese per le onoranze a Carducci, annunzia che in seguito di un dispaccio di una delle più alte personalità, che doveva essere presente alle feste del 20 giugno alla Sorbona, — dispaccio che previene il Comitato della sua indisposizione, — questo ha deciso di rinviare la cerimonia al principio dell'autunno, ad una data da stabilirsi.

Una missione parlamentare russa a Londra e a Parigi

Pietroburgo, 9, ore 23,30.

Il 18 corrente, 30 deputati della Duma, e un gruppo di membri del Consiglio dell'Impero, andranno a Londra, ove un Comitato speciale organizzerà delle feste in onore dei russi. Questo viaggio ha per scopo di riavvicinare le sfere parlamentari dei due paesi. Dopo Londra, i deputati, il presidente ed i membri del Consiglio dell'Impero si propongono di visitare Parigi e le principali città della Francia.

I ministri senza portafoglio in Austria.

Vienna, 9 ore 24.

La Commissione del bilancio della Camera respinse una mozione dell'on. Conci (italiano) chiedente la soppressione della carica dei ministri senza portafoglio; approvò un'altra mozione dello stesso Conci proponente di regolare, mediante legge, la sfera di competenza di questi ministri. E' noto che nel Gabinetto vi sono tre ministri senza portafoglio, cioè uno czeco, un polacco e un tedesco. La Commissione esaurì la discussione del bilancio, che fu approvato senza modificazioni.

Il duello dei due ufficiali
che si picchiarono in una via di Piacenza

Ci telegrafano da Piacenza, 9, ore 23.45.

Oggi si sono battuti il capitano Oberti e il tenente Bassi, autori della scenata avvenuta sabato scorso in città, di cui vi informai. Restò ferito per il primo il capitano al braccio destro, lievemente. Il duello proseguì, e allora restò ferito il tenente al pollice della mano destra, con recisione del tendine. La partita fu dichiarata chiusa.

I due ufficiali si trovano sempre agli arresti.

Offerta di due Ditte
per l'assunzione dei servizi marittimi

Roma, 9, ore 24.

Il *Giornale d'Italia* pubblica: «E' stata notificata oggi al presidente della Camera in merito al disegno di legge sulle nuove convenzioni marittime, una proposta impegnativa, che due antiche ditte armatrici, una di Messina e l'altra di Genova, hanno presentato al ministro delle poste e telegrafi: «La ditta Peirce di Messina e Nepoli, insieme alla ditta Angelo Parodi fu B. di Genova, avevano a suo tempo dichiarato di non poter concorrere all'asta indetta per l'aggiudicazione delle linee contemplate nella legge del 5 aprile 1908 per la gravezza delle condizioni imposte dalla legge e dai relativi capitolati. Ora, visto il disegno di legge presentato alla Camera, che modifica essenzialmente le basi dei servizi stabiliti dalla precedente legge del cinque aprile 1908, le ditte suddette hanno l'onore di presentare all'eccellenza vostra la seguente offerta per la assunzione dei servizi tutti contemplati nella convenzione stipulata colla società *Lloyd Italiano* accettando tutte le condizioni stabilite nella convenzione medesima e nei relativi capitolati colle modificazioni di cui in appresso:

«1. — Rinunzia al periodo di esperimento di cinque anni agli effetti della determinazione della sovvenzione;

«2. — Rinunzia a qualunque garanzia di utile sul capitale azionario;

«3. — Sovvenzione fissa a *forfait* di lire 18 milioni annui per la durata di venticinque anni a partire dal primo luglio 1910;

«4. — L'eccedenza utile, dopo i prelevamenti previsti dall'art. 85 del capitolato, da assegnarsi, per un terzo, a riduzione di tariffe per quelle linee che saranno designate dal Governo e per i due terzi rimanenti da ripartirsi in parti eguali fra lo Stato ed i concessionari;

«5. — La preferenza per la costruzione dei piroscafi lasciata ai cantieri nazionali quando questi domandino un prezzo non superiore al 7.50 per cento, anzichè del 5 per cento in confronto a quello offerto dai cantieri esteri;

«6. — La linea celere di Alessandria stabilita con capolinea a Napoli anzichè a Siracusa;

«7. — Obbligo di scegliere il personale che sarà necessario in conformità degli organici che saranno concordati fra quello che dagli attuali concessionari dovesse essere esonerato dal servizio;

«8. — Facoltà nel Governo, riducendo correlativamente la sovvenzione, di stralciare la linea Venezia-Massaua-Hong Kong.

«I sottoscritti dichiarano altresì:

«1. — Che, ove si credesse di nuovamente indire la gara, la presente offerta si intenderà impegnativa anche nell'ipotesi che le aste andassero deserte;

«2. — Che, per quanto le riguarda, rinunziano a quella protezione che nel disegno di legge sui provvedimenti a favore della marina mercantile è prevista per i servizi sovvenzionati nel senso che tutta la marina mercantile libera possa svolgere la propria attività in qualunque campo, fruendo di tutti i premi che potrebbero essere approvati».

L'osservatorio della legislazione italiana

Roma, 9, ore 21.

La *Tribuna* annunzia che tra pochi giorni l'ufficio di statistica legislativa istituito l'anno scorso dalla Camera dei deputati, pubblicherà un volume, che sarà come il riassunto di tutta la materia svolta e legiferata nella precedente legislatura. Il giornale pone in rilievo la grande utilità di questa pubblicazione, la cui raccolta costituirà un'ottima collezione di tutto il lavoro legislativo italiano ed anche la base del diritto consuetudinario substrato fondamentale del diritto pubblico e specialmente del diritto costituzionale positivo, e osserva con quanta giusta previdenza il presidente Marcora avesse intuito il grande giovamento che gli studi giuridici e le discussioni parlamentari avrebbero ritratto dall'istituzione di un ufficio che costituisse come un osservatorio di tutta la legislazione italiana ed in parte dell'estera, e che seguisse lo svolgersi del pensiero legislativo nelle sue manifestazioni più embrionali alle più complete e più perfette.

Un banchetto a Fortis a Poggio Mirteto

Roma, 9, ore 24.

L'on. Fortis si recherà il 15 corrente a Poggio Mirteto, accogliendo l'invito degli elettori, che per varie legislature lo hanno a loro rappresentante; essi gli sono grati della recente opzione. In detto giorno gli verrà offerto un banchetto.

La Sotto-Giunta del bilancio degli esteri e marina ha approvato la relazione Faletti sul bilancio del fondo di emigrazione.

Oggi mentre parlava l'on. Ciccotti dalla tribuna dei senatori assisteva alla seduta della Camera la missione turca venuta ad annunziare a Re d'Italia l'avvento al trono di Maometto V.

Un possidente che si uccide ai piedi della moglie e la ferisce gravemente.

Palermo, 9, ore 22.

All'ospedale è stato ricoverato certo Bercia con ferita d'arma da fuoco alla tempia destra, e la di lui moglie, pure ferita al capo. Poco dopo il Bercia spirava, mentre la donna versa in pericolo di vita. Ecco come si svolse il fatto.

Il signor Bercia, d'anni 58, possidente, viveva a Palermo colla propria moglie ed i due figli: [illegible], Giovanni e signorina Eleonora. Da qualche tempo il Bercia era affetto da forte nevrastenia in seguito ad una grave malattia sofferta dalla moglie. Oggi, mentre la sua signora ed i due figli riposavano, il Bercia impugnata la rivoltella si portò ai piedi della poltrona ove riposava la moglie e si tirò un colpo di rivoltella. Ma la palla colpì pure la moglie, che cadde a terra in un lago di sangue. Essi vennero prontamente soccorsi dai figli accorsi al rumore della detonazione e trasportati all'ospedale. L'impressione in città è grandissima.

Una guardia di P. S. arrestata e deferita al Consiglio di disciplina

Lecce, 9, ore 22.

Qualche mese fa alcuni giornali quotidiani della provincia fecero delle gravi accuse contro alcuni agenti di pubblica sicurezza della Brigata di Taranto, sospetti delle più losche operazioni. Complici delle loro gesta, o per lo meno tolleranti lo stato anormale delle cose, si voleva persino ritenere alcuni funzionari. Ma un'inchiesta severissima ordinata dal prefetto ha luminosamente provato che le accuse erano assolutamente infondate perchè riguardavano solamente, per una piccola parte, un agente, la guardia Enrico Casavola, che è stato deferito al Consiglio di disciplina e tradotto in arresto. Il Casavola aveva cercato di fuggire dalla prigione e di farsi trasferire all'infermeria presidiaria, fingendosi ammalato; ma la visita medica fiscale ha escluso assolutamente che egli fosse sofferente.

La scoperta del cadavere di un giovane che era scomparso

Ci telefonano da Alessandria, 9, ore 22.15:

Era già da tempo segnalata la scomparsa del giovane Carlo Roggero, di anni 27, che dal maggio scorso non aveva più dato notizia di sè. Finalmente oggi il delegato Soldi entrò nella sua stanza, ove una terribile vista gli si offerse. Il giovane era in istato di avanzatissima decomposizione. Egli si era ucciso asfissiandosi. Il disgraziato fu spinto, a quanto pare, al suo atto da dispiaceri amorosi. Ha lasciato una lettera, non finita, diretta ad una giovane ragazza, certa Rosina C.

Il Quartiermastro dell'Arsenale di Taranto
scomparso con mezzo milione e la famiglia

Taranto, 9, ore 21.

Ieri sera a ora tarda si diffuse la notizia che il quartiermastro di questo regio arsenale marittimo, signor Licastro Serafino, era scomparso insieme all'intera sua famiglia, lasciando un ammanco di oltre mezzo milione. Fra le dicerie che è impossibile controllare era insistente quella che il Licastro si fosse allontanato da parecchi giorni facendo credere di recarsi ad Ugliana. Egli si sarebbe recato a Brindisi per imbarcarsi per Corfù ove si suppone sia già giunto. Si dice che la cassaforte contenesse 500 mila lire e che egli si sia servito di una chiave falsa. La cassa infatti aveva due chiavi, l'una in possesso del Licastro e l'altra in possesso del commissario marittimo, signor Grillo. Ecco quello che si è potuto sapere. Sabato il Licastro chiuse la cassaforte insieme col signor Grillo, dicendo che il giorno dopo, festa dello Statuto, non si sarebbe recato all'arsenale. Lunedì si attese invano il Licastro; si andò in cerca di lui, ma si trovò il suo domicilio chiuso e si seppe che era partito preceduto dal figlio Giuseppe e accompagnato dalla famiglia, nella notte del sabato, per ignota destinazione. L'autorità marittima ha denunciato il caso all'autorità giudiziaria.

Sintomi di riavvicinamento
fra la Società dei Concerti e il maestro Toscanini

Ci telefonano da Milano, 9, ore 24:

Questa sera nei circoli orchestrali più noti circolava insistente una notizia, che ho ragione di credere veritiera. Com'è noto, tempo fa succedeva, per ragioni artistiche, uno screzio fra la Presidenza della Società dei concerti sinfonici, impersonata nel conte Guido Visconti di Modrone, ed il maestro Arturo Toscanini. Gli screzi avevano un seguito in Tribunale, e a suo tempo vi trasmettevo la sentenza, con la quale si condannava la Società orchestrale a pagare i due concerti che il Toscanini non aveva più diretto a causa degli screzi. Tra il celebre maestro e la Presidenza della Società era quindi rimasto latente un certo malumore. Ora mi si assicura che il conte Guido Visconti di Modrone, specialmente dopo gli ultimi concerti diretti dal Toscanini, considerando non essere possibile mantenere fuori della Società dei concerti sinfonici il celebre maestro, ha fatto pratiche per un riavvicinamento, riavvicinamento che, se il Toscanini non insisterà nella linea di condotta da lui presa, sarà a giorni un fatto compiuto. Così si potranno avere ancora delle audizioni di concerti magnifici diretti dal Toscanini.

Il cadavere di un giovanotto in un pozzo

Ci telefonano da Napoli, 9, ore 24:

Mandano da Aversa, in provincia di Caserta: E' stato rinvenuto in un pozzo il cadavere di un giovane forestiero, dell'apparente età di 24 anni, dai capelli biondo-rossastri, vestito da ciclista. Il capo era spaccato in due da un terribile colpo di accetta, in modo da rendere il cadavere addirittura irriconoscibile. Si crede che l'ucciso sia stato ammazzato in altro luogo e trasportato nel pozzo per nascondere il delitto. Nella tasca dei calzoni si è trovato solo un programma delle festività di San Michele in Maddaloni.

Si fanno indagini.

L'arresto di un pregiudicato che ferì mortalmente il fratello.

Ci telefonano da Alessandria, 9, ore 22:

Stamane venne arrestato da una pattuglia di quattro carabinieri ed un tenente, che fingevano di fare delle esercitazioni in regione Cascinotto, vicino a Tortona, tale Mussi Domenico, pregiudicato, il quale, venuto il 15 del maggio scorso a diverbio col fratello Luigi, gli vibrava dei colpi di trincetto, ferendolo gravemente, per cui il disgraziato è agonizzante. L'autore del tentato fratricidio ha opposto ai carabinieri una grandissima resistenza, ma venne tosto ridotto all'impotenza e trasportato alle carceri di Tortona e di qui sarà condotto ad Alessandria.

Divieto agli ufficiali del 51° fanteria
di pubblicare un numero unico patriottico e di inaugurare una lapide

Scrivono da Perugia al *Giornale d'Italia*:

Per solennizzare il cinquantesimo anniversario della battaglia di Varese, la Brigata Alpi, cui il Re volle pochi giorni addietro insignire della medaglia al valore, aveva stabilito di pubblicare un numero unico commemorativo e porre un ricordo marmoreo nella caserma di San Domenico, ove ha sede il 51.o reggimento fanteria, legittimo discendente del valoroso Corpo formato da Garibaldi. Però, dicono gli ufficiali, circostanze *impreviste* hanno impedito il patriottico proposito.

L'eufemismo è troppo chiaro, il consiglio dei nostri alti moderatori è stato l'*imprevisto*, che era viceversa *prevedibile* con questa aria che spira.

Naturalmente, di là si proibisce la *Nave* di D'Annunzio, di qua si raffrenano i generosi entusiasmi dei nostri soldati, per cui certe date gloriose dovranno fin d'ora fare l'effetto di ricordi se non del tutto biasimevoli, almeno degni di silenzioso riserbo! E dire che proprio quest'anno vi fu tanto sfoggio di patriottico slancio per commemorare un certo cinquantenario lassù in Lombardia!

Ecco intanto due magnifiche epigrafi dettate dal prof. Innamorati una per il numero unico, che racchiude la sintesi storica del reggimento, e l'altra per la lapide, ricordante la battaglia di San Fermo: l'uno e l'altra rimasti *in fieri* a gloria ed onore del nostro benemerito Ministero:

Al grido di guerra «Italia e Vittorio Emanuele» — Garibaldi — formò condusse guidò — i «Cacciatori delle Alpi» — avuto con sè S. Turr-E. Cosenz-G. Medici-N. Bixio-G. Sacchi-B. Cairoli — Prima battaglia prima vittoria — il 26 maggio 1859 a Varese - a S. Fermo - a Laveno sul Garda - in Valtellina — pugnarono come imponevano — il valore il Duce i destini — Ne ebbero degna lode — Dal Caporale di Palestro — appena entrato in Milano — l'8 giugno 1859.

Quando la falange macedone — dell'esercito piemontese — crebbe a esercito italiano — dei «Cacciatori» garibaldini — nell'eco del nome continuando la memorie — originò nel 1860 — la Brigata «Alpi» reggimenti 51° e 52°

Il 24 giugno 1866 — sulle alture di Belvedere — li vide intrepidi nelle difese — irresistibili negli attacchi — eroici nel far salve le artiglierie — Presso la conca tragica — sul monte Bajo — il 1.o marzo 1896 — giovani all'impeto — veterani alla tenacia e benedetti innocenti — il 20 ottobre 1880 a Reggio Calabro — fraterno aiuto impavido soccorso — recare fra tremende alluvioni.

Nella Brigata «Alpi» — per le origini il fatidico nome i ricordi — sono costituite — le forze animatrici — del Re liberatore — del Dittatore obbediente — Testimonio — nel L anniversario della battaglia di Varese — il grido che dura — «Italia e Vittorio Emanuele» — XXVI Maggio MCMIX.

Per la lapide:

Al grido «Italia e Vittorio Emanuele» — Garibaldi — condusse alla guerra e guidò nell'azione — i «Cacciatori delle Alpi» — Prima battaglia prima vittoria — a Varese il 26 maggio 1859 — il di appresso a San Fermo — gli austriaci rovinosamente fugati.

Nell'esercito italiano — la Brigata «Alpi» — Reggimenti 51.o e 52.o — pur nell'era del nome — continuò le memorie — dei «Cacciatori» garibaldini.

Gli ufficiali del 51 Reggimento — nel L anniversario di San Fermo — mm. pp. — ai loro soldati e ai venturi — ricordo esempio sprone a emuli fatti — finchè nei secoli durerà la memoria — del Re liberatore — del Dittatore obbediente — XXVII Maggio MCMIX.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

9 Giugno.

Prezzi delle ore 11.50.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 105 70.

Rendita Italiana 3 75 0/0 per fine corr. mese 105 925.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1332, 1331, 1330.
- » Banca Commerciale 837, 836, 835 1/2, 835, 835 1/2.
- » Ferrovie Meridionali 708.
- » Ferrovie Mediterranee 416, 415 1/2.
- » Concimi Vicenza 241, 240, 238, 237, 238.

Mercato alquanto pesante. Bancari piuttosto offerti, specialmente la Commerciale. Concimi deboli e poco trattati.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 105 67 1/2.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 105 67 1/2.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 72 1/2.

Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 72 1/2.

Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nominali 104 80.

Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 85.

Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 104 85.

Godimento dal 1.o aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 75.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in L. 1332, 1331 50, 1331, 1330 f. c.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in L. 837, 836 50, 836, 835 50, 835, 834 50 f. c.

Az. Soc. Un. Ital. Conc. e Fabbr. conc. chimi — C. d. m. in L. 240, 239 50, 238 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 1/2: denaro 100 375, lett. 100 475.
Svizzera 3: denaro 100 35, lettera 100 45.
Germania 3 1/2: denaro 123 725, lett. 123 825.
Londra 2 1/2: denaro 25 31, lettera 25 33.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA 9 giugno 1909.

Rendita Italiana 3,75 0/0 105 90.
Azioni Banca d'Italia 1330 1/2.
- » Banca Commerciale 833 33 1/2.
- » Meridionali 707.
- » Mediterranee 415, 14 1/2.
- » Concimi 236, 37.

Genova chiuse discretamente ferma, ciò nonostante il nostro mercato si tenne alquanto pesante, per mancanza di affari, più che per tendenza.

Prezzi nominali 9 giugno.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Ital. Medit., Adr. e Sic.	350 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	360 —
»Ferr. Romane 3 0/0	377 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	370 —
»Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	500 —	» Cuneo Savona 3 0/0	354 —
»Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	395 —	» Mllan.-Napoli 4 0/0	514 —
»Ferr. Novara 5 0/0	335 —	Azioni Ferr. Cavaller-maggiore-Bra 5 0/0	300 —
» Cuneo 3 0/0	410 —	» Ferr. Bra-Cantalupo-Castagn. e Mortara	351 —
» » 5 0/0	479 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1 em. 1882	368 50	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	104 50
serie C 2 em. 1883		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	480 —
Città Roma 3 75 0/0	511 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	437 —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantanella Roma	92 —
» Comm. It. 2011	— —	» Industrie Alimentari	— —
Credito Italiano	580 —	» Bonifiche Ferrar.	265 —
Soc. Banc. Italiana	109 50	» Romana Pubb. Auto.	74 —
Banco di Roma	103 —	» Venchi e C. cioco.	111 —
Banco della Liguria	118 —	**Industrie varie**	
Banca di Torino	5 —	Soc. Cartiera Italiana	230 —
Società Banc. e industriale Torinese	110 —	» Cart. Meridionali	450 —
Trasporti		» Manif. lane Borgosesia	1.5 —
Società Ferr. Merid.	706 —	» Filati Cusio	82 —
» » Secund. Sardegna	2-4 —	» di Pinerolo e Centrale (stampa)	— —
» » Sicule	682 —	» An. Pell. e Concer.	170 —
» » Naziona. Modena	740 —	**Obbligazioni**	
» » Italia	7 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	510 —
» » Pinerolo (1a em.)	437 —	Ferrovie Meridion.	358 75
» » (2a em.)	437 —	» Second. Sardegna	510 —
» Navig. Gen. Italiana	— —	» Sarde, serie A	507 —
» Fiorio e Rubattino	— —	» » » B	507 —
» Torinese Tramways	— —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0	510 —
» e Ferr. economiche	210 —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	518 —
» An. Tramway Torino	100 —	Officine di Savigliano	510 —
» Ponte Tranvie Torino	637 —	Soc. Sider. di Savona	500 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		» Naz. Imp. Elettr.	508 —
Società Ital. Gaz	395 —	Ferr. direttiss. Roma-Napoli	509 —
» Consum. Gas-Luce	230 —	Pres. Prov. Alessand.	520 —
» Anonima carburo di calcio Roma	— —	» Prov. di Lucca	102 —
» Ferriere Italiane	— —	**Cartelle**	
» An. Off. e In. Fiatto	— —	Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0	498 —
» Ferriere Piemontesi già Vicini e C.	210 —	» » 3 1/2 0/0	5 0 50
» Fonderia Cavaliers	210 —	» Banca d'Italia 3 1/2 0/0	507 —
» Siderur. di Savona	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	513 —
» Ital. d'Elettrochim.	67 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	503 —
» Acciaierie Terni	1545 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	[illegible]
» Fabbr. It. d'Automob.	175 50		
» It. Ziist. e. Anton.	10 —		
» Automobili Rapid	— —		
Industrie alimentari ed altre			
Società Gen. Immobil.	247 —		

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 9, ore 17,50:

Pesante, con affari limitati. Esordirà ancora sostenuti, ma su vendite di altre piazze si reagiono alquanto. Offerti i Bancari su realizzi continuati della speculazione. Deboli i ferroviari; relativamente sostenuti e facilmente assorbiti i Siderurgici, sui quali si ritiene non essere ancora totalmente scontati i milioni che lo Stato assegnerà per gli armamenti. Saccariferi fermi; solo l'Eridania alquanto incerta.

Rendita 105 92, 105 90 — Banca 1329, 1331 — Comit 836, 835, 833 — Credito 581, 580 — Ungheria 108 — Meridionali 708, 707 50 — Mittel 417 50, 416 50 — Rubattino 258 — Raffineria 371 1/2, 371 — Industria 270, 269 — Eridania 552, 840 — Terni 1552, 1547, 1553 — Armstrong 244, 243 — Elba 360, 361 50 — Savona 398, 397 — Molini 133 — Semoleria 206 — Carburo 820 — Kerka 362 — Officine 494 — Voltri 203 — Danco 117.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 9, ore 17,30:

Borsino del mattino, ore 12 — Continuarono anche stamane le buone disposizioni e le transazioni furono abbastanza numerose. I benefizi maggiori toccarono alle Edison da 778 a 783 50; alle Terni da 1550 a 2547; Armstrong da 243 a 246, ed alle Breda, ricercate da 335 a 337. Calmi i Bancari ed i Siderurgici, e poco trattata la Rendita. Deboli i Cambi.

Borsa ufficiale, ore 15 — Mercato animatissimo nella prima riunione; più calmi nella riunione pubblica. Le Terni fecero 1552, 1544, 1548; le Edison 784, 776; la Banca d'Italia 1333 50, 1335; la Commerciale 835 50, 833; il Credito 580, 578; le Elba 361, 360 50; le Savona 391, 386; le Ansaldo 247, 242 50; i Concimi 242, 237, 238; la Breda 334, 337, 336. La Rendita a 105 90 e 105 92 per fine mese; i Cambi a 100 37.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 9, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 105 75.
- » 3 3/4 fine 105 97.

Antimonio 105 — Acqua Marcia 1835 — Aunto 171 — Ansaldo 241 — Banca d'Italia 1332 — Banca Commerciale 834 — Banco Roma 103 3/4 — Beni Stabili 301 — Carburo 829 — Cines 125 — Concimi 140 — Credito Italiano 580 — Condotte d'Acqua 520 — Elettrica 5 — Elba 360 — Ferriere Italiane 200 — Forni Elettrici 74 — Fiorentia 6 — Fides 5 1/2 — Gas 1080 — Immobiliari 268 — Impresa Fondiaria 56 1/4 — Kerka 361 — Lignite 54 — Metallurgica Italiana 137 — Meridionali 708 — Mediterranee 417 — Montecatini 104 — Molini Pantanella 93 — Navigazione Generale 300 — Omnibus 200 — Piombino 201 — Petrolio 160 — Risanamento 75 — Soda 55 — Valserina 145 — Zuccheri Romani 77 — Fondi Rustici 155.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 9 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Rend. Spagn. estera	98 07
Id. franc. 3 0/0 perp.	98 07	Banca Ottomana	718 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Argento fino	99 50
Rend. Ital. 3 3/4 0/0	— —	Credito Fondiario	— —
Cambio su Londra a vista	25 22	Lotti Turchi	174 25
Consol. ingl. 2 1/2 0/0	84 3/4	Ferr. Merid. a term.	— —
Obbligaz. Lombarde	297 50	Rend. Russa nuova	— —
Cambio sull'Italia	99 13/16	Nuovo prest. russo	101 45
Turco nuovo	95 75	Rend. portogh. 3 0/0	61 15
Banca di Parigi	1663 —	Banca di Francia	— —
Tunisino	467 —	Cambio su Madrid	10 00
Egiziano 4 0/0 rend.	103 70	Banca Commer. Ital.	830 —
Rend. Ungher. 4 0/0	96 90	Rendita Serba	84 30
		Rio Tinto	1900 —

Tendenza indecisa.

Borsa di Vienna, 9

Credito Austriaco	638 —	Lire italiane (carta)	94 70
Lombarde	118 —	Rend. Austriaca (arg.)	96 15
B. Anglo-Austriaca	300 —	Id. in carta	96 20
Austriache	736 75	Union Bank	548 —
B. Austro-Ungarica	1777 —	Rend. Austr. in oro	117 40
Napoleoni d'oro	19 05	Ungherese 4 0/0	93 05
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	83 15
Cambio su Parigi	95 15	Banca Paesi Bassi	653 50
Cambio su Londra	240 25		

Borsa di Berlino, 9.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	200 25	Ferr. Meridionali	133 50
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	95 21	Russo (contanti)	215 60
Rend. Turca 1 0/0	93 70		

Borsa di Londra, 9 (Chiusura).

Consol. inglese	84 1/8	Russo	73 —
Rendita Italiana	104 —	Uruguay	19 1/4
Argento fino	24 5/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	125.000
Spagnuolo	93 1/4		
Turco nuovo	9; —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Egiziano 1893	103 1/2		
Giappone	88 3/4		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 10 giugno — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,40** (giornaliero).

Genova, 8 giugno - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 40 —; Londra 25 31 1/2, Germania 123 77 1/2, Svizzera 100 40 —; Belgio 100 12 1/2; Austria 105 07 1/2.

SOCIETA' TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 9 giugno 1909.

Organzini	C.	11	Kg.	1032.32
Trame	»	—	»	—.—
Greggie	»	4	»	407.62
Lane	»	—	»	—.—
Articoli diversi	»	1	»	0.71
Totale	C.	16	Kg.	1040.65
Sete pesate	»	—	»	—.—
Lane pesate	»	—	»	—.—
Totale	C.	16	Kg.	1040.65

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

dal 31 maggio al 6 giugno.

Vendita all'ingrosso.

Grano di Piemonte al quintale da L. 25 50 a 25 75; Id. nos. da 25 — a 24 — ; Id. est. da 25 — a 25 50 — Segale da 22 — a 23 50 — Avena da 23 25 a 24 50 — Riso da 39 50 a 43 50 — Meliga da 18 50 a 21 — — Farina di frumento marca N. 1 da 39 — a 41 50; Id. marca 0 comune da 41 — a 41 50; Id. marca 0 superiore da 41 50 a 42 — — Crusca da 14 50 a 15 25.

Fieno maggengo da L. 1 30 a — — Fieno da L. 1 75 a — ; terzuolo da L. 1 25 a — — Paglia da L. 0 75.

Fieno maggengo nuovo al miria L. 1.

Polli per coppia da L. 2 — a 2 50 — Galline da 2 50 a 3 — — Capponi da 3 a 4 — — Tacchini da 7 50 a 8 — — Anitre da 1 50 a 2 — — Oche da 6 — a 8 — Burro per chilogramma 1a qualità da 2 60 a 2 70; 2a qualità da 2 a 2 50.

Uova alla dozzina da L. — 87 a — 90.

Pescheria fresca di mare di 1a qualità al chilogramma da L. 3 — a 3 50; Id. 2a qualità da 1 50 a 2 50; pesci minuti da — a 0 — — Pescheria fresca d'acqua dolce 1a qualità da 2 — a 3 — ; Id. 2a qualità da 1 50 a 2 — pesci minuti da 0 50 a 0 75.

Ortaggi e frutta: Patate al miria da L. 1 10 a 1 50 — Cipolle da 1 10 a 1 50 — Carote da 2 25 a 2 50 — Asparagi da 3 50 a 6 50; Piselli da 3 75 a 4 50; Spinacci da 2 — a 3 00 — Rape da 2 in a 2 50 — Funghi da 2 — a 3 5; Pomidoro da 10 — a 12 50.

Mele da 0 — a 0 — — Ciliegie da 1 — a 4 10 Fragole da 15 a 25.

Legna forte al miria da L. 0 38 a 0 39; dolce da 0 30 a 0 35.

Vendita al minuto.

Prezzo del pane e della pasta per chilogramma: Grissini da L. 0 60 a 0 65; Pane fino forma piccola da 0 45 a 0 50; Id. forma ordinaria da 0 34 a 0 40; Id. casalingo da 0 31 a 0 30.

Pasta 1a qualità da L. 0 55 a 0 60; Id. 2.a qualità da 0 45 a 0 50.

Prezzo della carne per chilogramma: Sanati da L. 1 60 a 2 10; Vitelli da 1 50 a 2 10; Buoi e manzi da 1 70 a 1 80; Tori da 1 20 a 1 50; Moggie da 1 60 a 1 80; Vacche grasse da 1 10 a 1 50; Vacche da 1 — a 1 10; Pecore e montoni da 1 20 a 1 50; Capre da 0 — a — ; Maiali da 1 20 a 2; Agnelli da 1 40 a 2 —.

Bestiame.

MONDOVI', 5. — Vitelli da macello al miria da a 11; Sanati da 10 a 12.

Carne di bue al chilo L. 1 65; Id. di vacca 1 50; Id. di vitello 1 75.

MONFORTE D'ALBA, 7. — Vitelli al miria L. 8.

Cereali.

MONDOVI' 5. — Frumento di Piemonte al quintale da L. 25 70 a 25 50; Segala da 21 a 24; Meliga nostrana da 18 a 18 50; Avena da 22 50 a 21.

Farine, pane, paste e riso.

MONDOVI', 5. — Grissino 1.a qualità al chilo L. 0 55 —; Id. 2.a qualità 0 51. — Idem bianco 0 45 — Comune, detto casalingo, 0 39 — Bruno, 034.

Farina marca B comune da L. 41 50 a 42 al quintale.

Semole dure da pasta, al quintale, da L. 43 25 a L. 44 75.

Pasta da semola al chilo L. 0 57; Pasta nostrana di farina 1.a qualità 0 45; Id. 2.a qualità 0 45.

Foraggio.

MONDOVI', 5. — Fieno maggengo al miria da L. 0 75 a 0 80 — Paglia da 0 60 a 0 70.

Frutta e Verdura.

MONDOVI', 5. — Fave al quintale da L. 22 50 a L. 25.

Pollame, uova e burro.

MONDOVI', 5. — Polli alla coppia da L. 2 75 a 3 25; Colombi da 1 25 a 1 50; Galline da 3 50 a 4 50.

Uova alla dozzina da L. 0 80 a 0 85.

Burro 1.a qualità al chilo da L. 2 50 a 2 75.

Vino.

MONDOVI', 5. — Vino prima qualità all'ettolitro da L. 24 a 25 — Id. 2.a qualità, da 16 a 20.

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento

PARIGI, 9 (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 33 50 — Idem per luglio fr. 32 50; Id. per luglio agosto fr. 31 1; idem a 4 mesi primi fr. 32 25.

ANVERSA, 9 (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 9 (sera).

Zuccaro rosso 88 disponibile fr. 27 10 — Idem raffinato disponibile fr. 55 75.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile fr. 31 — — Idem luglio fr. 31 25.

HAVRE, 9 (sera).

Caffè venduti sacchi 4,000.

Mercato sostenuto.

.... 9 (sera).

Zuccaro di barbabietola — Mercato sostenuto. Idem per luglio Rmk. 10 55 — Idem per agosto Rmk. 10 61.

Cotone

HAVRE, 9 (sera).

Cotoni venduti balle 2,000.

LIVERPOOL, ...

Tendenza cotoni americani: facile; Brasiliani, calmi; Egiziani calmi; Surats, invariata.

Cotoni. Domanda pel mercato in generale abbastanza buona. Vendite della giornata balle 8, in cui per la speculazione balle 3000, importazione balle —.

Cotoni americani futuri tendenza sostenuta; domanda abb. buona.

Corrente 5.84 — Giugno-Luglio 5.84 — Agosto-Settembre 5.86 — Ottobre-Novembre 5.84.

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento di Magrone Tommaso, esercente sartoria in Torino, corso Valentino, N. 31, la 1.a adunanza andò deserta. Attivo L. 802; passivo L. 4177 25. Il Magrone aveva fatto nel marzo 1907 concordato stragiudiziale al 25 0/0 e a qualche creditore aveva anche pagato il 50 ed il 100 0/0, secondo le pretese.

— Nel fallimento di Marchiandi Federico, sarto, in Torino, via Maria Vittoria, 25, venne fissato il giorno 18 giugno per proposta di concordato al 23 0/0 ad un mese.

Catania. — (Piccolo fallimento). Ignea Camillo; commissario giudiziale signor Vincenzo Impoduglia.

Firenze. — Boni Carlo Luigi, macchine agricole; curatore ragioniere Bernardino Franceschi-Naldi. — Dedi Nemesio, calzoleria. Campi Bisenzio, curatore avvocato Vittorio De Giovanni.

Genova. — (Piccolo fallimento). Cavestro Antonio di Romano, commestibili; commissario giudiziale ragioniere Bartolomeo Pellerano; attivo L. 644, per metà crediti; passivo L. 2010 20.

Macerata. — (Piccolo fallimento). Iachetti Romeo, calzature, Portorecanati; commissario giudiziale dottor Angelo Libani, notaio, in Portorecanati; attivo lire 1010, per 905 crediti; passivo L. 4757 90.

Milano. — Carreio Giuseppe Emilio, Ditta, in persona di Carreio Giuseppe, vino all'ingrosso; curatore rag. Carlo Sonvico.

Tolmezzo. — Bullessoni Lodovico fu Valentino, Chialina di Ovaro; curatore rag. Antonio Valle, di Tolmezzo.

Velletri. — Imperi Francesco, mercerie e tessuti; curatore avv. Biagio Cardinale.

(Dal Sole).

Società Elettrica Bresciana

Capitale versato L. 17,500,000 - Sede in Brescia

Emissione di obbligazioni ipotecarie al 4 1/2 % fino a L. 10,000,000

La SOCIETA' ELETTRICA BRESCIANA — anonima per azioni, avente sede in Brescia, col capitale versato di L. 17.500.000 — ha deliberato di provvedere alla completa realizzazione di una prima importantissima parte del suo vasto ed organico programma di lavoro, procedendo cioè al compimento di vari impianti per la produzione e la distribuzione di energia elettrica ed alla elettrificazione graduale delle linee tramviarie che nel maggio 1907 ha rilevate dalla Società Belga.

La SOCIETA' ELETTRICA BRESCIANA, che dispone già attualmente di diverse centrali idroelettriche, ha in corso di costruzione due nuovi analoghi impianti per una potenza di oltre 10,000 HP., e possiede un patrimonio di concessioni di forze idrauliche per altri 60,000 HP., che andrà gradualmente sfruttando in relazione all'incremento ognor continuo delle vendite d'energia.

Una rete di condutture primarie di trasporto ad altissima tensione, dello sviluppo di circa 300 Km., completata da una rete di distribuzione svolgentesi per circa 250 Km., si stende su una zona che abbraccia le provincie di Brescia, Cremona, Mantova e parzialmente Bergamo, tocca centri che contano complessivamente oltre un milione di abitanti, e serve con diritto di esclusiva le città di Brescia, Cremona e Mantova.

Una riserva a vapore di 10,000 HP., situata in Brescia nel punto di concentramento e di smistamento delle condutture principali di trasporto, permette alla SOCIETA' ELETTRICA BRESCIANA di affrontare con tranquillità un più intenso esercizio ed appresta intanto una base di immediata utilizzazione alle centrali idroelettriche in corso di costruzione.

Altro ramo importantissimo dell'Azienda è quello Tramviario Ferroviario - in quanto la SOCIETA' ELETTRICA BRESCIANA esercisce ora una rete di linee di 134 Km. di sviluppo, già a trazione elettrica per la parte suburbana o dintorni di Brescia di 19 Km., ed in via di trasformazione per altri 30 Km; linee a traffico già intenso ed alle quali l'immancabile impulso che deriverà dall'esercizio elettrico porterà un nuovo incremento. Per queste linee la SOCIETA' ELETTRICA BRESCIANA ha ottenuto una proroga della concessione, che riesce così estesa fino a tutto il 1960.

Per far fronte al fabbisogno finanziario inerente ai lavori in corso d'ultimazione la SOCIETA' ELETTRICA BRESCIANA ha portato il capitale azionario da lire 15.000.000 a lire 17.500.000; detto aumento è stato assunto dalla Società Strade Ferrate del Mediterraneo, che era fin da prima largamente interessata nella ELETTRICA BRESCIANA.

Per il residuo questa provvede ad una **emissione fino a L. 10,000,000 di Obbligazioni sociali garantite da prima ipoteca sull'intero patrimonio della Società** (Stabili, Impianti Idroelettrici e Termoelettrici, Diritti d'acqua).

Queste Obbligazioni frutteranno l'annuo interesse del **4 1/2 0/0 netto di ogni imposta e saranno ammortizzate mediante rimborso entro 25 anni.**

Brescia, giugno 1909.

SOCIETA' ELETTRICA BRESCIANA. 17469

Le suddette Obbligazioni ipotecarie 4 1/2 0/0 della Società Elettrica Bresciana sono poste in vendita al prezzo di L. 500 per ogni Obbligazione da L. 500 nominali con godimento dal 1° luglio 1909.

La consegna dei titoli avrà luogo a piacere del compratore a partire dal 1° luglio suddetto.

E' lasciata facoltà all'acquirente di liberare i titoli anche avanti il 1° luglio 1909, nel qual caso gli saranno bonificati gli interessi 4 1/2 0/0 dal giorno del versamento al 1° luglio 1909. All'atto della liberazione gli verrà consegnata una quitanza comprovante il versamento, la quale verrà cambiata con i certificati definitivi a partire dal 1° luglio 1909.

Se il versamento avrà luogo dopo il 1° luglio 1909, decorreranno a carico dell'acquirente gli interessi 4 1/2 0/0 a partire dal suddetto giorno.

Saranno adempiute le formalità per l'ammissione dei titoli alla quotazione ufficiale presso la Borsa di Milano.

Le cedole ed i certificati estratti saranno pagabili presso tutte le sedi e filiali della SOCIETA' BANCARIA ITALIANA.

Sono incaricate della vendita **franco di spese** alle suddette condizioni la

Società Bancaria Italiana

Sede di MILANO — Ufficio cambio di MILANO

SEDI e FILIALI: Genova, Torino, Alessandria, Chiari, Como, Cuneo, Novi Ligure, Piacenza, Pinerolo, San Remo, Venezia.

Inoltre a **TORINO** G. Grosso e figlio; Blape e C.o; Giovanni Dona e C.o; Kuster e C.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi di indole commerciale. 1

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AVVISI su questa rubrica s'accettano dalla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, piazza S. Carlo, per i giornali d'Italia. L'Agenzia s'incarica senza alcun aumento di tariffa per qualsiasi giornale italiano ed estero. Gli avvisi pel numero di sabato devono essere rimessi il venerdì, prima delle ore 16. 9

BAGNI di mare. Nervi (15 minuti da Genova). Pensione ed Albergo «Svizzera» (Hôtel Schweizerhof); posizione incantevole nel grandioso ombrosissimo Parco in riva al mare, con uso gratuito dei bagni, riservati ai soli pensionati. Prospetti illustrati gratis. 17350 G

CASA di soccorso per signore divorziate. Chiedere programma casella 30, Modena. c 17207

LOCOMOBILI, semifisse, caldaie, pompe centrifughe rende, poleggia Ditta Oscar Rignon, Torino. Tel. 14-82. 3774

RATE mensili letti ferro, ottomane, telerie, coperte. — Paolini Umberto, posta. c 17180

SANTA Margherita Ligure. Hôtel Métropole. Giardino comunicante mare, camere comodità bagni, raccomandato per famiglie. Pensione moderata. 15868 G

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, via Roma, 42, incarioasi traduzioni legali, tecniche, commerciali. 7544-2

CONTABILITA partita doppia insegnata praticamente in dodici lezioni serali, festive. — Scrivere cassetta 1189 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17027

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AVETE bisogno di impiegati? Rivolgetevi alla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, piazza San Carlo, che pubblicherà il vostro relativo annunzio su qualunque giornale d'Italia o dell'estero. 1

A signore attivo, disponendo 800, offresi posto stabile; 200 mensili garantite. — Scrivere cassetta 1214 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17418

CASA di commercio ricerca per subito signorina od impiegato provetto corrispondente italiano e francese, perfetto stenografo e dattilografo Remington. Scrivere indicando pretese, referenze; e cartinaro anonimi. — Risposta cassetta 1177 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17231

CERCANSI abili commesse biancheria, cravatte. — E. Maina, via Garibaldi, 11. 17453

CERCASI abile ritoccatore ingrandimenti. — Offerte cassetta 1189 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17305

CERCASI apprendista per ufficio. Prima retribuzione lire 30 mensili. — Scrivere cassetta 1156 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17196

CERCASI capo contabile per dirigere vasta contabilità di importante Ditta torinese. Richiedesi assoluta competenza, lunga pratica e primissime referenze. — Scrivere cassetta 1196 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17360

CERCASI chauffeur praticissimo guida e macchina. Inutile scrivere senza unire copia dei certificati e referenze. — Scrivere cassetta 1180 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17253

DIREZIONE importante Compagnia Assicurazioni Vita cerca abili ispettori zona Alta Italia. Richiedonsi referenze inaccettabili, nonchè prove idoneità. Qualunque candidatura non rispondente specifiche domande verrà negletta. — Scrivere Torino, casella postale 272. c 17312

EX Carabiniere o guardia municipale disposto disimpegnare mansioni fattorino negozio rivolga domanda scritta, con referenze, età e pretese, cassetta 1207 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17354

FATTORINO ammogliato cercasi subito per Buffet Ristorante Associazione Impiegati di Cuneo. — Rivolgersi al presidente, inviando certificato penale. Cauzione lire 500. c 17306

FORMATORI di scagliola. Due bravi operai cercansi da Stabilimento di Torino; lavoro assicurato. — Scrivere, indicando posti occupati e pretese, cassetta N. 1215 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17428

LAVORANTI sarte cercansi da Garibaldi, 8, via dei Mille. c 17321

NEGOZIO biancheria cerca giovane fattorino. Esigonsi ottime referenze. Indicare età e pretese. — Offerte, posta R. F., 41, Torino. c 17308

PORTINAIO cercasi dallo stabilimento di filatura di lana di Grignasco Sesia. Preferiscesi ex-carabiniere od ex-guardia civica ancora in buona età, ammogliato. — Inviare domanda e certificati direttamente. Inutile presentarsi senza referenze di primo ordine. c 15270

SEDICENNE, licenza tecnica, bella scrittura, accetterebbe primaria Casa rappresentanze. Equo stipendio subito. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1178 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17235

SIGNORINA, conoscendo perfettamente francese, abile dattilografa e pratica contabilità, troverebbe impiego presso importante Ditta. Richiedonsi ottime referenze. — Scrivere V. F., 17, fermo posta. c 17080

STABILIMENTO industriale fuori barriera cerca impiegato apprendista con bella e svelta calligrafia. — Scrivere cassetta 1161 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17157

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CONIUGI soli, buona età, abilissimo cuoco, rispetti, referenze, garanzie, occuperebbero portineria signorile, eventualmente farebbero stagione presso famiglia o Società. — Dirigersi avv. Testa, via Barbaroux, 27. c 17895

CONIUGI soli, ex-carabiniere, ferroviere pensionato, cercano portieria; ottime referenze. — Posta P. P., Torino. c 17340

CONTABILE corrispondente, lunga pratica commerciale Italia ed America Meridionale, occuperebbesi preferibilmente presso importante Cotonificio filati cotone, o Casa esportazioni. Primarie referenze di importanti Ditte. — Scrivere cassetta 1175 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17227

CONTABILE provetto, disponendo tre ore giornaliere, assumerebbesi amministrazione case, tenuta contabilità azienda commerciale. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1200 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17362

DIPLOMATO perfetto segretario contabile, corrispondente principali lingue, lunga pratica, offresi. — A. 933, Posta. c 17125

DISEGNATORE pratico costruzioni edilizie cerca occupazione; miti pretese. — Scrivere L. S. 25, posta, Torino. c 11289

DISPONENDO 25,000, 30,000 cauzione, giovane impegnerebbesi, conoscenza inglese, francese, cerca occupazione. — Scrivere cassetta 1220 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17443

DOMESTICO chauffeur cerca posto; disposto recarsi ovunque; buone referenze. — Scrivere cassetta 1190 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17361

FOTOGRAFO ventitreenne, volendo migliorare, cerca posto. — Nelio, posta, Torre Pellice. c 17018

GIOVANE pratico partita doppia, cerca impiego lavori ufficio. — Scrivere cassetta 1159 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17120

GIOVANE accolito, distintissimo insegnante lettere in Istituto religioso superiore, andrebbe campagna come cappellano famiglia signorile, ripetitore giovanetti studenti. — Scrivere cassetta 1197 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17355

SE vi occorre un impiego, cercatelo per mezzo di un avviso rimesso alla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, piazza San Carlo, che lo pubblicherà sui giornali di qualunque paese. 2

SIGNORINA, buon aiuto contabile, sei anni pratica presso importante stabilimento industriale, primarie referenze, cerca posto adeguato. — Scrivere cassetta 1152 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17110

SIGNORINA francese, conoscendo tedesco, italiano, inglese, offresi per accompagnare famiglia o signora dal 15 luglio a settembre. Eccellenti referenze. — Scrivere cassetta 1195 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17334

SIGNORINA dattilografa, pratica lavori ufficio, disponendo ore giornaliere, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 1210 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17404

TRENTENNE segretario economo, contabile provetto, ampie, ottime referenze, cerca subito posto presso Amministrazione o seria Casa, anche come aiuto. — Scrivere cassetta 1182 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17250

TRENTENNE contabile-corrispondente, pratico partita doppia, cauzione, referenze, offresi. — Cassetta 1174 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17224

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CAUSA salute rimetto avviatissimo stabilimento cavalli e vetture in città di provincia; ammontare 32,000 circa. — Rivolgersi via Tiziano, 34, Borello. c 17230

CAUSE famiglia urge rimettere puro estimo od a blocco bottiglieria bella posizione. — L. M., posta. c 17356

CEDESI subito elegante negozio, posizione centrale, con o senza merce e mobilio. — Scrivere cassetta 1131 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17356

CERCO piccolo capitale, disposto anche formare Società per azienda lucrosa per Torino e Provincia. — Scrivere cassetta 1142 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16049

DROGHERIA rimettesi ritiro commercio; ottimo affare, senza mediatori; non rispondo anonimi. — Scrivere cassetta 1213 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17440

FARMACIA aprirei Comune Piemonte 2500 abitanti vendesi misera, trentenoale. — Rolando, Valentino, 24, Torino. c 11115

FARMACIA in paese, causa trasloco America, vendesi 12.000, reddito netto 5,000. — Scrivere Italiano, corso Re Umberto, 11. c 17101

MUTUO 3000 cerca impiegato buon stipendio. Garantisce assicurazione vita, doppia capitale, interesse 10 0/0. — 1565 K., Posta, Torino. c 17109

OROLOGERIA avviata rimetto, buona posizione, poco rilievo. — Ferreri, Gioberti, 64. c 17021

PONTE Isabella rimettesi urgentemente avviatissimo alimentario, pasticceria; coppa 70; rilievo 3500. — Fasoglio, Bellezia, 7. c 17274

QUALUNQUE condizione vendo urgentemento commestibili, gelateria centro Torino. — Fasoglio, Bellezia, 7. c 17273

RAPPRESENTANZE estere industriali serie rimetto causa salute. — Ing. Merkel, posta. c 17149

SIGNORA potrebbe rilevare elegante, avviata cappelleria, favorevoli condizioni. — Bay, posta, Torino. c 17280

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A compagnia gaia, distinta, impiegati, signorine, studenti, impossibilitati allontanarsi, offro incantevole soggiorno villa dominante Torino. Comodità, frescure, armonia. — Scrivere Paide, Posta, Torino. 17170

ACQUISTEREI palazzina 2 piani, giardino, comfort moderno, possibilmente vicinanze Valentino. Esclusi intermediari. — Scrivere cassetta 1212 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17412

AFFITTEREI per stagione estiva dintorni Torino ville ammobigliate cinque, sei vani, dutamigrato, avente giardino, possibilmente frutteto. — Indirizzare offerte cassetta 1190 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17305

AFFITTASI o vendesi bellissima villa al Pino. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 17197

AFFITTASI vicinanze Esposizione casetta con giardino e cantina. — Scrivere cassetta 1163 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17145

AFFITTASI Savona stagione bagni corso Amedeo, primo piano, appartamento mobiliato sette vani, gas, luce elettrica. — Rivolgersi Giordano, corso Amedeo, dieci. 16789 G

CASCINA, campi, vigne, prati ettari 40 vendo nel Monferrato — Berretta, Galleria Geisser, 4, Torino. c 17434

CERCASI per stagione estiva piccolo alloggio mobiliato, possibilmente con giardino, nei pressi di Alpignano, Avigliana, Almese. — Scrivere offerte dettagliate cassetta 1191 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17300

COLORO che hanno o cercano da vendere, affittare, acquistare ville, case, terreni facciano i relativi annunzi per mezzo della Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, piazza San Carlo, ed arriveranno presto al loro scopo. 4

COMPREREI piccola casa Torino; esclusi mediatori. — Giulio Marini, fermo posta. c 17415

CONDOVE: Da rimettere locale e Cucina Economica e, di fronte allo Stabilimento Bauchiero. — Rivolgersi geometra Parodo. 17316

D'AFFITTARE in Mondrone (Valli di Lanzo), per l'estiva stagione, due alloggi ammobiliati, uno di quattro camere e cucina, l'altro di tre camere, in casa nuova, con stupendo panorama. — Scrivere a Belcon Giacomo fu Carlo, Mondrone. c 16032

DA affittare per villeggiatura alloggio 6 camere, splendida posizione sui colli San Mauro Torinese. — Per indicazioni avv. Lavagno, via Roma, 14. c 17363

DA affittare Pialpotta, altezza 1100, due alloggi, bene mobiliati, bella vista. — Rivolgersi Marlore Enrico, via Genova, N. 2, salumentaria. c 17387

DISTINTA signorina cerca vitto, alloggio presso famiglia dabbene, villeggiante montagna, alta collina, soggiorno prolungato. — Offerte cassetta 1216 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17435

GABY, m. 1000, vicino Gressoney: Affittasi alloggio in villino. — Rivolgersi Vecchiamologna, Gaby, oppure Forno, via Alfieri, 4, Torino. c 16755

GRESSONEY St-Jean d'affittare casa signorile, camere 7, cinque minuti capoluogo, posizione soleggiata e tranquilla, luce elettrica. — Scrivere cassetta 1165 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16744

LEMIE (Valle Viù), affittasi palazzina 5 camere ammobiliate, soffitta, giardino, comodità moderne. — Gianotti, via Piana, 5. c 17119

MONTAGNA, altitudine 750. Prossima stagione estiva affittasi alloggio mobiliato di 5 camere. Prezzo L. 175. — Per schiarimenti rivolgersi via Massini, 35, Torino. c 17353

PALAZZINA, presso Valentino, gas, luce elettrica, termosifone, telefono, piccolo garage, vendesi. — Scrivere cassetta 1021 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17153

PER campagna affittasi sui colli di Reaglie alloggio ammobigliato 4 camere, cucina, terrazzo, aria, acqua ottimi, vaste passeggiate bambini. — Rivolgersi Duetto, San Secondo, 43, Torino. c 17335

PIOSSASCO: Occasione vendesi villetta o affittasi. — Reolè, corso Valentino, 15, Torino. c 17567

PRATI splendidi vicinanze Torino vendo. — Scrivere cassetta 1211 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17409

RIVOLI: Affittasi palazzina, bella posizione, spazioso giardino, ombrosi viali. — Rivolgersi corso Vinzaglio, 5. c 17366

VENDO 10,000 mq. terreno vicino stazione smistamento, raccordo ferroviario. — Gaia, via Andrea Doria, 2. c 17502

VENDESI terreno fabbricabile, bella posizione, prezzo conveniente. — Scrivere cassetta 1206 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17190

VALDOSTA affittasi alloggio civile per mesi. — Recapito sig. Morin, Châtillon. c 14061

VILLA mobiliata affittasi, vendesi, giardino grandioso, fiori, verdura, acqua, primo piano. — Appio, Truffarello. c 16674

VILLA spaziosa colli Torino, panorama incantevole, vendesi. — Rivolgersi Ufficio Cravero, Carlo Alberto, 31, Torino. c 17208

VILLETTA d'affittare o da vendere. — Rivolgersi al sig. Papile Gaetano, corso Principe Oddone, 14. c 17336

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI Lo luglio alloggio quattro camere, comodità moderne. — Via Bava, 36. c 17402

AFFITTASI Lo luglio bellissimo alloggio 1.o piano, 8 membri, tutte comodità moderne; prezzo conveniente. — 73, via Assietta. c 17347

AFFITTASI Lo luglio alloggio 1.o piano, 6-7 camere, giardino, cantina. — Via Madama Cristina, 93 bis. Visibile dalle 15 alle 17. c 16495

AFFITTANSI in casa signorile alloggi con termosifone e ascensore. Comodità fermata 4 linee tramviario. — Madama Cristina, 54. c 17297

CERCASI per affittare locale adatto per fonderia ed officina meccanica, mq. 1500 circa. — Scrivere casetta postale 721. c 7411

D'AFFITTARE per il 1.o aprile 1910 tutti i locali ora occupati dall'Albergo Tre Corone in Torino, via XX Settembre, 41. — Per le trattative rivolgersi all'Amministrazione della Casa, stessa via, N. 43, dalle ore 10 alle 11 1/2. c 17258

D'AFFITTARE via Accademia, angolo via dei Mille, diversi locali piano terreno uso botteghe, ufficio. — Dirigersi ivi dal proprietario. c 17320

PER ottobre 1909, via Mercanti, 9, alloggio 8 membri 2.o piano. Due entrate. Riscaldamento. Servibile per ufficio od alloggio. c 17105

PRESENTE affittasi: 2 botteghe con retro, sotterraneo, cantina. — San Quintino, 30. c 17337

SUBAFFITTASI, al presente alloggio elegante, 8 membri, gabinetto, bagni, luce elettrica, termosifone, ecc, corso Dante, 42, 1.o piano, vista e posizione splendida. c 17229

SUBAFFITTASI splendido locale per ufficio, composto di un salone e camera prospiciente largo via Barbaroux, nonchè tre ambienti e ingresso. — Scrivere cassetta 1179 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17239

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI accanto stazione camere, salotto mobiliati, veduta corso Vittorio, 45. Salone Parigino. 17448

ALLOGGIO quattro camere mobiliate signorili via XX Settembre affittasi subito. — Scrivere cassetta 1164 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17150

AMMOBIGLIATO 3 camere, cucina, comodità moderne. — 40, via Venti Settembre, portinaio. c 17370

CAMERA terrena, con entrata particolare, palchettata, con acqua, gas, telefono, per studio, ufficio. — Santa Chiara, 64. 17194

CAMERA, volendo, pensione, presso famiglia seria. — Via Bagnasco, 21. 17058

CERCASI Lo luglio camera pulitamente ammobigliata, centrale, non oltre 2.o piano, ingresso libero. — Scrivere con condizioni cassetta 1217 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17437

CERCO una camera salotto e camera da letto, elegantemente mobiliato, per signore solo, nei pressi di Porta Susa o nel centro della città. — Scrivere cassetta 1153 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14521

PICCOLA famiglia affitterebbe camera mobiliata persona seria. — Via Cernaia, 24. c 17368

VAL Salice, 96: Piccoli alloggi mobiliati. — Richiedi, via Po, 39. c 17306

VEDOVA benestante, quarantenne, cerca subito stanza ammobigliata presso signora distinta. Disinteressatamente ivi offro aiuto famiglia. — Scrivere Argento, 8, posta, Torino. 17558

VIAGGIATORE serio, che portasi solo mensilmente Torino, cerca camera mobiliata, libertissima, terreno, primo piano. — Scrivere Zanetti, posta. c 17583

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTI cercansi ovunque vendita lucrosissima fotografie su porcellana per Cimiteri. — Stabilimento Fotoceramico Fischer, Genova. 10773 G

CAMERA ammobigliata cerca ingegnere per 1.o luglio, con entrata speciale al pianerottolo. — Offerte cassetta 1191 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17119

CERCASI da Casa grossista di Torino abile piazzista pratico lanerie e foderami. — Scrivere, indicando referenze, cassetta 1113 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16727

CERCASI da importante Stabilimento tessitura e tintoria competente, provetto viaggiatore mercerie. — Esigonsi primarie referenze. — Scrivere alla cassetta 1195 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. c 17349

PIAZZISTI lanerie, seterie, cotonerie, clientela famiglie, cercansi ovunque. — Oldongiand, Verona. 15726 V

VERMOUTH. Viaggiando per proprio conto Veneto, Emilia, città e campagne, cerca rappresentare buona Casa vermouth, liquori. — Scrivere A. 48, posta, Genova. 17316 G

VISITANDO clientela grossisti, mezzi grossisti tessuti, cerco rappresentare lanificio e cotonificio. — Scrivere cassetta 1213 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17435

Annunzi varî. 7

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ANGELICA — Scusi ritardo causato speranza avervis potuto stringere le bellè mani. Quando? 17329 G

BARROCCIO carrello su molle, elegante, acquisterei. — Scrivere Agricola, posta, Torino. c 17195

BICICLETTA vendo bassissima occasione. — Via Mazzena, 20, portinaio. c 17310

BICICLETTA nuova, straordinaria occasione, vendo prezzo incredibile; urgente. — Via Genova, 2. 17551

BICICLETTA nuova, valore 270, vendo 106. — Bidelli, via Baretti, 5. 17480

BICICLETTA splendida, ultimo modello, prezzo incredibile, urgente. — Via San Domenico, 34. c 17423

CARROZZERIA Spider 3 posti, imbottita cuoio, parafanghi, pedane, fanali, buonissimo stato, vendo occasione 750. — Torino, via Juvara, 16. 17365

CASA di salute per malattie nervose, con trattamento signorile cercasi per signorina in Piemonte o Lombardia. — Inviare listini condizioni cassetta N. 1203 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17371

CERCASI piccola caldaia usata, una o due atmosfere. — Scrivere cassetta 1201 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17365

CERCO automobile occasione, in buon stato, 18/24 HP., Fiat 1907/08, double phaeton. — Scrivere casella postale 519. c 17410

COMMENDATORE — Tuo dono gradilissimo. Unico mezzo per cessare, in parte, corrisposto tuo sfrenato amore. Geranio Edera. c 17381

DISTINTISSIMA giovane signora, sola, proprietaria virtuosa, cerca relazione persona attempata, agiata, scopo matrimonio. — D. 133, posta. c 17156

EMPOLI — Vieni a prendere la tua ricompensa. Solo posta Iris. c 17312

ENERGICO proprietario industria, vedovo, trentenne, capitale 10,000, avvenire brillante, lucroso, sposerebbe signorina dote adeguata. Esclusi anonimi, intermediari; tratta direttamente con parenti. — Scrivere C. Aldo, posta, Torino. c 17419

MOTOCICLETTA Wanderer, 3 1/2 HP., vendo prezzo convenientissimo. — 35, via San Secondo, Lohmann. c 17426

OROLOGIO d'occasione per controllo notturno acquistasi via Nizza, 141. 17385

PRIMO Aprile — Sei contenta avere così trascurata? Non ti preme avere mie notizie? Sì, è vero, tu mi ami; non lo metto in dubbio; ma in certe cose ti regoli da bambina. Lo scambio di pensiero non mi basta; bisogno ho di parole tue che mi confortino e forza mi diano a sostenere questo tremendo periodo che attraverso. Spero che mi amerai sempre come io ti amo. 17380 N

SIGNORINA italiana, ottimo casato, piacente, buone, irreprensibili costumi, colpita disgrazia famiglia, sposerebbe signore gentile, simpatico, sano, età adeguata. — Ritiro 19, posta, Donati. c 17349

UOMO attempato, civile condizione, desidera conoscere signorina o vedova sola, ugual condizione. — Idro, 31, fermo posta, Torino. c 17318

VERDENA Rosa 50 — Manterrai la promessa fattami? Fammelo sapere e renderai tanto felice chi ti ricorda sempre con pensiero dolce, affettuoso. c 17349

CITTÀ DI TORINO

Concorso a posti di medico straordinario dell'assistenza sanitaria per i poveri.

E' aperto, fra medici residenti in Torino, un concorso per titoli a posti di medico straordinario pel servizio di assistenza sanitaria per i poveri.

Il compenso dei medici straordinari è fissato in lire sei per ogni servizio diurno o notturno di sei ore in città; quando prestano servizio di supplenza nel contado vengono compensati nella misura dello stipendio giornaliero netto del rispettivo medico distrettuale.

Gli aspiranti devono avere, alla data del presente avviso, non meno di uno e non più di cinque anni di laurea.

La nomina è fatta dalla Giunta per un anno: alla nomina potrà seguire una sola conferma di un anno.

Gli aspiranti potranno rivolgersi all'Ufficio Gabinetto del Sindaco per ottenere il programma contenente le precise condizioni del concorso.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade alle ore 17 del giorno 20 giugno 1909.

Addì 5 giugno 1909. 17159

Il Commissario Prefettizio: F.to TADDEI.
Il Segretario: F.to C. COLOMBA, supp.

Lloyd Sabaudo

Società Anonima per Azioni con Sede a Torino
Rappresentanza a Genova
Capit. statut. L. 20,000,000 — Em. e vers. L. 11,287,500

I signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 25 giugno 1909, alle ore 14, alla sede della Società in Torino, piazza San Carlo, 4, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione del bilancio al 31 dicembre 1908;
4. Deliberazione sulle proposte 1, 2, 3;
5. Nomina di un Consigliere d'Amministrazione;
6. Nomina di 3 Sindaci e 2 Supplenti.

I Signori Azionisti, per essere ammessi a partecipare all'assemblea, dovranno depositare le loro azioni presso la Sede sociale di Torino, o presso la Sede di Milano, Torino, Genova del Credito Italiano, della Società Bancaria Italiana e presso la Banca Russa per il Commercio estero, sede di Genova. 17327

Torino, 2 giugno 1909.

Per il Consiglio di Amministrazione
Il presidente: C. T. MORIN.

COL SAN GIOVANNI

Avviso di concorso al posto di Maestra della Scuola inferiore mista del Capoluogo, collo stipendio annuo di lire 1000.

Le concorrenti devono spedire tutti i documenti prescritti dalla legge, cioè: 1. Fedina penale; 2. Certificato di nascita; 3. Certificato di buona condotta; 4. Certificato di cittadinanza italiana; 5. Patente di maestra, e tutti gli altri documenti che credono utili pel concorso. c 17544

I documenti ai N. 1, 2 e 3 non abbiano la data anteriore a sei mesi e presentati non più tardi del 31 luglio 1909.

Maledizione!

Questa è l'esclamazione che giornalmente continuano ripetere in **via Viotti** da quelle persone che fecero prima i loro acquisti altrove a prezzi più elevati in confronto a quelli dei

Grandi Magazzini E. BIANCHI e C.
TORINO
Via Viotti presso piazza Castello

Avviso per aumento del sesto

Il sottoscritto, notaio delegato dal Tribunale di Torino, rende noto che con verbale d'incanto in data d'oggi venne deliberato agli signori Motta Carlo e Bertola cav. Carlo, per L. 16,200, lo stabile seguente, cioè: « Pezza di terreno fabbricabile posto in Torino, regione Pozzo di Strada, fuori Barriera di Francia ». Che il termine per l'aumento del sesto scade all' 11 corrente. c 17253

Torino, 5 giugno 1909.

NUCCIO MATTEO, notaio.



Un grandioso Assortimento **CAPPELLI** per Signore e Signorine per Città, Campagna, Bagni, trovasi nell'antica Ditta

E. MAGALLI
Piazza Vitt. Em., 10
con succursale in via Basilica, N. 2, a prezzi modicissimi per fine stagione. 15697
Tutte le Domeniche
Grande Esposizione

FABBRICA ITALIANA Strumenti per pesare

e Lavorazioni Metalliche
di **CELESTINO BIGLIA**
Brevetti PIONZIO — **Officine in Pinerolo**



Fabbricazione privilegiata in ogni tipo di strumento per pesare, dalla Bilancia analitica al Ponte a bilico di grande tonnellaggio. — Costruzioni metalliche in genere e meccaniche.

Esportazione mondiale

Fornitori Ferrovie dello Stato Italiano ed Estere. 13067

Società Anonima 1577

CARROZZERIA PIEMONTE

Via Nizza ang. Corso Regina Margherita
— TORINO —



Vetture a cavalli
Landaus
Vagonettes
Clarence
Brougham
Carrettelle
Biroccini

Omnibus d'albergo e stradali
a prezzi convenientissimi

FABBRICA DI OLII E SAPONI
DAVIDDE ROSSI e FIGLIO
Via S. Dalmazzo, 23, ang. via Cernaia - Torino

SAPONE TORINO



Ottimo per bucato, per tessuti colorati ed anche per uso toeletta - Eminentemente economico. *Saponette per toeletta.* — Olii finissimi da bocca e per industria - Panelli per bestiame e concime - Sacchi di varie qualità.
Marca di fabbrica 16...

LA FULGIDA

✱ INSUPERABILE CANDELA ✱

Trovasi in tutti i Negozi d'Italia 10121 A

PROFUMERIE BERTELLI

GRANDIOSO
COMPLETO ASSORTIMENTO
— UNICO IN ITALIA —
di articoli finissimi ed espressamente preparati per

L'IGIENE E LA BELLEZZA

CREMA lattea glicerinata — bianca e rosea vasetto o tubetto **L. 1.50** più centesimi 25 se per posta

VELLUTINA scatola di cartone L. 2.— scatola di porcellana L. 2.75 più centesimi 40 se per posta

DENTIFRICI Crema L. 1.—; Polv. L. 1.25 più cent. 15 se per posta; Pasta L. 2.25 - Elisir L. 2.75, più cent. 40 per posta

PROFUMI VENUS BERTELLI

ESTRATTO in ricco flacone L. 4.50 con astuccio in raso L. 5.— più centesimi 60 se per posta

LOZIONE semplice, al petrolio, ammoniacale flacone L. 1.75; doppio L. 3.25 più centesimi 60 se per posta

BRILLANTINA OLEOSA . . L. 1.50 FISSATIVA . » 1.50 SOLIDA L. 2.—, più centesimi 25 se per posta

Profumi di lusso, persistenti, aggradevoli:
VIOLETTE - GRAND PARFUM - ROSE, ecc.

CATALOGO GENERALE A RICHIESTA

Presso tutti i principali Farmacisti, Profumieri e Parrucchieri, e dalla
SOCIETÀ A. BERTELLI & C., MILANO

PRINCIPALI SPECIALITÀ DELLA DITTA

SAPOL e PROFUMI VENUS

Le rinomate **Profumerie Bertelli** si vendono a bordo dei celeri Piroscafi **MENDOZA e CORDOVA** GENOVA - BUENOS AIRES

In vendita anche a bordo del sontuoso Transatlantico **PRINCIPESSA MAFALDA** del LLOYD ITALIANO - Servizio rapido di lusso: MEDITERRANEO — BUENOS AIRES

Il progresso generale e il perfezionamento di tutte le invenzioni sono una gloria incontrastata degli ultimi cinquant'anni, e i nostri padri se potessero levare il capo dai loro avelli e guardare e sentire, sarebbero presi da meraviglia e da ammirazione. E ciò che più importa, non è soltanto per le famiglie delle vecchie aristocrazie, casta per tanto tempo privilegiata, che l'ingegno dell'uomo studia e si travaglia; colla libertà è diventato un bisogno per tutti l'istruzione della mente e l'educazione del cuore, ed oggi la gloria più bella, il trionfo più grande spetta a colui che, al nuovo popolo, offre il modo di crescere la dignità, crescendo in valore.

Fra i mezzi di educazione la musica tiene uno dei primi posti; e se i nostri padri si infiammarono dell'amore di patria nella lettura dei capolavori dei nostri poeti e prosatori grandissimi, sentirono l'animo esultare, commuoversi e fremere alle note immortali di Beethoven, di Chopin, di Rossini, di Bellini, di Verdi, ecc. Diffondere, adunque, l'arte musicale, rendendola possibile e facile a tutti, anche a chi manca del tempo e dei mezzi d'istruirsi con gli apparecchi più o meno ingegnosi, più o meno perfetti di una volta, dal flebile clavicembalo al moderno pianoforte, coi quali sono necessari un lungo esercizio e la guida d'un esperto maestro, sarà un'opera non solamente buona, ma un'opera santa. — E a ciò serve ☞

la PIANOLA-PIANO DELLA AEOLIAN C°. Ltd

PARIS - LONDRES - BERLIN - NEW YORK

☞ **Non comperate un Piano-forte senza aver visto e provato la PIANOLA-PIANO della AEOLIAN Co Ltd**



☞ **L'uso del nome PIANOLA è proprietà assoluta della AEOLIAN C e non può applicarsi ad apparecchi di altra fabbricazione.**

un pianoforte comune per chi sa suonare; per tutti, e senza difficoltà, un pianoforte che suona egli stesso ciò che voi volete e come volete; cosicchè in casa sua, ad ogni ora, ad ogni momento, sentendo le divine concezioni del genio, l'uomo può sollevare l'animo dai penosi travagli della vita e riempirarlo nelle più alte e nobili idealità dell'esistenza: forse è l'ultima rivoluzione possibile per l'educazione musicale.

I brani musicali, circa 20,000, di tutti gli autori del mondo, costano, in media, quanto gli stampati, e si dànno in abbonamento ai compratori della **Pianola-Piano.**

I pianoforti comuni, di qualunque fabbrica, sono accettati in cambio, deducendo il loro valore dal prezzo della **Pianola-Piano.** — Audizione gratuita della **Pianola-Piano** presso l'unico deposito: *Stabilimento Piano noforti*

Ditta **CHIAPPO FELICE** Piazza Vittorio Em., 18, angolo Via Bonelus - TORINO

CATALOGHI A RICHIESTA - INVIO GRATIS - FRANCO

☞ **N. B. Esistono diversi apparecchi simili alla PIANOLA ed alla PIANOLA-PIANO, ma non posseggono le qualità degli istrumenti della AEOLIAN COMPANY, la sola fabbrica che possiede il METROSTYLE ed il THEMODISTE ultimo successo del giorno.**

PER GIARDINI

Verande - Caffè - Birrarie
MOBILI SPECIALI

Tende per balconi, terrazzi e negozi
CARROZZELLE DA BAMBINI
Poltrone a ruote per ammalati

Cataloghi a richiesta 9507



ANGELO PORINO

TORINO - Corso Vittorio Emanu., 86 (presso il Monumento)

FERRO - CHINA - BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.



NOCERA-UMBRA

" Sorgente Angelica "
Acqua Minerale da Tavola

Depositari per l'Acqua di Nocera
in TORINO 2118M
F.LLI PAISSA
Piazza San Carlo 3.

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie. Consulti via Cavour, 4, p° 2° - Ore 11-12 3-5 7-9 p. 154

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

Società Acque e Terme di

BOGNANCO

GRAND HOTEL (Kurhaus)

Apertura 15 Giugno e chiusura 30 Settembre

Nuovo impianto idroterapico - Stazione climatica
Cura lattea - Cure elettriche - Tremuloterapia - Bagni di luce
Nuovo grandioso caffè con relativo concerto
Estaminet - Biliardi - Sale di lettura

PENSIONE DA L. 10-12 ED OLTRE

Servizio di ristorante alla carta

Cura con le rinomatissime e salutari acque minerali

AUSONIA E S. LORENZO

Per informazioni rivolgersi a Torino dal Presidente della Società al *Grand Hôtel Florina*, a Bognanco dal Direttore Sanitario dott. Angelo cav. Carlo. — Per spedizioni di Acque rivolgersi alla *Società Piemontese Acque Minerali Concessionaria*, corso Vittorio Emanuele II, N. 90, TORINO. 17550

500

e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone, modelli inglesi. Pagliericci elastici a in ferro, lana e crine per materassi.* Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 23, angolo via Napione. 646

INDUSTRIA DEL MOBILIO
Gius. CELESTINO, Torino
V. a XX Settembre, 49-51
Via San Donato, 40 bis
MOBILI artistici e comuni
Listini, Schizzi, Preventivi a richiesta 123
Telefoni 14-72 e 27-80.

NON PIU'

MIOPI, PRESBITI e VISTE DEBOLI. Unico e solo prodotto del Mondo che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi l'avesse sfruttata. Opuscolo spiegativo *gratis.*

Scrivere V. LAGALA, Vico 2. San Giacomo, 3, NAPOLI. 1152

MALATTIE PELLE
GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 43, 1° p. nobile. — Ore 9-10, 13-16, 18 1/2, 19 1/2. 120

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini dalla fabbr. **LUIGI GATTI** via Carlo Alberto 33-40. Telef. 25-56.

TORRE PELLICE

Ville ed appartamenti ammobigliati d'affittarsi in Val Pellice. — Rivolgersi alla *Drogheria* LUIGI GIORDANO. 16672



SORBETTIERE grandi e piccole per fare gelati
Forme - Stampi per gelati - Piatte per ghiaccio.
GHIACCIAIE per tener le vivande al fresco.
Catalogo gratis a richiesta.
I. Caudano e C. piazza Carlo Felice, n. 10, Torino. 14046

Via Finanze, 5 si può vendere bene oro, gioie e **Polizze Monte di Pietà** 1623

LEVATRICE
Marella Amelia tiene pensione, prezzi miti, segretezza. - Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo), vicino partenza Tranvia Venaria. 16659

LEVATRICE
REBSE M. CLOTILDE. Cure segrete, pensione. Prezzi miti. - Via Po, 4, p. 1°. c 15016

OSTETRICA MISELLI
già Aiuto Policlinico Centrale, tiene pensioni. Massima accuratezza. — Via Gioberti, 24. 16539

SOFÀ Automatici a letto completo
LUCHINI
Piazza Paleocapa, 1, Torino c 17279

LEVATRICE
BAIETTO MARGHERITA via Cibrario, 30, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi convenienti. c 14124

PASTA per distruggere ratti, *topi, pantegane;* ranno per pulire i metalli. — Drogheria Gemellino, via Po, 24, accanto al teatro Rossini. 172

100 Macchine cucire da L. 80 in più *Via San Secondo, 44.* c 16152

I migliori Cotoni da calze si trovano dai F.lli PICCOTTI, via Volta, 1. Grande emporio al dettaglio. c 17451

SI ARROTA
rasoi, forbici e forbici a perfezione. Manif. Coltelli
G. Caudano & C.
Torino, piazza Carlo Felice, 10 - Deposito rasoi Star - Gillette Auto-Strop a prezzi speciali. 14322



La Scuola Superiore di Commercio *Spoehrer* **di CALW (Württemberg)** accetta pensionanti per il periodo delle vacanze a condizioni favorevoli. — Per schiarimenti rivolgersi al
Rappresentante H. LEIBERICH - Via S. Secondo, 19 - TORINO 17311 M

MALATTIE INTIME

Nuovi ritrovati per la guarigione radicale della *Blenorragia, Goccetta, Restringimento, Impotenza, Spermatorrea, Polluzioni, Sifilide, Malattie delle donne e della pelle.* 15532

Chiedere opuscolo spiegativo gratuito.
Gabinetto Medico Moderno Primario Specialista
Prof. dott. GIUSEPPE MARTORANA
Via Nardones, 48 — Napoli.

QUALSIASI
BLENORRAGIA

(scolo), goccetta uretrale si guarisce RAPIDISSIMAMENTE coi prodotti speciali organici del dottor A. LEMOINE di Parigi. 293

Metodo di cura nuovissimo adottato recentemente nelle cliniche di Parigi. Cura completa di 8 giorni L. 9. Franco in Italia L. 9,50

Consulti gratis anche per lettera

Rivolgersi alla FARMACIA FREJUS, corso Francia, N. 33, TORINO, unico concessionario per l'Italia.

☞ **GUARIGIONE** radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi **Preparati speciali della Farmacia BALDIRI** Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 125

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA - Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico specialista, via XX Settembre, 62, piano nobile, dalle 13 alle 17. c 17250

NUOVO
ANTICELTICO TORRESI

In 30 giorni
guarisce radicalmente la

SIFILIDE sotto qualsiasi forma clinica, antica o recente, in ogni stadio o forma manifesta. L'ANTICELTICO Torresi è l'unico che la scienza moderna ha sostituito con sicuro vantaggio alle antiche cure mercuriali, alle dolorose iniezioni ipodermiche, ecc. Depura completamente il sangue da qualsiasi impurità o infezione sifilitica; di pronta e sicura efficacia, risolve immediatamente gl'ingorghi glandulari, dolori vaganti, eruzioni della pelle, ulceri, ecc. Tollerabilissimo dagli organismi più delicati o refrattari ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare ad ogni stagione senza danneggiare lo stomaco, nè l'intestino. Dieci anni di continuo successo e più volte premiato con le più alte onorificenze. Un flacone costa L. 4, per posta L. 4,80 (tre flaconi L. 12, franco). — Opuscolo e consulto gratis. — Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico via Magenta, 29-31, ROMA. — Depositari in TORINO: Farmacia Centrale, via Roma, 2; Schiapparelli, Intuale Fassi, via dei Mille, 18. 104 B

St-Nicolas GRAND HOTEL

sotto *Alt. 1150*
ZERMATT Vallese Svizzera

Il bello e pittoresco villaggio St-Nicolas, centro della linea Visp-Zermatt, offre per l'ottimo suo clima salubre e la sua bella posizione un soggiorno d'estate dei più aggradevoli; casa con ogni comfort. Dottor medico all'Hôtel. Pensione L. 6 a 9. Prezzi ridotti per famiglie e soggiorno prolungato. - Chiedere prospetti *gratis.*

P. Anthamatten.

13002

Châtillon ST-VINCENT

(600 m)
Valle d'Aosta - Apertura 15 Giugno
Stabilimento Idroterapico Dott. Gaya

Nuovi grandi ampliamenti e restauri. Comfort moderno. Cure fisiche complete. Cura dell'acqua di Saint-Vincent. Parco. Concerti. Table d'hôte a tavole separate. 16379

Direzione Sanitaria: **Prof. Bonardi di Milano, Dott. Prof. Ferrio di Torino, Dott. Gaya.**
Direzione amministrativa, sig. **A. Sacco** - Domandare opuscoli alla Direzione **Châtillon-Terme. Discendere alla stazione di Châtillon.**

Certosa di Pesio

Grand Hôtel e Stabilimento Idroterapico
Provincia di Cuneo - Altezza 900 metri
a 3 ore da Torino

Soggiorno d'estate ideale. Parco splendido di parecchi ettari. Passeggiate ombreggiate, escursioni incantevoli. Medico stabile. Funzioni religiose. 15920

Il nuovo concessionario: **E. BERTSCI.**

GINEVRA Hôtel Beau-Séjour

Stabilimento Idroterapico
CHAMPEL Soggiorno ideale Aperto tutto l'anno

1° ORDINE — Ricostruito nel 1907 cogli ultimi perfezionamenti — Posizione dominante, senza rumore e polvere — GRANDE PARCO — Vista estesa — AUTO-GARAGE — TENNIS — ORCHESTRA — Tramways in prossimità. 14765

PER VINI

da pasto e di lusso
Rivolgersi al Nuovo Negozio G. MOSSINO
Via Accademia Albertina, N. 37, angolo corso Vittorio Emanuele, TORINO. c 17517

PASTA VERA DI NAPOLI

a L. 0,60 il Kg.
OLIO PURO OLIVA
garantito, a L. 1,70 il Kg. 17800
NICOLA RAMELLA, via Vanchiglia, n. 20, **Torino.**
Sconto ai rivenditori - Regali splendidi ai compratori

GIOIE D'OCCASIONE compera bene e vende **E. VIGLIANI** Via Pietro Micca, 4, p. 1°. **Oro - Argenteria.** **Polizze Monte di Pietà** **Casa di Confidenza** 138

PRESERVATIVI per ambi i sessi. Catalogo *gratis* contro francobollo. — L. B., via Massena, 3. c 17384

Veri Cappelli Panama

delle migliori provenienze: Ecuador, Perù, Monte Christi, ecc. A prezzi d'origine.
Unico deposito esclusivo
Via Accademia Scienze, 2 - Vicino piazza Castello 17384

SIMPLON-KULM - Grand Hôtel Bellevue
2010 m.; 60 letti. Luce elettrica. Riscaldamento centrale. Comfort moderno. Autogarage. Proprietario. O. KLUSER, *proprietario.* 14071

VILLA in collina, a 15 minuti dalla Gran Madre; venti camere elegantemente ammobigliate - Cappella - Vasto giardino o frutteto - Scuderia e rimessa, con tutte le comodità moderne. 17257
Affittamento annuale o per la stagione.
Rivolgersi al portinaio via XX Settembre, 50.

TERME D'ACQUI

APERTE TUTTO L'ANNO
1° giugno apertura dello Stabilimento estivo.

COKE-GAS L. 4,35 il quintale in città, cont. 50 in più a domicilio. 16684
BRUNELLI Corso Raffaello, 8, Torino — Telef. 37-37.

PALCHETTI speciali sovrapposti ai PAVIMENTI guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 129
BERTA e TINIVELLA
Via Bava (presso via Artisti), 19 — TORINO
— Telefono 16-19 —

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore dei
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della *Blenorragia cronica.*
Dott. Chiavarino, via Corte d'Appello, 9, dalle 13 alle 15 126

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore **MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE,** esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 18 p. 1. dalle 9-10 12-15 17-19.

MALATTIE SEGRETE E DEBOLEZZA VIRILE

Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Visite dalle 9-11; dalle 12-14 e dalle 17-18.
Consulti per lettera — Opuscolo n. 7 gratis

Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. - Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essa, chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo n. 2 gratis. 15237